QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
13 Maggio 1955
Anno XI - Num. 113
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-020, 55-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza la una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 380 (partecipaz. L. 100) la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5250, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER ORA RINVIATA LA CRISI DEL MINISTERO

Scelba ha presentato le dimissioni ma Gronchi non ha voluto accettarle

Il Presidente del Consiglio aveva limitato il suo passo ad una "espressione personale di ossequio al nuovo Capo dello Stato,, - Il governo resterà in carica fino a quando il Parlamento gli conserverà la fiducia - Reazioni nella minoranza democristiana che sperava nella caduta del Gabinetto - I partiti si preparano ad una vivace ripresa dei lavori alla Camera

Il Parlamento deciderà

Roma, 12 maggio.

Si farebbe torto all'intelligenza degli italiani immaginando ch'essi possano avere qualche sorpresa dalla decisione del Presidente della Repubblica. Nel suo messaggio di ieri si era, infatti, notato un accento di profondissimo impegno e di partecipazione diretta in tutto quanto riguarda la vita della nazione: ma questo non poteva significare che egli non intendesse rettamente la natura delle proprie funzioni e delle proprie prerogative. Custode e tutore della Costituzione, egli ne interpreta lo spirito per meglio seguirne i dettami.

Non può, anzitutto, ascoltare altre voci fuori del Parlamento ed è pertanto dal Parlamento che gli devono venire le sole indicazioni valide. Tutto il discorrere che in questi giorni si è fatto circa le iniziative e le manovre, i negoziati ed i contatti fra gli esponenti dei gruppi, dei partiti e delle varie tendenze, non poteva essere, per il Capo dello Stato, che un *flatus vocis*. I memoriali che gli sarebbero stati rimessi da diverse parti non possedevano il valore di documenti rituali; erano, al massimo, testi di informazione che il Capo dello Stato può sempre ricevere senza con ciò impegnarsi a prenderne atto.

Tolti, dunque, di mezzo tutti coloro che hanno aspirato in questi giorni alla funzione di consiglieri volontari del Presidente della Repubblica, la situazione è stata esaminata da chi ne aveva il compito, cioè dal Capo dello Stato e dal Capo del governo. E' prevalso il consiglio che sappiamo, ed è ben lecito discuterne nel merito, a condizione tuttavia di riconoscere preliminarmente che per dar luogo alla caduta di un governo è necessario essere d'accordo in due: il Presidente del Consiglio nel presentare le dimissioni e il Presidente della Repubblica nell'accettarle.

Il Presidente della Repubblica non può, difatti, licenziare un governo che non sia stato bocciato dal Parlamento o che spontaneamente non decida di ritirarsi. La motivazione data da Scelba alle dimissioni, definite una espressione di personale ossequio al Capo dello Stato nell'atto del suo insediamento, stava a indicare molto chiaramente che una vera intenzione di ritirarsi il governo non l'aveva. In queste condizioni, la decisione di un Presidente costituzionale non poteva essere diversa da quella che Gronchi ha preso.

Per quanto partecipe dell'attività della nazione, per quanto impegnato profondamente e personalmente alla soluzione dei problemi che si pongono per il Paese (e Gronchi è un presidente di questo tipo, come si è potuto facilmente desumere dal suo messaggio) egli, difatti, non poteva sostituire una propria eventuale valutazione a quella che Scelba gli forniva. Ha preso, quindi, atto dello speciale tipo di dimissioni che gli venivano presentate, e, dovendole considerare dimissioni di pura cortesia, si è astenuto dall'accoglierle.

Avrebbe dovuto inaugurare il settennio della sua carica con quello che obbiettivamente sarebbe apparso un piccolo colpo di Stato? Era precisamente questa la speranza dell'opposizione e di tutti coloro che, per un motivo o per un altro, si illudevano che Gronchi si sarebbe assunto, per conto di terzi, le responsabilità che i terzi preferiscono evitare: ma l'illusione sconfinava nell'assurdo. E' parsa valida per un momento, tra ieri ed oggi, perchè nel messaggio presidenziale erano contenute indicazioni e valutazioni che potevano essere messe in contrasto con la linea seguita dal governo e con le realizzazioni fin qui raggiunte: ma era il governo, in ogni caso, che avrebbe dovuto sentirsene colpito.

Poichè, come sappiamo, la sua reazione non è stata questa, a chi desidera una crisi, a quanti si propongono di far cadere il governo non rimane che la via maestra del Parlamento, della battaglia in aula, della votazione di sfiducia. Scelba ha ritenuto bene di non evitarla, se l'occasione si presenterà, ed il quadripartito non ha voluto suicidarsi per spianare la strada ai propri avversari. E' una previsione che era stata già fatta da chi riteneva probabile che di crisi, di rimpasti e di chiarificazioni si sarebbe parlato non prima di giugno, ad elezioni siciliane avvenute. La previsione si è avverata e se ne può prendere atto con tutta pacatezza, ripetendo la considerazione che le giornate delle campagne elettorali non sono le più adatte per lo svolgimento delle consultazioni politiche ad alto livello.

E' difficile fare, bene, due operazioni in una volta. Ci sarà tempo, a giugno, di pensare ad un rimpasto, e, come ha detto Saragat a Montecitorio, «al momento opportuno anche la chiarificazione verrà». Nessun dubbio si può avere difatti che una vera e profonda chiarificazione sia necessaria, ma è pur debito ammettere che i primi a riconoscerne l'esigenza sono gli stessi componenti del governo, nonchè i gruppi e i partiti che sono in esso rappresentati. Lo hanno dichiarato solennemente fin dal mese di aprile, e le stesse polemiche più acute che poi sono seguite hanno dato la prova di come il bisogno sia sentito. La questione è nella scelta del tempo, e sembra da approvare la determinazione presa oggi: è, infatti, bene che la crisi sia rinviata, non solo per le considerazioni già fatte a proposito della coincidenza con le elezioni siciliane, ma altresì per un motivo che appare ancor più valido.

Si è evitato difatti, con buon senso, di stabilire una connessione anche solo apparente tra l'elezione del nuovo Capo dello Stato e l'eventuale rinnovamento della formula governativa. Tanto all'attuale quanto a tutte le altre possibili il Presidente della Repubblica deve restare estraneo. Egli non è nè il presidente del quadripartito nè dell'antiquadripartito.

Vittorio Gorresio

Il Presidente del Consiglio esce dal Quirinale (Telefoto)

Il comunicato ufficiale

Roma, 12 maggio.

Non vi sarà crisi, non vi saranno consultazioni del nuovo Capo dello Stato: il governo resterà in carica sino a che il Parlamento gli conserverà la sua fiducia. Il Presidente del Consiglio si è limitato a presentare a Gronchi le dimissioni del suo Ministero come «espressione personale di doveroso omaggio», il Presidente della Repubblica ne ha preso atto e «non ha accolto le dimissioni presentate».

Il Quirinale ne ha dato comunicazione alle nove e un quarto di stasera, dopo una giornata di alta temperatura, nel corso della quale la sorte del governo era restata legata ad un filo: il filo delle decisioni del Consiglio dei ministri, prima, e poi del colloquio — durato oltre due ore — tra il Presidente del Consiglio ed il Capo dello Stato.

«**Il Presidente del Consiglio** — dice testualmente il comunicato — **si è recato dal Presidente Gronchi e gli ha comunicato che nella odierna riunione del Consiglio dei Ministri egli è stato autorizzato, con la unanime approvazione del Consiglio stesso, a presentare quale espressione personale di doveroso ossequio al nuovo Capo dello Stato, le dimissioni di tutti i membri del Gabinetto. Il Presidente Gronchi ha preso atto della comunicazione e, sulla base di questa, non ha accolto le dimissioni presentate**».

La comunicazione va letta molto attentamente. Pesata parola per parola, perchè non vi si potesse leggere nulla di più e nulla di meno di quanto era restato deciso, essa costituisce, in effetti, la conclusione dell'appassionata battaglia che avevano condotto negli ultimi dieci giorni tutte le forze politiche impegnate nella vicenda.

Scelba aveva fatto sapere per tempo che non riteneva la presentazione delle dimissioni un impegno di carattere costituzionale, ma solo un atto di ossequio perchè un governo non si dimette che per decisione dei suoi membri o per un voto contrario del Parlamento. Avendo ottenuto dai gruppi che partecipano alla coalizione una conferma di fiducia e non essendovi state manifestazioni di sfiducia in Parlamento, egli ha potuto dimostrare a Gronchi che nulla è cambiato; ed il Presidente della Repubblica si è limitato a prenderne atto, avendo cura di non far trasparire dal comunicato ufficiale alcuna espressione di apprezzamento personale: ha pure un qualche significato che il comunicato parli di dimissioni «non accolte» invece che di dimissioni «respinte»; sull'opportunità di usare l'una o l'altra espressione gli specialisti dei due uffici stampa avrebbero discusso a lungo.

La riunione del Consiglio dei ministri convocata per prendere gli ultimi accordi sulla linea di condotta che Scelba avrebbe dovuto assumere nella sua visita al Quirinale era stata breve e senza contrasti. L'aveva aperta Martino con una relazione sul suo recente viaggio a Parigi, poi si era approvato il disegno di legge che consentirà a Einaudi di insegnare a vita all'Università di Torino e la collocazione a riposo del prefetto Moccia, nuovo segretario generale della Presidenza della Repubblica; ed infine Scelba aveva introdotto la discussione sulla questione del giorno.

Non aveva, in realtà, molto di nuovo da dire, a parte l'invito agli esponenti socialdemocratici e liberali di confortarlo con il loro appoggio. Saragat avvertiva subito che non esistono vincoli costituzionali che impegnino un governo a dimettersi dopo l'elezione di un nuovo Capo dello Stato, ma era dell'avviso che non ci si dovesse comunque sottrarre alla formalità di presentarle come atto di ossequio al Presidente della Repubblica. De Caro concordava, aggiungendo che, in ogni caso, il Parlamento avrà modo di esprimere presto il suo giudizio sovrano e restava quindi inteso che Scelba avrebbe recato questi orientamenti a Gronchi, libero di illustrarli come meglio riteneva opportuno.

Il tutto durava meno di un'ora. Conclusa la riunione, gli stessi ministri non avevano difficoltà ad informare i giornalisti sul suo esito così che si aveva una ulteriore conferma di quanto si sapeva già da tempo. Il governo si arroccava sul precedente costituito da Einaudi e il Presidente del Consiglio sarebbe andato al Quirinale con l'intenzione di compiere soltanto — come ammetteva Vigorelli — un atto di cortesia. «A cortesia si risponderà con cortesia...» commentava qualcuno. Ma era soltanto una supposizione. In realtà vi era da fare il più: attendere di sapere se il Presidente della Repubblica era dello stesso avviso.

Si è atteso esattamente due ore e tre quarti, delle quali due e un quarto davanti al portone del Quirinale, chè oggi, per la prima volta da quando il palazzo è sede del Presidente della Repubblica, i giornalisti non sono stati ammessi all'interno nella sala della Vetrata che ormai era divenuta la loro sala d'aspetto.

Nell'impossibilità di cogliere qualsiasi indizio, anche questa innovazione era presa come tale nei gruppetti di cittadini che, richiamati dalla presenza dei giornalisti e dei fotografi, si erano formati sulla spianata con grave imbarazzo degli agenti preposti al servizio di ordine. «Forse non si sente sicuro di ciò che potrà dire all'uscita», si diceva, «E' stato il Viminale a pregare il Quirinale di disporre affinchè tutto avvenga nel massimo riserbo» ed altre battute, sempre più incerte ed ansiose via via che si prolungava l'attesa.

Alle otto e quaranta, infine, la macchina del sottosegretario Manzini, fungendo da battistrada alla millenove di Scelba, annunciava la fine dell'incontro. Ma un tentativo di bloccarlo, per ottenere una prima indicazione andava a vuoto e si poteva soltanto scorgere, di sfuggita, il volto disteso e soddisfatto del Presidente. Al Viminale invece, dove subito si recava, Scelba non riusciva a sfuggire ai giornalisti. Prima, nell'atrio, si schermiva con battute evasive, annunciando la imminente diramazione di un comunicato del Quirinale, poi, all'uscita dell'ascensore si lasciava andare a qualche ammissione.

Era accalorato, forse un poco emozionato — lui, di cui è proverbiale la freddezza —: «Ho avuto un largo scambio di vedute col presidente Gronchi — diceva — tra pochi minuti sarà diramato dalla Presidenza della Repubblica un comunicato sulle decisioni dei ministri da me presentate personalmente». Aveva detto *decisioni*, ma non si doveva forse intendere *dimissioni*? E se le dimissioni erano state presentate, come mai non si diceva anche che erano state respinte?

Nella grande incertezza parve, per un momento che Scelba avesse parlato per far capire che ormai l'accettazione delle dimissioni era un fatto compiuto. Arrivò, invece, poco più tardi Manzini a dire che le dimissioni erano state «praticamente respinte». Ma neppure questo era abbastanza. Il «praticamente» stava per annunciare una riserva, un comunicato di carattere interlocutorio che avrebbe prolungato di qualche giorno o di qualche settimana la generale incertezza? Nulla di tutto questo: quando finalmente dal Quirinale si telefonò il testo del comunicato, si constatò chè la questione era sciolta, nel modo che si è detto. Ora bisognava cominciare a pensare al domani, alle reazioni che si sarebbero determinate nei vari gruppi.

I più pronti ed i più decisi a fornire alimento per queste reazioni sono stati gli uomini della minoranza democristiana. I capi della «Concentrazione» erano rimasti riuniti l'intero pomeriggio a casa di uno del loro, seguendo con emozionato interesse l'altalena delle varie voci. E' noto che essi attendevano da Gronchi un'iniziativa di carattere antigovernativo e difatti, conosciuto l'esito dell'incontro, non hanno nascosto la loro delusione, trasferendola però dal Presidente della Repubblica sul Presidente del Consiglio. «Numerosi parlamentari democristiani — si legge in una comunicazione che hanno fatto diffondere nella tarda serata — si sono recati stasera presso alcuni membri del direttivo del gruppo democristiano della Camera e hanno dato ad essi mandato di dichiarare formalmente alla seduta di domani del direttivo che, dinanzi al mortificante rifiuto del Presidente del Consiglio di prendere atto della necessità di una chiarificazione sostanziale, tutta la situazione politica va immediatamente riesaminata».

C'è, inoltre, l'espressione dell'«amarezza» per il fatto che il direttivo non sia stato riunito prima della visita di Scelba al Quirinale, e l'insinuazione che così si sia voluto impedire che gli esponenti della «Concentrazione» prendessero posizione contro la procedura usata dallo stesso Presidente del Consiglio. E' uno squillo di battaglia, ma, a ben vedere, esso giunge o troppo tardi o troppo in anticipo. Troppo tardi per determinare l'apertura d'una crisi extra-parlamentare, troppo in anticipo per avviare l'apertura d'una crisi parlamentare. Pare, comunque, che sulle posizioni che si sono viste siano almeno una settantina di deputati d. c., tra cui Pella, Gonella, Aldisio, Andreotti, Rubinacci, Rapelli, Togni, Codacci-Pisanelli, Tosato, Bovetti, e pertanto Fanfani avrà il suo da fare per fronteggiare la ribellione interna. Ammesso, naturalmente, che la voglia davvero fronteggiare e non pensi, piuttosto, di raggiungere un compromesso in vista della nuova scadenza delle elezioni siciliane che sono ormai prossime.

La partita aperta già da alcuni mesi e portata in primissimo piano dall'elezione presidenziale, ha segnato con oggi un importante punto a favore del Governo: ma non ci si può illudere che sia ancora definitivamente risolta. Verrà piuttosto spostata sul piano parlamentare dove — andata a vuoto la speranza che altri si assumesse la responsabilità della crisi — la minoranza democristiana si appresta a trasferirla, sicura di trovare l'appoggio delle destre e delle sinistre.

«La parola è alle Camere», si intitola il commento dell'*Avanti!* che, accettando a malincuore la soluzione di Gronchi («non si tratta, a nostro giudizio, di soluzione migliore, Gronchi non è un presidente Travicello piovuto al Quirinale da Marte o dalla Luna»), è tutto proiettato verso la *battaglia* che qui potranno dare gli uomini della minoranza democristiana. Certe battaglie, però, sono più difficoltose in aula che nei corridoi, ed il Presidente del Consiglio ha sempre in mano la carta del rimpasto con la quale potrebbe riuscire a spezzare il fronte dei suoi oppositori.

Enzo Forcella

Gronchi all'ippodromo delle Capannelle

Il presidente della Repubblica, Gronchi, con la moglie e con il vice presidente della Camera, on. Macrelli (a destra), assiste al derby sull'ippodromo delle Capannelle (Telefoto)

Raggiunto dopo lunghe incertezze l'accordo per l'Austria

I tre ministri degli Esteri alleati oggi a Vienna per incontrare Molotov

Il trattato di pace sarà firmato domenica nel Castello di Eugenio di Savoia, al suono del "Bel Danubio blu,, - I «4» prepareranno la conferenza dei capi di governo - Dulles esclude la partecipazione della Cina comunista

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 12 maggio.

«Tutto è bene quel che finisce bene», ha detto il cancelliere Raab nel messaggio di stasera al popolo austriaco. Si è chiusa così con un finale lieto una giornata confusa, piena di colpi di scena, di minacce e di pressioni, come è ormai nella tradizione delle conferenze internazionali. Sembra che queste non debbano avviarsi verso il successo senza traversare all'ultimo istante una fase drammatica, nella quale tutto sembra dover andare a monte.

L'accordo per il trattato di pace è stato raggiunto in serata; fra domani e dopodomani arriveranno a Vienna i quattro ministri degli Esteri; e domenica alle 11, nella «Marmorsaal» del Palazzo Belvedere, l'Austria tornerà ad essere libera dopo sette anni di «Anschluss» e dieci anni di occupazione militare.

Ma nel pomeriggio di oggi le edizioni straordinarie dei giornali avevano avuto titoli contraddittori e conturbanti: «Dulles si rifiuta di venire a Vienna se i russi non cederanno sulla questione del petrolio», «Gli americani vogliono sabotare la firma del trattato», «Sospesa anche la partenza di Molotov!». E quando il ministro degli Esteri austriaco che avrebbe dovuto mettere il Parlamento al corrente dell'accordo, rinunciò improvvisamente a parlare, si diffuse per Vienna un'atmosfera amara e pessimistica.

Le trattative degli ambasciatori si erano incagliate proprio sull'ultimo scoglio; e Dulles aveva effettivamente minacciato di mandare tutto a monte, se i russi non avessero ceduto. Ma, dopo molte proteste, il Cremlino ha ceduto (e non è la prima volta, in questi undici giorni di trattative), dimostrando di avere veramente un grande interesse all'accordo. Gli ambasciatori hanno così potuto siglare l'ultimo compromesso che inserisce nel trattato alcune clausole per obbligare il governo austriaco a fornire ai russi: a) merci per un valore di 150 milioni di dollari entro sei anni in cambio dei trecento impianti industriali sequestrati dalle autorità sovietiche di occupazione; b) 10 milioni di tonnellate di petrolio grezzo entro dieci anni, in cambio della immediata restituzione dei pozzi di petrolio che hanno una produzione annua di 3 milioni e mezzo di tonnellate; c) a pagare 2 milioni di dollari in cambio delle navi e degli impianti della compagnia di navigazione danubiana. In un primo momento le richieste sovietiche erano state di portata molto più vasta.

L'accordo comporta per il governo austriaco il problema di sistemare 63 mila operai che lavoravano per i russi in imprese non sempre economicamente proficue; e porta con sè anche un certo pericolo di inflazione. Ma a questi svantaggi nessuno pensa ora che le edizioni straordinarie della notte — una sola pagina stampata su un solo lato — hanno annunciato che l'accordo è stato raggiunto.

Il generale William Arnold ha già dato ordine ai suoi uomini di tenersi pronti per la partenza; e così gli Stati Uniti perderanno le sole forze armate di cui potevano liberamente disporre in Europa, essendo le altre divisioni americane inquadrate nella N.A.T.O. Anche i russi stanno facendo le valige. Le famiglie dei funzionari e dei militari cominceranno a lasciare l'Austria tra il 16 e il 22 maggio; già oggi le mogli degli ufficiali sovietici hanno dato l'assalto ai negozi per rifornirsi di calze di seta, di profumi e di molti altri oggetti che prevedono di non poter facilmente acquistare in patria.

Dulles arriverà domani a mezzogiorno, Macmillan e Pinay verso le ore 15. Invece Molotov è atteso all'aeroporto sovietico di Vöslau per il pomeriggio di dopodomani. Il ministro sovietico andrà ad abitare all'Ambasciata russa e non più, come era previsto, nell'Hôtel Imperial, perchè qualcuno ha ricordato che questo era l'albergo preferito da Hitler.

Le discussioni preparatorie per la conferenza fra i quattro capi di governo saranno iniziate sabato sera e verranno continuate domenica dopo la firma del trattato. Ripartiranno i ministri dopo avere partecipato al banchetto di gala nel Castello di Schönbrunn? Basteranno pochi colloqui per raggiungere l'accordo sull'incontro al quale dovrebbero partecipare Eisenhower, Bulganin, Eden e Faure? Difficile dirlo. Ma, su ordine dell'ambasciata sovietica, l'agenzia Tass ha fatto nella «Casa della stampa» preparativi tecnici molto vasti, a differenza delle altre agenzie d'informazioni, come se si dovesse preparare per un lavoro piuttosto lungo. Ed oggi Dulles ha già fatto sapere che Washington accetterebbe di discutere, nella conferenza «ad altissimo livello», i problemi orientali, ma si opporrebbe a qualsiasi partecipazione della Cina comunista ai lavori.

Oltre il ticchettio delle macchine da scrivere e delle telescriventi, scendono stasera dalla «Casa della stampa» — sistemata nella Musikakademie — le note dei valzer che gli inviati speciali si sentono in dovere di accennare sui pianoforti di cui è fornito ogni ufficio. Sarà una conferenza musicale. E' a suono di valzer che i viennesi riacquisteranno indipendenza e libertà.

Sarà il corpo di ballo dell'Opera di Stato a danzare il «Bel Danubio blu» nei prati del castello di Schönbrunn, dinanzi ai ministri degli Esteri; ed il valzer famoso sarà suonato dall'Orchestra Filarmonica di Vienna nella notte di maggio, che dovrà essere tiepida, perchè il capo del cerimoniale, riponendo fiducia nel tradizionale «sole degli Absburgo» (anche se il ballo è previsto per la notte di domenica), ha disposto che la festa di gala si svolga all'aperto, senza ammettere soluzioni alternative. Se pioverà, non ci sarà il balletto. Ma i viennesi sono sicuri che non pioverà.

Il trattato sarà firmato su una tavola di marmo, che appartenne al maresciallo Radetzky. La cerimonia si svolgerà in una sala del Palazzo Belvedere, costruito per il principe Eugenio di Savoia; esso aprì l'ultima volta i suoi battenti ai delegati jugoslavi che vennero, il 25 marzo 1941, a firmare l'adesione al patto tripartito, provocando pochi giorni dopo il colpo di stato e l'invasione del loro Paese. Ma gli austriaci non sembrano essere superstiziosi. «Tutto è bene quel che finisce bene», dicono ripetendo le parole di Raab; e attendono con impazienza che il «Pummerin», la campana di recente tornata sul campanile di Santo Stefano, annunci con i suoi rintocchi la fine ufficiale della guerra anche per l'Austria.

Enrico Altavilla

Un discorso polemico all'assemblea degli industriali

"Non vogliamo difendere posizioni di privilegio,, - Ripudio delle forme monopolistiche, adesione al piano Vanoni

Roma, 12 maggio.

Oggi ha avuto luogo, sotto la presidenza del presidente della Confindustria, dott. Alighiero De Micheli, una riunione dei presidenti e dei segretari delle 108 associazioni territoriali aderenti alla Confederazione dell'Industria.

Nel comunicato diramato sulla riunione dall'ufficio stampa è detto tra l'altro: «Il dottor De Micheli ha sottolineato la necessità di reagire con la maggiore energia e la maggiore chiarezza contro quel clima di diffidenza e di ostilità che è ancora tanto diffuso, soprattutto per impostazioni politiche, nei confronti degli imprenditori. Il presidente ha affermato che la categoria industriali, nel respingere come false e lontane da ogni realtà le accuse troppo inaccortamente rivolte ai produttori, devono oggi, come ieri, ispirare la propria azione ad una stretta loro unità, alla maggiore solidarietà e soprattutto alla certezza di difendere non interessi singoli o particolari concessioni economiche, ma la libertà stessa.

«Pieno e fervido consenso a queste ferme posizioni — continua il comunicato — è stato espresso nell'ampia discussione che è seguita ed alla quale hanno preso parte numerosi dirigenti delle associazioni territoriali. Il segretario generale della Confederazione avv. Morelli, si è soffermato, infine, su questioni di carattere organizzativo sollevate nel corso dei vari interventi dei segretari generali delle singole associazioni.

«Il presidente confederale ha chiuso la riunione ribadendo la necessità di un sempre maggiore rafforzamento della organizzazione, affinchè la confederazione possa meglio assolvere al suo compito, che non è quello di difendere posizioni di privilegio, ma di assicurare basi solide e durature al progresso del nostro Paese. Il dottor De Micheli ha ricordato che l'azione della categorie industriali, e della confederazione che le rappresenta, è ispirata a principi di socialità, al rispetto della personalità umana, alla difesa della sanità della moneta. E' tornato anche a rilevare che le categorie industriali ripudiano ogni forma di monopolio in quanto esse sostengono i principii di una libertà di mercato che, nell'evoluzione dei sistemi economici e del capitalismo stesso, conduce talvolta a forme di mercato erroneamente confuse con i monopoli. Il dott. De Micheli ha infine fatto presente la necessità che le categorie industriali diano il massimo appoggio alle finalità dello «schema di sviluppo decennale» nella sempre maggiore aderenza delle ipotesi da questo previste alla realtà economica».

Dichiarazioni di Villabruna sulle ricerche petrolifere

Roma, 12 maggio.

La Commissione permanente della Camera per l'industria e il commercio è tornata stamane a discutere, sotto la presidenza dell'on. Cappa e con l'intervento del ministro Villabruna, sul problema delle ricerche e dello sfruttamento degli idrocarburi. La riunione ha avuto luogo su richiesta dei deputati socialisti e comunisti. Il ministro Villabruna ha nettamente smentito di aver concesso alcun permesso di ricerca o ammissione a sfruttamento.

Il Ministero dell'Industria ha ritenuto opportuno sentire il pensiero del Consiglio Superiore delle Miniere sulle domande di ricerca che si trovano al Ministero e che raggiungono il numero di 137. Circa le domande di rinnovo dei permessi di ricerca, ha dichiarato che ritiene di doverle consentire a termini di legge, ma di limitare i permessi di ricerche ad un termine biennale. Circa la concessione di sfruttamenti si propone di conciliare le direttive del governo con le eventuali aspirazioni e con i suggerimenti della Commissione della Camera.

Il ministro ha assicurato che, però, non esiste per ora l'eventualità di rilascio di permessi di coltivazione e che, comunque, sarebbe ritornato a riferire in merito, prima di prendere qualunque decisione per permessi di sfruttamento.

La prima giornata al Quirinale del Presidente della Repubblica

Festoso ricevimento al Corpo diplomatico e colloqui politici con Scelba e Martino - Gronchi sempre più deciso ad abitare in una villetta isolata della periferia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 maggio.

Giovanni Gronchi ha trascorso la sua prima notte di Presidente della Repubblica nella sua casa di via Carlo Fea, non mutando per ora le sue abitudini; si è alzato verso le sette e con lui la moglie e i figlioli che oggi non sono andati a scuola. Lasciata la famigliola verso le nove, il Presidente, in automobile, si è recato al Quirinale ed ha sostato nello studio della «Vetrata», quello che già fu occupato da Luigi Einaudi, ricevendo alti funzionari del palazzo e prendendo visione del cerimoniale fissato per la mattinata.

Poco dopo le dieci è giunto al palazzo il ministro degli Esteri on. Martino, accompagnato dai sottosegretari del dicastero. Martino ha riferito a Gronchi sulla sua recente missione a Parigi. Nel frattempo giungevano al Quirinale le prime macchine recanti i membri del corpo diplomatico che, secondo la prassi, debbono rendere omaggio al nuovo Capo dello Stato. Già in questa cerimonia si è avvertita una innovazione: le varie rappresentanze erano state divise in quattro gruppi: i primi due erano composti di missioni presiedute da ambasciatori e gli altri due gruppi comprendevano i ministri plenipotenziari e le delegazioni presiedute da ministri plenipotenziari e da incaricati di affari.

Il ricevimento è avvenuto nel salone degli Specchi. Primo a rendere omaggio al Presidente, che indossava il «tight» è stato mons. Fietta, quale decano del corpo diplomatico. Il prelato era accompagnato dal prefetto di palazzo avv. Varisco che già svolgeva le medesime funzioni sotto la presidenza di Einaudi. L'ambasciatore signora Clara Boothe Luce è stata, invece, accompagnata fino alla soglia della sala degli Specchi dal comandante dei corazzieri, capitano Tassoni, a testa scoperta, recando sul braccio piegato il lucido elmo.

Via via tutte le altre missioni sono sfilate dinanzi al Presidente in rapida successione accompagnate ed introdotte dai capi del cerimoniale del Quirinale e del Ministero degli Esteri: gli ambasciatori inglese, francese, spagnolo erano in uniforme; l'ambasciatore sovietico ed i funzionari della residenza di via Gaeta erano in abito nero. Tutti i personaggi hanno ricevuto gli onori dai corazzieri schierati lungo lo scalone d'onore e nelle varie sale.

Mentre Giovanni Gronchi era impegnato in questa sua prima mansione presidenziale, la sua consorte signora Carla giungeva al palazzo in automobile privata entrando dall'ingresso di Via Del Quirinale. La signora, accolta con gentile deferenza dal personale, ha raggiunto la palazzina cosiddetta del Fuga, una *dependance* graziosissima, luminosa e comoda che fu abitata dai coniugi Einaudi. Qui la consorte del Presidente ha sostato, visitando ogni ambiente, finchè il marito l'ha raggiunta e insieme sono tornati a casa.

La visita della signora Carla alla palazzina non significa che la famiglia del Presidente intenda trasferirsi definitivamente al Quirinale. Giovanni Gronchi è sempre più deciso a trasferirsi in una villetta alla periferia di Roma, in un luogo isolato e ameno, riservando il Quirinale ai doveri della carica. Gronchi, insomma, andrà al Quirinale come fino a qualche settimana fa andava alla Camera. Spesso sua moglie Carla dovrà accompagnarlo.

All'ora di colazione la famiglia Gronchi si è riunita, come al solito, intorno al desco nella vecchia casa. Dopo una brevissima siesta pomeridiana, il Presidente con la consorte si è recato alle «Capannelle» per assistere al tradizionale «derby». Tornato solo al Quirinale, Giovanni Gronchi ha ricevuto il Presidente del Consiglio on. Scelba.

d. m.

CRONACA CITTADINA

Un'indagine statistica a carattere nazionale

Interrogate 1401 famiglie per l'inchiesta sul lavoro

I rilievi fatti dai vigili e da funzionari del Municipio - Nel settembre del '52 su 712.600 abitanti, le forze del lavoro erano 353.700, di cui 22.400 disoccupati

Funzionari dell'Ufficio statistico del Municipio e vigili urbani visiteranno domenica prossima a Torino la «terza rilevazione nazionale delle forze del lavoro». Si tratta — ci ha dichiarato l'assessore Enrico — di una indagine svolta in tutte le città d'Italia «per raccogliere dati e notizie utili ai fini dello stato di occupazione della popolazione ed in particolare l'ammontare e la composizione di quella parte che desidera svolgere una attività lavorativa in proprio o alle dipendenze altrui».

A Torino saranno «intervistate» — secondo un rigoroso questionario stabilito dall'Istituto centrale di statistica — 1401 famiglie; le stesse che vennero già interrogate nel settembre del 1952 e nel 1954. I dati raccolti saranno anonimi. L'insieme delle rilevazioni verrà inviato all'Istituto centrale di statistica che provvederà poi ad elaborare gli indici nazionali e provinciali per fornire così un quadro organico e completo delle forze del lavoro italiane.

A differenza dei censimenti che riguardano tutta la popolazione l'indagine di domenica viene svolta — secondo la tecnica americana — su un «campione», cioè su un certo numero di famiglie che rappresentano per le loro caratteristiche l'insieme della cittadinanza. La raccolta dei dati dovrà essere ultimata entro sabato 21 maggio.

Le domande sono di varia natura: composizione del nucleo familiare; sesso, età, stato civile, istruzione dei singoli componenti; professione, arte o mestiere delle persone in età da lavoro; posizione nella professione (libero professionista, dirigente, impiegato, lavoratore in proprio, lavoratore dipendente, ecc.); ramo di attività (industria, agricoltura, commercio, credito, assicurazione, amministrazione pubblica, eccetera); numero delle ore di lavoro effettivo eseguite in giornata.

Nello schema una sezione è riservata alle «persone che cercano una occupazione» suddivise fra coloro che erano già occupati e coloro che sono «in cerca di prima occupazione». I funzionari incaricati dell'indagine dovranno accertare: il motivo della perdita dell'occupazione; da quando è rimasto senza lavoro; da quanto tempo è in cerca di una nuova occupazione; i sussidi percepiti, eccetera.

La prima «rilevazione» — come abbiamo detto — venne svolta nel settembre del 1952. I dati elaborati dall'Istituto centrale di statistica fornivano un quadro molto interessante delle forze del lavoro cittadine. Per quanto riguardava Torino risultò che nella nostra città su una popolazione di 712.600 unità, gli appartenenti alle «forze del lavoro» erano 353.700 (di cui 235.600 maschi e 118.100 femmine). I disoccupati erano complessivamente 22.400 (suddivisi in 10.000 uomini e 12.400 donne).

La popolazione torinese «non appartenenti alle forze del lavoro» era risultata di 358.900 unità così suddivise: 180.800 casalinghe, 23.600 studenti, 84.800 altri (vecchi, pensionati, bambini, invalidi, ecc...).

Altrettanto interessante la classificazione in base ai titoli di studio. Degli «occupati» risultò che 205.100 avevano conseguito la licenza elementare; 76.300 il titolo di istruzione media inferiore; 34.800 il diploma di scuola media superiore e 15.100 la laurea.

Fra i disoccupati 6400 avevano la licenza elementare, 1800 il titolo di scuola media inferiore, 900 quello di scuola media superiore e 800 la laurea. Coloro che erano «in cerca di prima occupazione» risultavano così suddivisi: 5000 con l'istruzione elementare, 4500 con l'istruzione media, 1500 con la licenza di scuola media superiore e 1100 laureati. Altre statistiche vennero elaborate in base all'età degli occupati e dei disoccupati e in base al ramo di attività e al sesso. Analogo procedimento sarà seguito per la rilevazione in corso. Le famiglie interrogate saranno, nel limite del possibile le stesse delle precedenti indagini in modo da avere dati confrontabili con i precedenti.

Einaudi torna professore all'Università di Torino

Ci telefonano da Roma:

Il Consiglio dei Ministri nella sua breve riunione odierna ha compiuto un atto di omaggio nei confronti del Capo dello Stato uscito di carica. Il Consiglio ha approvato il disegno di legge con il quale si dispone la riassunzione del prof. Luigi Einaudi senza limiti di età quale ordinario della cattedra di Scienza delle finanze e Diritto finanziario nell'Università di Torino che egli tenne per tanti anni e rese illustre con la sua dottrina.

Il titolo di professore a vita ha carattere onorifico e non implica che Luigi Einaudi debba ritornare all'insegnamento. Esso è un segno della riconoscenza e dell'ammirazione nazionale. Del provvedimento governativo si ricordano i precedenti di Orlando, Nitti e De Santis, che nel 1946 con decreto luogotenenziale vennero riportati alle cattedre che già avevano prima del fascismo.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 7,2
MASSIMA	+ 21,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 17,3, umidità 58 %, pressione 736. — Previsioni: scarsa nuvolosità in aumento al pomeriggio, venti deboli, temper. stazionaria.

Lo sciopero ad oltranza dichiarato anche all'INPS

Nel dare inizio ieri anche a Torino allo sciopero nazionale ad oltranza, per ottenere l'estensione dell'aumento mensile di 8000 lire già concesso agli statali, i parastatali della CISL, UIL, CGIL e Autonomi, hanno concordato ieri un ordine del giorno nel quale si afferma:

«Le numerose prove di sensibilità fin qui fornite dalla categoria non sono valse a richiamare i Ministeri alle loro responsabilità ed a far quindi approvare regolari e legali provvedimenti che fra l'altro non rappresentano alcun onere per il bilancio dello Stato. Gli organi responsabili sembrano non preoccuparsi del grave disagio subito da milioni di lavoratori assistiti».

I Ministeri del Tesoro e del Lavoro — dice l'ordine del giorno — si sono trincerati «dietro il diversivo della richiesta di parere al Consiglio di Stato... La vertenza va invece risolta in conformità alla prassi sempre seguita dai Ministri via via succedutisi negli ultimi decenni, attraverso l'applicazione delle delibere di aumento».

«Settantamila parastatali — conclude l'ordine del giorno — dopo aver esperito tutti i tentativi di pacifica soluzione della vertenza, sono ora in sciopero generale senza prefissione di termini. Milioni di lavoratori assistiti dall'INAM, INPS, INAIL, ecc., hanno ora tutto il diritto di pretendere che finalmente la vertenza trovi la sua naturale logica soluzione sindacale».

Ieri, su milletrecento parastatali torinesi (in massima parte dipendenti dell'INAM, INPS, INAIL), soltanto alcune diecine hanno prestato servizio. All'INPS, il personale dei sanatori (in Piemonte: Orio Canavese, Pra Catinat, Vercelli, Cuneo, Bioglio, ecc.) entrerà in sciopero domenica.

Più che triplicati gli impianti in dieci anni

La densità telefonica di Torino un apparecchio ogni 5 abitanti

Milano e Roma registrano un telefono ogni tre persone - Nella nostra città gli abbonati sono 141 mila - La diffusione nelle province del Piemonte

50 — 40 — 30 — 20 — 10

MILANO — ROMA — TORINO — GENOVA — BOLOGNA — VENEZIA — NAPOLI — PALERMO — STOCCARDA — BERNA — COPENAGHEN — LONDRA — PARIGI — BRUXELLES — VIENNA — MADRID

La densità telefonica in città italiane e straniere rappresentata in numero di apparecchi (10, 20, 30) per cento abitanti

Gli azionisti della Società torinese esercizi telefonici (Stet) hanno tenuto ieri l'assemblea, nel corso della quale il presidente prof. Someda ha illustrato la situazione attuale del Gruppo e il programma per il futuro.

Le tre società concessionarie (Stipel, Telve e Timo) hanno collegato nel 1954 altre 728 località, raggiungendo in alcuni dei maggiori centri delle tre zone una densità telefonica molto alta. Ad esempio, Milano conta oggi 30 apparecchi telefonici per ogni 100 abitanti (quasi 1 ogni tre persone) e la percentuale sfiora quella di Londra e supera quella di Parigi. La densità telefonica di Torino è di 19 apparecchi ogni cento (quasi uno ogni cinque abitanti), superata soltanto da Milano e da Roma.

Nel settore della telecomunicazione, in Piemonte la Stipel estenderà entro i prossimi mesi il servizio diretto alle poche località della provincia di Torino che ancora ne sono prive, e realizzerà il sistema delle comunicazioni dirette tra Alba, Asti, Alessandria, Casale e Torino e viceversa, nonchè tra Asti e Nizza-Canelli e tra Alessandria, Tortona e Novi.

Il costante, notevole sviluppo degli impianti telefonici in Piemonte appare dalle cifre che figurano nella relazione che accompagna il bilancio: a Torino, il 1° gennaio 1946, gli abbonati al telefono erano 40.814, mentre al 31 marzo di quest'anno ammontano a 141.070, con un incremento del 245,5 per cento. Nello stesso periodo, a Chieri il numero degli abbonati è passato da 282 a 806; a Chivasso, da 241 a 701; a Ciriè da 135 a 471; ad Ivrea da 902 a 2174; a Pinerolo da 653 a 2070; a Rivarolo da 100 a 361; a Rivoli da 100 a 426. Altrettanto rilevante l'aumento registrato negli altri capoluoghi di provincia negli ultimi dieci anni: Asti è passata da 1090 a 3000 abbonati; Alessandria da 216 a 4173; Cuneo da 1205 a 2718; Novara da 2350 a 5716; Vercelli da 1544 a 3091. Aosta, che all'inizio del 1946 contava 568 abbonati al telefono ne conta oggi 1961. Complessivamente, i sei capoluoghi di provincia dispongono attualmente di 193.393 apparecchi telefonici, dei quali 174.849 in funzione a Torino.

Drammatico episodio in un alloggio di via Modena

Suona il campanello della vicina e provoca una esplosione di gas

Le esalazioni uscite da una crepa avevano intontito la padrona di casa - Il piccolo scoppio fu provvidenziale: ridestò la vittima che trovò la forza di trascinarsi sino alla porta

Drammatico l'episodio accaduto ieri mattina alle 11,30 nello stabile di via Modena 44: una signora è sfuggita a sicura morte per asfissia ed è stata salvata in circostanze insolite e curiose.

Protagonista dell'avventura è la signora Nina Rapisarda, moglie di un commerciante e madre di due figli, Giuseppina e Orazio, entrambi studenti. Ieri mattina — uscito il marito per il consueto lavoro e a scuola i ragazzi — la Rapisarda era sola in casa. Ad un tratto veniva colta da lieve malore: un cerchio alla testa e un senso di leggera nausea. Si sedeva allora su di una sedia in cucina, avvertendo una grande stanchezza. Non capiva quale fosse l'origine del malore: e certo non s'immaginava che lo stordimento, che andava accentuandosi di minuto in minuto, fosse dovuto al gas.

Infatti l'alloggio stava per essere invaso completamente da esalazioni venefiche. Si era prodotta in un tratto della tubazione del gas una falla: falla provocata dall'infisso di un lampadario che, oscillando per corrente d'aria, aveva finito col logorare la conduttura che gli passa vicinissima.

La signora Rapisarda era sul punto di perdere conoscenza senza nemmeno rendersi conto di quel che succedeva, allorchè avveniva il provvidenziale intervento di una coinquilina, la signora Angela Riva Damonte. Da tempo la Rapisarda e la Riva avevano l'abitudine di recarsi a far la spesa assieme: e ogni mattina tra le 11,10 e le 11,20 la Riva, scendendo le scale, suonava all'uscio dell'amica. Anche ieri mattina faceva così e alle 11,20 in punto premeva il pulsante del campanello. Le pareva di udire, quasi contemporaneamente, un sordo scoppio dall'interno dell'alloggio: tuttavia credeva di aver inteso male. E visto che nessuno veniva ad aprire, convinta che l'amica fosse già uscita, si allontanava: ma non aveva percorso che pochi gradini allorchè udiva un grido alle sue spalle. Si voltava e scorgeva uno spettacolo impressionante: la Rapisarda era comparsa sulla sua porta, stralunata e barcollante: e con voce strozzata balbettava «Aiuto! Il fuoco! Il fuoco!».

Cos'era accaduto? Accanto alla falla della conduttura del gas vi erano non soltanto i fili del lampadario ma anche quelli del campanello, scoperti e in disordine: la Riva, suonando, aveva provocato una scintilla e questa scintilla aveva acceso il gas che, dopo una detonazione, si era manifestato sotto forma di una lingua di fuoco. Tale fiamma usciva dal foro del soffitto (nell'ingresso dello stabile) ove era infilata l'asta del lampadario. Lo scoppio violento aveva risvegliato la signora Rapisarda, sprofondata ormai in una sonnolenza destinata a divenire mortale. La signora balzava in piedi, stavolta avvertiva l'acre odore, scorgeva la fiamma scendere dal soffitto e terrorizzata si lanciava fuori, sul pianerottolo.

In breve, dato l'allarme, accorrevano nello stabile tecnici della Società del gas i quali con sollecitudine provvedevano a spegnere il fuoco e a riparare il guasto. La signora Rapisarda, nel giro di poche ore, si è riavuta del tutto e non ha avuto nemmeno bisogno di recarsi da un medico o in ospedale. La signora Riva, naturalmente, ha ricevuto ringraziamenti e congratulazioni per la sua tempestiva scampanellata.

— Da circa quarantott'ore la custode della casa n. 96 di corso Lecce non vedeva un'inquilina, la settantanovenne Antonietta Magliotti, che abita al secondo piano con la figlia e il genero rag. Remorosa, rappresentante di commercio. Da una settimana la figlia e il genero erano assenti da Torino e la vecchietta si trovava sola.

Preoccupata la custode saliva e bussava a lungo, ma non otteneva risposta. Allora avvertiva la polizia e due agenti si recavano sul posto tentando di forzare la porta. Ma la porta, robustissima, non cedeva. Perciò si telefonava ai vigili del fuoco i quali arrivavano con una scala-porta. Raggiungevano il balcone dell'alloggio e penetravano nell'interno: e raccoglievano dal pavimento della camera da letto la Magliotti, inebetita e delirante. La povera donna, la sera prima, era stata evidentemente assalita da un attacco di paralisi ed era caduta a terra senza aver più la forza di muoversi e di invocare aiuto. All'ospedale Maria Vittoria giace in condizioni gravissime.

Impazzisce dopo una lite con un compagno di lavoro

Verso le 18 di ieri, con un'autoambulanza della Croce Rossa, è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Giovanni Lino, di 26 anni, residente a Venaria. I sanitari gli hanno riscontrato ferite al viso, crisi convulsive e stato di incoscienza. Ogni cura per calmarlo è stata vana dimodochè, essendo stato dichiarato pericoloso a sè e agli altri, si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno. Sembra che il Lino, nel pomeriggio di ieri, sia venuto a lite con un compagno di lavoro in un cantiere di Venaria e sia stato duramente percosso. Dopo una medicazione all'ospedale civile del luogo, stante la gravità delle sue condizioni, è stato trasportato a Torino e poi, come si è detto, a Collegno.

— Uno scolaro di 8 anni — Graziano Pagliasso di Bernardino — versa in pericolo di vita al Maria Vittoria, in seguito ad un impressionante incidente stradale. Verso le 18,30 di ieri il ragazzo percorreva in bicicletta via Eritrea; all'angolo di via Asiago, non si accorse in tempo che una macchina stava sbucando, e rimase travolto. Soccorso dallo stesso investitore, che è il signor Dimer Forapane, e trasportato all'ospedale, il povero scolaro vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

— Attraversando di corsa via Milano angolo piazza della Repubblica, un bambino di 8 anni, Ermes Zanetti, domiciliato in strada Settimo 264, è andato a sbattere contro la fiancata di una automobile ed ha riportato contusioni agli arti che i medici del Maria Adelaide hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

Unione Culturale (Palazzo Carignano) — Per il ciclo di lezioni di «analisi e prospettive» della cultura italiana il prof. Alatri dell'Università di Palermo parlerà sabato alle ore 17,45 sul tema «Storia e vita».

Il Vivalda non ha riconosciuto il giovane fermato a Salerno

Ieri alle 16, alle «Nuove», si è svolto il confronto fra Andrea Vivalda e il giovane Achille Nunziante, fermato qualche giorno fa in provincia di Salerno perchè somigliante a uno degli autori dell'assalto al distributore di corso Massimo d'Azeglio. La vittima dell'aggressione, pur ravvisando nel Nunziante molte analogie con uno dei feritori non ha riconosciuto il fermato, di statura molto più bassa di quella del bandito. Dopo il confronto sono state iniziate le formalità per scarcerare il Nunziante.

Scosse di terremoto di terzo grado

Il fenomeno si è verificato ieri pomeriggio ed è durato 15 secondi - Molti hanno avvertito il movimento ondulatorio - Nessun danno e nessun pericolo

Ieri, alle ore 15,16'26" l'Osservatorio sismico di Oropa ha registrato una scossa di terremoto di terzo grado della durata di 15 secondi. Il movimento era prevalentemente ondulatorio, e leggermente sussultorio: l'epicentro si trova nelle vallate del Pinerolese e precisamente tra Airasca e None. A Torino la scossa è stata avvertita da molte persone. Si è avuto la sensazione che le pareti dondolassero; alcuni affermano di aver osservato muoversi oscillando l'acqua nelle bottiglie e nei vasi. Nei piani alti i lampadari si sono messi a dondolare leggermente. Ad Airasca e None, dove la scossa è stata più intensa, in alcune case anche i vetri hanno tremato negli infissi; i carabinieri di None li hanno sentiti vibrare in modo distinto.

La scossa di terzo grado della scala Mercalli viene definita «leggera», ed «avvertibile da molte persone» già ai primi piani degli stabili. E' risaputo che le scosse di terremoto le avvertono maggiormente quelli che si trovano nei piani superiori perchè più ampia è l'ondulazione. Le scosse di secondo grado si avvertono oltre il quarto piano. Quelle di primo grado le registrano soltanto gli apparecchi e sfuggono alla sensibilità umana.

Perchè comincino a tremare i vetri negli infissi è necessario che si arrivi al terzo-quarto grado. Perchè cadano i comignoli e si abbiano lesioni negli stabili bisogna raggiungere il sesto-settimo grado.

A Torino si è raggiunto più volte il quinto grado, e quasi tutti gli anni in Piemonte l'Osservatorio di Oropa registra almeno quattro o cinque scosse di terzo grado. L'anno più ricco di scosse, nel dopoguerra, fu il 1946: ben 30 se ne ebbero oltre il terzo grado, dal gennaio al luglio, e 18 nelle ventiquattro ore dal 26 al 26 gennaio. Di queste 18 la prima fu di sesto grado, alle ore 18,31'; poi ne seguirono due di quarto e tre di terzo. Dopo il 1946 bisogna arrivare al 1948, al 26 marzo, per registrare una scossa di quinto grado. Nel 1951, nella notte dal 15 al 16 maggio, se ne ebbero una di sesto ed una di quinto. L'anno scorso due di quarto. Quella di ieri è la prima di una certa rilevanza dell'anno in corso.

Secondo gli studiosi, a Torino non si dovrebbe superare il sesto grado perchè la nostra città si trova su un terreno «asismico». Quindi nessuna preoccupazione di disastri. Se mai qualche comignolo che cade, qualche lesione in vecchi edifici, senza pericolo di crolli. La natura dei nostri terremoti? Provocati da assestamento del terreno quelli che hanno l'epicentro nelle Prealpi; di origine vulcanica — vecchi vulcani spenti che si risvegliano — quelli con epicentro nelle Alpi svizzere.

Dalla provincia i corrispondenti ci segnalano che il terremoto è stato sentito in particolar modo a Pinerolo, dove si era avuta già una scossa di minor intensità domenica notte, e nel Cuneese, nei centri di Genola, Levaldigi, Villafalletto, Centallo. In alcuni punti la popolazione ha abbandonato le case spargendosi per i campi.

Un bimbo precipita dal terrazzo

Un bimbo di diciotto mesi è stato ricoverato d'urgenza ieri alle 12,30 all'ospedale Maria Adelaide. Poco prima era precipitato da un terrazzo posto a circa cinque metri dal suolo.

Il piccino, che si chiama Edoardo Mimmo Dalliclo, è stato di recente affidato dal Tribunale dei minorenni alla signora Rina Pastorello [illegible] col marito Walter Facchin in via Silvestro Lega 23. Ieri alle 12 il piccolo si trovava sul terrazzino di casa, che è alto un solo piano, insieme alla madre adottiva la quale lo teneva saldamente per mano. All'improvviso però il bimbo si liberava dalla stretta e si avvicinava alla rudimentale ringhiera costituita da una lamiera ondulata. Prima che la signora Pastorello potesse riprenderlo, Edoardo si protendeva in avanti ed in tal modo cadeva nel vuoto.

Veniva raccolto esanime dall'angosciatissima donna che subito lo faceva trasportare all'ospedale, ma qui per fortuna il piccino si riprendeva ben presto. Gli è stato dichiarato fuori pericolo.

Per i cani abbandonati

I lettori ci hanno inviato ancora queste offerte per la «Lega del Cane» che costruisce un asilo ove accogliere i cani randagi:

Bill, cane Bioscfo per la Lega, lire 10.000; In memoria della Mià 1000; Emilia in ricordo di Pucci 1000; Scagliotti a ricordo dei più cari fedeli ed affettuosi amici 3000; Robin per i suoi colleghi 2000; E.B. in ricordo di Bindi 500; Alirina di via Des Ambrois 1000; Jer per i suoi amici derelitti 1000; Sibilla in memoria di Tabà 1000; N.N. (Novara) auspicando una crescente cinofilia 3000; Topeo, il più piccolo derelitto della Lega 1000; Paul, cui la Lega ha trovato un padrone 1000; Argo, cane di razza, in memoria di Leda e Jerk 1000; Susi e Cita agli amici poveri 2000; Fido, Fifì e Cicci ricordando Cirillino 500; A.C. 500; Ricordando Gilda 1000; Black cane fortunato 2000; Pippo grato alla Lega 100; Mosè gettato da ragazzacci nella Dora, salvato dalla Lega 500; Black e Muci di Treferello 1000; Frida e Vally 500; Oriol e Flek della signora Maria Rossi - Arena 2000; Boby e Cita augurano ai loro amici un avvenire sereno 500; Lia 500; G.P. 500; Frida e Muci cani fortunati 3000; Musy in memoria di Billi 1000; Mistero di Villafranca 300; Giancarlo Gibin ricordando Zara e Cita 1000. Totale: 41.300. Totale prec. 435.250. Totale generale: 476.550.

Le richieste del P. M. nel processo per i falsi nel comune di Moncalieri

E' continuato ieri alla terza Sezione del tribunale il processo contro i tre impiegati del Municipio di Moncalieri — Benito Dainese, Italo Bertinetti e Carlo Lenzi — e le altre persone, in tutto una ventina, imputate di corruzione e falso.

Sono stati sentiti i testi, fra i quali il sindaco di Moncalieri. Questi, il dottor Mario Bocchis ha riferito sulle indagini da lui svolte non appena gli furono pervenute le prime voci sulle irregolarità degli impiegati. Nominò una commissione che, accertate alcune circostanze denunciò la situazione alla Prefettura. Di qui l'inchiesta e l'incriminazione dei responsabili. Invitato a dare un giudizio sul Dainese e il Bertinetti, il teste ha risposto: il primo addetto all'anagrafe si dimostrava assente delle discussioni e qualche volta esagerava; il secondo curava fra l'altro la tenuta dei libretti di lavoro, non brillava per soverchia intelligenza ed era disposto sempre a favorire tutti quelli che si rivolgevano a lui.

Casimiro Borri, segretario comunale ha dichiarato che l'ufficio non poteva accogliere la istanza dell'operaio veneto Alessandro Del Negro che desiderava il passaggio dalla categoria agricola a quella industriale, compito che era affidato a una speciale commissione. Nel 1949 — ha proseguito il teste — la Giunta comunale, per impedire l'afflusso sempre più preoccupante dei forestieri, chiese al Ministero l'autorizzazione di applicare integralmente a Moncalieri la legge sull'urbanesimo e l'immigrazione interna: ma il Ministero non rispose nemmeno, forse perchè in quel periodo di tempo la città non aveva ancora raggiunto i 25 mila abitanti.

Terminata la sfilata dei testi ha preso la parola il P.M. dottor Giustiniani. «Quando uno strato della popolazione si convince che tutto si può ottenere con il denaro, ci si trova su una brutta china, e sono necessari severi provvedimenti per capovolgere quel convincimento».

Il magistrato ha chiesto le seguenti condanne: 6 anni di reclusione per Benito Dainese, 3 per Lenzi, 2 per Bertinetti, 2 anni e 8 mesi per Maria e Antonio Valsania, 2 anni per Alessandro Del Negro, 10 mesi per tutti gli altri imputati, salvo Giuseppe Epicedio, Fortunato Stefani e Luigi Tedesco per i quali ha chiesto la assolutoria con formula dubitativa.

Sono quindi seguite le arringhe degli avv. Fusi, Astore, Cambiano, Quattrocolo, Dal Fiume, Pavesio e Mamini. Il processo è stato rinviato a stamane per la sentenza.

Lo sviluppo urbanistico alla riunione del Rotary

Invitato dai rotariani torinesi, il prof. architetto Giorgio Rigotti ha parlato ieri sera sul piano regolatore di Torino. Egli ha trattato i problemi che si allacciano al piano regolatore, ricordando come gli studi della Commissione municipale abbiano occupato 350 sedute, e sempre siano stati presenti le molteplici necessità della vita cittadina che si immagina in un cinquantennio dover svilupparsi sino a ospitare almeno 1 milione e 400 mila abitanti.

Una giovane si avvelena

Una giovane di 18 anni, M. B., domiciliata in piazza Rebaudengo, ha tentato ieri di togliersi la vita avvelenandosi con il chinino. Soccorsa da un'amica — Maria Micai, residente a Moncalieri in via Lungo Po 48 — è stata trasportata con un'autoambulanza Municipale alle Molinette dove il medico, dopo le cure, l'ha dichiarata fuori pericolo. Riavutasi dallo stato di «choc», la ragazza ha dichiarato di aver compiuto il tragico gesto in un momento di disperazione.

ECHI DI CRONACA

PAGODA DANZE

E' riaperto il più suggestivo locale estivo nell'attraente cornice del Valentino dotato di una pista trasformabile coperta per qualunque tempo. Successo vivissimo dell'Orchestra Fiorentina diretta dal M° M. Castri, della cantante Gemmy Sandra e del Trio Vocale. Tutte le sere 21 danze. Festivi 16,30 e 21.

EL TROCADERO

17 e 21 G. Parigi J Los Alma Viva, il complesso più ammirato.

FARO CLUB DANZE

Ore 21: Grandiosa serata premi. Succ. Menghel Gualdi.

EDEN DANZE

Ore 21 finale del Concorso

PARATA DELLE ORCHESTRE

Partecipano le orchestre finaliste dei maestri: M. Benedetto - F. Bergione - S. Chenna - T. Golino.

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Zimbò & C° - Via Po 4 - piano I° - tel. 49.118. Oggi alle 16,30 precise, quarta vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 300 al n. 366, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

CUCINA MALATI POVERI Via Bertola 47 dalle 15 alle 19 Mostra personale di Giuseppe Antegiano.

ISTITUTO MARGARA. - Scuola Media Parificata. Ginnasio-Liceo Parificato. Esami Ammissione e Idoneità con valore legale. Informazioni: Via delle Rosine 14 - Telefono 89.281.

CASARELLA mobili, ratealmente, scolit, mobili usati, buoni «Enal» via Garibaldi 4. Telefono 481-267.

UN AUMENTO DEGLI STIPENDI equivale ai vantaggiosi acquisti fatti alla liquidazione per chiusura del negozio Industria Serica, via P. Micca 4, angolo via XX Settembre. Calze - Biancheria - Maglierie intime ed esterne - Camicette - Gonne ecc. Costumi da bagno. Sconti al 50 %. Approfittatene in tempo.

FINE SETTIMANA, viaggi nozze nell'incanto della «Piccola Capri del Tigullio», Hôtel dei Castelli, Sestri L. Prezzi bassa stagione. Telefono 41-644.

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 135 ang. c. Dante.

STATO CIVILE

Gessell Maria ved. Gasco a. 82, casal., v. S. Giulia 27; Gallo Maria ved. Bussino, a. 77, pens., v. Cibrario 38 bis; Marangoni Filomena m. Gottardo, a. 79, casal., v. Rossi 34; Griglia Mario, a. 69, negoziante, v. Di Nanni 52; Favero Francesco, a. 74, pens., c. Palermo 97; Severino Giuseppe, a. 61, industr., corso Casale 164; Galimberti Giovanni, a. 66, imp., v. Castagnole 4 bis; Leoni Amerigo, a. 74, pens., v. B. Angelico 7; Bonino Domenico, a. 90, pens., via Nic. Bianchi 14; Gagnone Pietro, a. 87, pens., v. Perrone 3.

Deceduti in ospedale: Lentini Felice, a. 54, contadino; Bortolotti Franco, a. 74, casal.; Malgara Paolo, a. 48, pens.; Borti Maria, mesi 2; Mario Attilio, a. 64, telegrafista; Pasquarl Margherita m. Zeno, a. 64, pens.; Grappero Elda m. Porcellone, a. 51, casal.; Ferrero Rosa m. Odone, a. 57, casal.; Marco Ileana, giorni 9; Franco Michele, a. 82, operaio; Rubbia Domenico, a. 80, pens.; Favero Bartolomeo, a. 71, manovale; Bollo Felice, a. 74, manovale; Castellotto Adriano, mesi 1; Vaudetto Margherita ved. Zanotti, a. 73, pensionata.

Morti 25 - Nati 18 - Matrimoni 20

VOLTI E ISTANTI DEL GIAPPONE

Trenta milioni di copie

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, maggio.

Qui i bambini sembrano tutti dei piccoli montanari: occhi vividi e guancie di mela matura, dal rosso acceso al rosso mattone. A quattro anni cominciano a frequentare la prima scuola, per due anni disegnano e dipingono, si fanno così un po' la mano prima di affrontare questa minuziosa pittura-scrittura. Ma poi indossano l'uniforme turchina (calzoni lunghi, giubba chiusa, berretto con la visiera di tela cerata), le loro guancie si spengono, ingialliscono, e lo sguardo si fa un po' triste. Sono alle prese con quello che è il loro alfabeto. Fino a poco tempo fa contava tremila lettere, se così si possono chiamare, scelte come d'uso più frequente tra circa quarantamila; ora sono state ridotte a milleottocento; e le scuole elementari durano nove anni, di biennio in biennio si affronta un determinato gruppo di questi complicati geroglifici fantasiosi. I giornalini per ragazzi ne tengono il dovuto conto, ce ne sono per quelli dai sei agli otto anni, o dagli otto ai dieci, e così via, composti soltanto con i segni che di biennio in biennio i piccoli lettori abbiano potuto apprendere. E anche questo li stratifica, li disciplina, e un po' li immobilizza, e un po' li chiude.

Ma la lotta con questa scrittura non finisce con le scuole; per molti, su per giù, continua per tutta la vita. La grafia giapponese è stata desunta da quella cinese, soltanto i suoni sillabici sono cinquanta, il segno è concettuale-figurativo ma la pronuncia può esserne variabile, il tempo passato è sempre netto ma il presente può essere facilmente confuso con il futuro; e la persona è indicata anche da inflessioni di pronuncia molto sottili, ricordano il maggiore o minore rispetto un tempo dovuto a questa o a quella casta feudale. I maschi hanno loro peculiarità di linguaggio, le femmine altre; le grafie dei nomi propri si prestano a diverse letture; e una macchina da scrivere t'impensierisce.

Sotto il solito rullo ci sono due cassetti sovrapposti, ognuno con millecinquecento caratteri mobili, come quelli dei tipografi. Quando si deve imprimere un segno, anzitutto si sceglie e si mette alla giusta portata il cassetto che lo contiene; si premono poi i tasti corrispondenti; e allora una leva prènsile si abbassa, afferra il carattere, si rialza portandolo dinanzi al foglio sul rullo, lo costringe alla battuta, si riabbassa per ricollocarlo al suo posto, e si rimette infine in posizione. Più che una macchina da scrivere è una compositrice-stampatrice dotata di tremila segni a percussione, i giornali ne ricevono le impronte per telefoto.

* *

Di fronte a tali sistemi di scrittura, complicatissimi e lenti, per ogni frazione di concetto e di frase un meticoloso arabesco, il Giappone cosiddetto «moderno», quello delle officine e delle guerre, di un'ottima radio e di una eccellente televisione, si crederebbe avesse senz'altro adottato i caratteri romanji, occidentali. No, giornali e libri per lo più conservano la grafia tradizionale, e la lettura s'inizia quindi dall'ultima pagina, e procede dall'alto in basso, a linee verticali, e da destra a sinistra. Si dovrebbe allora supporre che la carta stampata fosse per pochi, forse per pochissimi; ce n'è invece un diluvio, l'analfabetismo è da tempo scomparso, tutti leggono, anche se molti, per le difficoltà che si sono ricordate, credano di saper leggere. Infatti qua e là s'inciampano, s'arrestano, si orientano; suppongono, decifrano, stabiliscono; e infine ripetono, riagganciano e riprendono. Non per nulla una recente iniziativa dei tre più importanti quotidiani ha costituito un comitato di esperti con il compito di studiare e definire più semplici grafie, se non altro per i termini più frequenti della politica e della tecnica, della cronaca e dello sport. (Questo è un po' il paese delle laboriose difficoltà apparentemente inutili; il go, una specie di dama, ha trecentosessanta pedine).

I quotidiani sono circa duecento, con trenta milioni di copie al giorno, per una popolazione di circa novanta milioni. Si calcola quindi che ogni famiglia acquisti in media da una a due copie di giornale; e a Tokio esce un quotidiano esclusivamente dedicato agli studenti delle scuole medie. La *Kiodo*, la più grande agenzia di qui, riceve da ogni parte del mondo, con i più diversi mezzi, trecentomila parole al giorno, ne utilizza sì e no diecimila; ha settanta cronisti sempre dislocati nei vari quartieri della città, e cinquanta informatori politici, collegati all'agenzia con un filo diretto da ogni ministero.

Ma la vera onnipotenza è dei quotidiani, e soprattutto dei tre «grandi», ciascuno dei quali, con le successive edizioni, ha una tiratura che va dai cinque ai sette milioni di copie. Il *Mainichi* è tecnicamente impostato su formule un po' americane, l'*Asahi* su altre un po' britanniche, il *Yomiuri* è invece tecnicamente quasi amorfo, e di una lievissima tendenza laburista. Sono tre grossi giornali d'informazione, sotto sotto alquanto nazionalisti; ma non risentono di ideologie anche larvate, bada ognuno ai suoi interessi molto concreti, che sono essenzialmente quelli di una grandissima impresa editoriale, che dà cospicui redditi ai suoi proprietari. Queste tre testate praticamente dominano e quasi monopolizzano tutta la stampa del Giappone, gli altri giornali si limitano alle loro zone di provincia, e subiscono la concorrenza dei tre che giungono dovunque con qualsiasi mezzo, non escluso l'elicottero.

Durante il quindicennio di guerra i tre «grandi» furono molto sorvegliati e imbrigliati, anche con ripetuti sequestri; riebbero una loro libertà con la occupazione americana, che però favorì piuttosto i giornali minori, specialmente con assegnazioni di carta. E poiché i tre «grandi», per evitare i bombardamenti, avevano gradualmente trasportato i loro impianti in provincia, e finita la guerra si riattrezzarono con macchinari nuovi, i vecchi impianti, forzatamente venduti a basso prezzo, furono una insperata risorsa tecnica per i giornali provinciali, che ancora aumentarono le loro tirature. Fu così che si giunse agli attuali complessivi trenta milioni di copie.

* *

Il più potente come organizzazione razionale è il *Mainichi*. Con le sue due sedi di Tokio e di Osaka, e con le sue due versioni (la giapponese e l'inglese) per ciascuna delle due città, ha in tutto circa diecimila dipendenti, le due redazioni di Tokio hanno milleottocento redattori. Ma i tre «grandi», trascorse ormai le prime lotte, non sono mai in concorrenza fra di loro, hanno costituito una specie di tacito «cartello», sono sempre e in tutto d'accordo. Di questa ferrea intesa si ebbe l'episodio più clamoroso poco prima della caduta del governo di Oshida, che si andava tra l'altro mostrando non alieno da eventuali misure restrittive della libertà di stampa: i tre giornali, contemporaneamente, pubblicarono un solenne e perentorio invito al governo perché si dimettesse, e lo chiedevano «in nome della pubblica opinione».

Sono praticamente gli accentratori anche di ogni e qualsiasi attività culturale, teatri, concerti, conferenze, mostre e pubblicazioni d'arte. Non si fa nulla che non sia sotto il loro patrocinio; e di tutto fanno le spese, sicuri che quella forma indiretta di pubblicità darà i suoi frutti. Qualsiasi loro concerto ha i biglietti esauriti due, tre mesi prima. Una mostra dei «tesori» del Louvre, organizzata dall'*Asahi* a Tokio e a Osaka, ebbe in due mesi dieci milioni di visitatori, [illegible] passavano dinanzi ai quadri senza mai fermarsi, a passettini brevi, a saltellini rapidi, fuori la coda era sempre di un mezzo chilometro. Queste e altre iniziative, anche per lo sport, fanno sì che i tre giornali si vendano come si vendono, e abbiano quindi almeno metà dello spazio occupato da una straripante pubblicità.

Posseggono dai venti ai trenta anni ciascuno, e la storia delle prime fortune dei tre «grandi» ha pagine ed episodi romanzeschi. A Osaka, sul tetto dell'*Osaka Mainichi*, il direttore fece installare un potente cannocchiale per carpire chissà quali segreti attraverso le vetrate dell'*Osaka Asahi*; si era nel 1906, la guerra divampava in Manciuria, i due quotidiani si battevano a colpi di edizioni straordinarie; pochi anni dopo i due giornali andavano all'assalto di Tokio, vi si installavano, e, sempre ferocemente odiandosi, la conquistavano. Il terremoto del '23 distrusse Tokio e Yokohama; una la mattina dopo il «padrone» del *Mainichi*, seguito da tre fattorini con grosse valigie colme di denaro, si presentò a ogni superstite distributore per dargli subito i quattrini per ricostruire la sua bottega, a patto che d'allora in poi distribuisse soltanto il *Mainichi*. Lotte senza tregua, i prezzi di vendita ribassati a oltranza, offerti agli abbonati biglietti per cinema, sconti sulle merci più diverse, buoni per altrettanti chili di riso; fin quando ci si accorse che un accordo sarebbe stato più proficuo di qualsiasi lotta, entrò nella tacita alleanza anche l'*Yomiuri*, e la potenza dei tre fu di granito.

* *

Il giapponese è mattiniero, gli sono familiari i rumori dell'alba. Finisce la guardia notturna il suo ultimo grido («Prima di uscire spegnete tutti i fornelli»), poi si ode il «natò natò» del venditore di chiocciole, poi il *gong* dei templi buddisti seguito dai folpeti rulli di tamburo dei bonzi che invocano gli dèi, e infine, come spenti fruscii se sono a piedi nudi, o con rapidi ticchettii se hanno gli zoccoli, i ragazzi che fanno le loro corsettine di soglia in soglia, prima d'andare a scuola si guadagnano qualche soldo, portano i giornali agli abbonati.

Il primo sorso di tè è ingerito con lo sguardo sulla carta stampata. Non se ne stacca, sull'autobus o in metro, chi si reca al lavoro. Ma ha già comprato la seconda edizione, la prima rimane a casa, per le donne. Non c'è venditore ambulante che non abbia il suo giornale, i periodici sono più di duemila. E una rivista letteraria, il *Bungei Shunju* (La primavera e l'autunno delle lettere»), ha una tiratura di circa mezzo milione di copie.

Mario Gromo

MARX, STALIN E L'ERESIA

Fatto il socialismo, tocca ora alla Jugoslavia fare i socialisti

Si accusano i sovietici di aver tradito la causa della classe operaia - In Russia, si dice, il potere dello Stato non è strumento nelle mani delle forze socialiste, ne è il padrone - I "comitati di gestione" - Se la fabbrica va male, sono diminuiti i salari per ritrovare il pareggio del bilancio - Anche qui vi sono gli operai fortunati e quelli non fortunati

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Sad, maggio.

In Jugoslavia lo straniero è libero d'andare dove vuole, vedere quel che gli pare e discutere con chi gli fa comodo. In nessun cittadino c'è diffidenza verso lo sconosciuto (come posso essere io), che si incontra per caso al caffè od in treno. Simili cose, molto semplici e naturali, si sa che non avvengono di frequente in quei Paesi che hanno fatto le rivoluzioni di questo secolo; e ritrovarle in Jugoslavia basta per far subito capire che nessuno vive schiacciato dal terrore di improvvise rappresaglie o di castighi.

Un giorno ero a Novi Sad e mangiavo nel ristorante di una cooperativa agricola. Incontrai due persone, che andavano in una piccola città distante due ore d'auto dovendo prendere accordi con la compagnia filodrammatica d'una fabbrica di stoffe; ed avendo chiesto se potevo unirmi a loro, furono felicissimi. Dal canto mio ero contento di poter entrare in una fabbrica qualunque ed un poco fuori mano: nessuna autorità me ne aveva consigliato la visita e, per fortuna, non era una visita ufficiale.

Anche se non mi intendo di telai e di macchine per colorare le stoffe, posso dire che non si trattava di una fabbrica molto moderna; ma non ha importanza. In quell'occasione desideravo soltanto vedere gli operai e sentirli parlare. Infatti alla fine della visita mi condussero in una sala per presentarmi il «comitato di gestione». Dai vari reparti dove lavoravano, avevano chiamato gli operai che lo compongono; erano cinque e rappresentavano quel che di più nuovo offre il socialismo jugoslavo. Tra costoro uno era alto massiccio, ed indossava una specie di vestito per cacciatore. Parlava sempre lui, come se la sapesse più lunga degli altri e dopo (ma quando si fu molto lontani da quella sala) mi si raccontò che un guaio dei «comitati di gestione» era proprio questo: su cinque o sei membri si trova sempre uno che parla e parla, mentre gli altri stanno zitti o perchè timidi o perchè impreparati o perchè non alla altezza del compito.

Pochi giorni prima, mentre ero a Belgrado e stavo andando a Dedinje per visitare un ospedale, dovetti attraversare una vasta zona di ville circondate da boschi e da giardini. Tutti i maggiori dirigenti politici abitano qua: c'è anche Tito e c'è anche Edward Kardelj, il teorico più noto degli esperimenti che dal 1948 si fanno per dare realizzazione pratica alla nuova struttura sociale. Davanti a quel «comitato» di operai mi venne naturale pensare a Kardelj ed alle idee che elabora nella sua villa di Belgrado in mezzo ad un bel parco. Da noi un tempo, appena dopo l'unità, si diceva che fatta l'Italia restava da fare gli italiani e parafrasando mi pare di poter dire che fatto il socialismo in Jugoslavia si tratta adesso di educare gli uomini ad essere socialisti, dimostrando così agli avversari che la strada scelta è la buona.

Il direttore tecnico

Sono cose che deve pensare anche Kardelj, anzi formano la sua grande preoccupazione. Egli ed i suoi amici affermano d'essere i veri seguaci di Marx e di Lenin e fanno colpa ai sovietici di avere tradito non soltanto lo spirito del socialismo, ma persino la causa della classe operaia. La questione della divergenza con Mosca, ridotta all'osso e detta velocemente, è questa: in Russia (dicono gli jugoslavi) c'è un potere assoluto dello Stato, il quale non è più uno strumento nelle mani delle forze socialiste, ma è il loro padrone. Uno Stato simile è un potere al di sopra della società collettiva e sempre più si rivela grande base economica del burocratismo imperversante e centralizzatore.

Con parole molto gravi i dirigenti di Belgrado fanno capire che dopo tre anni di comunismo (dal 1945 al 1948), accettato come è praticato in Russia secondo le eresie di Stalin, si sono accorti di correre dentro un vicolo chiuso: invece di procedere verso una nuova forma di rapporti sociali, cambiavano soltanto il nome a quelli vecchi. Lungo questo vicolo alla classe operaia non rimaneva altro che obbedire al nuovo padrone, senza nessuna possibilità di intervenire nel dirigere la propria esistenza, senza nessun controllo effettivo sui mezzi di produzione, senza nessuna autorità per decidere che cosa produrre ed infine senza nessuna autonomia nell'amministrare quel che guadagnava. Nei confronti dei sovietici che gli jugoslavi rinnegano, non si trattava di tornare indietro e di correre più avanti; ma di andare senz'altro per una strada diversa. Stabilirono che una delle maggiori risorse per una vita socialista, consiste nell'auto-governo od auto-gestione dei lavoratori. Soltanto a questo modo l'apparecchio statale, invece di diventare sempre più forte, centralizzatore e dispotico si sarebbe a poco a poco annullato, rimanendo alla fine come organo coordinatore ed amministratore.

Desideravo vedere queste cose nella pratica e quel «consiglio» di operai, nella fabbrica tessile che visitavo, doveva essere un buon esempio. Quel tale, che già ho ricordato e che vestiva da cacciatore, mi illustrò il meccanismo della democrazia economica diretta. Non è complicato. L'insieme degli operai d'una fabbrica, chiamato «il collettivo», nomina, a scrutinio segreto e proporzionalmente al proprio numero, un «consiglio degli operai», il quale a sua volta elegge un «comitato di gestione». Questo comitato, attraverso un concorso, cerca un direttore tecnico, che deve però essere approvato da una commissione mista composta da membri del «consiglio», da rappresentanti delle organizzazioni professionali e dalle autorità politiche del luogo.

Nella fabbrica che visitavo il «consiglio» era di trenta operai, il «comitato» di cinque. Domandai di quali problemi si occupasse il «consiglio» e sempre quel tale, che parlava in nome di tutti, mi rispose: «Presto detto: dell'andamento economico della fabbrica. Noi decidiamo quali tipi di stoffa preparare e spetta poi al direttore tecnico disporre perchè tutto venga fatto. Le sue decisioni di ordine puramente tecnico sono insindacabili».

«E se sorge una discussione con il direttore?», domandai. In un primo tempo mi fu risposto che non erano mai sorte; poi mi parve di capire che in realtà i suggerimenti e le decisioni soltanto il direttore le dava; infine disse che gli eventuali contrasti sono, giudicati dalle autorità politiche del luogo. «E poi — concluse il mio cicerone — abbiamo sempre, come «consiglio», la possibilità di chiedere il licenziamento del direttore».

Dovevo sapere più tardi che questi direttori sono la croce dell'economia jugoslava. Se sono incapaci conducono male la fabbrica, mettono nei guai gli operai e rendono la loro vita molto difficile; se invece sono intelligenti, qualche volta si lasciano prendere la mano da qualche megalomania personale. Quando qua sentite parlare di «criminali economici» si può star certi che generalmente s'allude a costoro. Ma di queste cose, che rivelano caso mai le debolezze degli uomini e non del sistema, parlerò un'altra volta. Stiamo ancora un attimo con questo «comitato» di operai. Sempre quel tale vestito da cacciatore mi disse che la fabbrica andava bene, il bilancio era buono. Guadagnavano migliaia e migliaia di dinari all'anno e tale utile è ritenuto «sociale» perchè appartiene nello stesso tempo alla collettività ed al singolo.

La ripartizione degli utili

A questo punto cominciarono le spiegazioni più complicate. Una parte di questo guadagno va allo Stato, una parte al comitato popolare del luogo ed infine quel che resta alla fabbrica. Non mi seppero dire in quale misura venga fatta la ripartizione e credo poi che sia varia da repubblica a repubblica, da zona a zona; ma come è umano anche se non molto aderente alla coscienza socialista, mi parve di capire che la somma destinata alla fabbrica sembra sempre piccola. «Oh — mi si disse con simpatica sincerità — qualche direttore giunge al punto di non denunciare il vero reddito, fa dei sotterfugi adopera quel danaro in vario modo; ma noi qua non lo facciamo».

Si andò avanti nell'illustrare come il denaro che rimane alla fabbrica viene adoperato. Una parte è destinata al fondo per l'incremento della fabbrica stessa, una parte per la razionalizzazione del lavoro, un'altra ancora per faccende sociali o per costruire case operaie; ed infine, quel che resta, viene diviso fra gli operai e gli impiegati, in vario modo, secondo le varie categorie, come supplemento di salario. Nella ripartizione della somma che rimane alla fabbrica non vi sono percentuali fissate in precedenza: «Siamo noi stessi — mi raccontò orgoglioso il mio cicerone — che decidiamo. Molte volte conviene rinunciare al supplemento del salario per aumentare il fondo destinato all'incremento od alla costruzione di case».

Nelle sue grandi linee il sistema dell'auto-gestione che rende le singole collettività padrone del loro destino, non è complicato. Funziona bene in quelle fabbriche che, rispondendo ad una reale situazione economica del Paese, sono floride. Ma prospettai a quel «consiglio» che aveva di fronte il caso di una annata negativa, di un bilancio passivo: che cosa sarebbe allora accaduto? Si strinsero nelle spalle come per dire che, fortunatamente, non si erano trovati in simile brutta posizione. Ancora quel tale vestito da cacciatore mi spiegò con quale sistema vengono fissati i salari: essi si discutono in «consiglio» ed una volta stabiliti bisogna che il sindacato e le autorità politiche diano il benestare. «Se la fabbrica va male — concluse sbrigativamente — è logico che i salari diminuiscano, che non si [illegible] di supplementi a fine anno. I salari sono ridotti dai dieci o dai venti per cento sino a portare il pareggio nel bilancio; e se non basta si ricorre ad altri sacrifici».

Mi scappò detto che, almeno per ora, c'erano dunque operai fortunati ed operai non fortunati. Mi guardarono in un certo modo, quasi per dirmi: «La colpa non è nostra».

Enrico Emanuelli

A San Giacomo: Einaudi con donna Ida, la sorella Maria ed il prefetto Chiaramonte

A Dogliani sono lieti che Einaudi sia ritornato

L'applauso all'amico, l'ex Presidente risponde agitando il cappello - Donna Ida e la bimba imbarazzata "Marietta,, la vecchia cameriera - Colazione di commiato ai funzionari che gli furono accanto per sette anni

(Dal nostro inviato speciale)
Dogliani, 12 maggio.

Da sette anni, mai come stamane Luigi Einaudi è apparso così sereno e sorridente, così cordiale e affabile. Aveva l'aspetto d'un uomo che torna a casa dopo la fatica compiuta, soddisfatto della sua opera, lieto che sia conclusa, e che nel cuore già pregusta la gioia del riposo che si è meritato e del ritorno alle antiche consuetudini.

Così è apparso agli amici e ai compaesani che questa mattina, insieme con le autorità, sono convenuti in gran numero ad aspettarlo alla stazione di Monchiero. Il suo sorriso, che s'irradiava — dietro un velo di commozione — dalle labbra e dallo sguardo mite e arguto, si è mostrato non appena è stato aperto lo sportello della vettura.

Il treno presidenziale era partito ieri sera alle 22 da Roma; per la via di Savona era entrato nelle Langhe, e alle 8 è venuto a fermarsi dolcemente alla stazioncina di Monchiero alla quale è abbinata Dogliani. Era l'ultima volta che il treno presidenziale portava Einaudi alla sua residenza.

Un applauso sprizzò, spontaneo e caldo, al suo apparire. Non era un arrivo ufficiale; autorità, personalità, l'intero Consiglio comunale con a capo il sindaco, si erano recati alla stazione a titolo personale, precisamente ad accogliere un amico. L'applauso era dunque per l'amico Luigi Einaudi, era il simbolo d'un abbraccio. Egli ne comprese il significato, e lo ricambiò agitando ripetutamente in larghe volute il cappello che stringeva nella destra.

Gli amici lo circondarono, gli si strinsero attorno. Luigi Einaudi cominciò a stringere le mani che gli venivano pòrte, e gli riusciva difficile contenere la commozione. Ancora più difficile era dominarsi, per donna Ida; il suo sguardo, sotto la veletta, era visibilmente lucido.

A un tratto, nella ressa che li avvolgeva, nell'incrociarsi di mani di sorrisi e di applausi, donna Ida si trovò davanti una bimbetta, una bionda e graziosa bambina che sgomenta e smarrita stringeva fra le braccia un mazzo di rose. Era la piccola Rosanna Rovere, figlia d'un cantoniere della tranvia Monchiero-Dogliani, che con idea gentile il Consiglio comunale aveva incaricato di esprimere a Luigi Einaudi i sentimenti del paese. Donna Ida comprese l'imbarazzo della piccina che non riusciva ad assolvere il suo incarico. Si chinò, le rivolse la parola. E la bimba di slancio si liberò della sua duplice missione: allungò all'amabile signora il mazzo di rose, e a bassa voce declamò il messaggio che le faceva prudere la lingua: «Dogliani offre questi fiori con tanti auguri». Donna Ida trasmise il messaggio al marito; tornò a chinarsi su Rosanna, la strinse in un abbraccio.

Ed ecco avanzarsi, da una lontananza di oltre mezzo secolo, un'ottocentesca e patetica figuretta sbiadita, una minuscola, linda vecchietta. La folla la sospinse fin davanti alla coppia illustre, e volgendosi donna Ida esclamò: «Ma è Marietta!». La abbracciò, si volse al marito: «C'è qui anche Marietta. Te la ricordi? La prima cameriera del nostro matrimonio».

Luigi Einaudi si voltò, le strinse a lungo la mano. «Ma certo che mi ricordo di Marietta, me ne ricordo benissimo». Sorridendo, con voce timida la vecchietta disse: «Veramente, mi chiamo Teresa». Donna Ida si rivolse al marito: «Teresa Della Ferrera, appunto. Ma tu l'hai sempre chiamata Marietta, come le altre». Egli sorrise: «Lo sai che io non vado d'accordo con i nomi. Non riesco a ricordarmi che di un solo nome: Marietta. Le chiamo tutte così».

All'uscita dalla stazione, accolti dagli applausi dell'altra folla, Einaudi e la signora salirono in macchina per S. Giacomo. Su altre vetture presero posto vari funzionari già addetti alla sua persona, fra i quali il prefetto Chiaramonte e il generale Marazzani.

Affettuosissimo fu l'incontro con la sorella Maria Einaudi, che si trovava alla villa già da alcune settimane. Nel cortile soleggiato e profumato di rose, il Presidente non si sottrasse all'assedio dei fotografi, amabilmente s'intrattenne per alcuni minuti con i giornalisti.

— Il lavoro non mi mancherà. Da nove anni non mi occupo dei miei libri, ho dovuto trascurare i miei studi. Ho mucchi di carte da riordinare.

Diede uno sguardo in giro, fece capire che oltre che per lo studioso vi sarebbe stato lavoro anche per l'agricoltore. Diede un'occhiata alla casa, ed era chiara l'allusione alle serene ore di riposo che si ripromette dopo gli impegni di questi anni.

— Mi fermerò qui fino a San Martino, poi tornerò a Roma per trascorrervi l'inverno.

Alle 13, egli insieme con donna Ida ha voluto intrattenere in una colazione di commiato — offerta in una trattoria di La Morra — i funzionari che gli sono stati accanto nel suo settennio presidenziale: il prefetto Chiaramonte, il generale Marazzani, il consigliere di Stato dott. Picella, il ministro plenipotenziario dott. Mosca, il dott. D'Aroma, con le rispettive signore. Questa sera alle 20 essi, col treno presidenziale, sono ripartiti da Monchiero per la capitale. Il distacco da Luigi Einaudi è stato per tutti loro un momento di profonda e sentita commozione.

Gruppetti di persone, sulla piazza di Dogliani, sono rimasti a lungo questa sera a commentare il ritorno di colui al quale sono legati da sentimenti di autentica venerazione. Ne ricordavano la bontà, la mitezza, la modestia, il generoso interessamento per ogni loro necessità, anche non richiesto. L'acquedotto, il palazzo delle scuole, una parte dell'arredamento del municipio, e innumerevoli altre opere, sono dovute a Luigi Einaudi. E le somme che a ogni suo soggiorno a Dogliani egli elargiva agli enti benefici locali. E le molte e molte persone che mai gli si sono rivolte invano. Particolarmente sensibili sono rimasti i doglianesi per un suo tipico gesto. L'estate scorsa Luigi Einaudi, temendo che gli agenti della squadra presidenziale facessero sciupio di acqua, fece stampare a sue spese un cartello da collocare presso ogni rubinetto nel quale venivano invitati a usarne con parsimonia per non mettere a disagio la popolazione civile.

Da questi episodi, e da altri che rimangono ignorati, nasce l'affetto dei doglianesi per Luigi Einaudi. Oggi essi sono lieti che egli sia tornato e che rimanga fra loro.

Giuseppe Faraci

Revocata la pensione di guerra all'ex-questore Saverio Polito

Il provvedimento motivato con il fatto che egli non riportò la sua invalidità durante azione bellica - Immediato ricorso dell'interessato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 maggio.

A Saverio Polito, ex-questore di Roma, è stata revocata la pensione di guerra. Il provvedimento è stato firmato oggi dal Sottosegretario alle pensioni di guerra, on. Luigi Preti, su proposta del Comitato che aveva esaminato la pratica. «Il dott. Polito — spiega il documento — non ha diritto all'assegno mensile di 30 mila lire. Egli non è stato mai in zona di operazioni al seguito di forze armate operanti e non ha comunque riportato l'invalidità nel corso di azione bellica».

La questione venne sollevata dalla Procura della Repubblica in seguito a talune segnalazioni. Essa chiese al Sottosegretariato delle pensioni di guerra che la pratica relativa a Saverio Polito fosse presa nuovamente in esame. Le indagini accertarono che l'ex-questore di Roma, dopo avere presentato domanda nel luglio 1945, il 16 agosto dello stesso anno ottenne la concessione di un assegno di seconda categoria. Saverio Polito, nel gennaio 1942, era stato militarizzato con il grado di generale di brigata e assegnato alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa con la qualifica di Capo dell'Ispettorato generale di polizia per i servizi di guerra.

Nel pomeriggio del 17 agosto 1943, Saverio Polito — per incarico del Maresciallo Badoglio — stava viaggiando in Umbria su una macchina militare per cercare una località adatta ad ospitare Mussolini, in quel momento prigioniero alla Maddalena. Per cause non precisate la macchina sbandò e finì contro un albero. L'ufficiale di ordinanza nell'incidente perse la vita. Saverio Polito si salvò dopo tre mesi di degenza all'ospedale. Rimase però con la gamba destra accorciata di cinque centimetri e con il ginocchio semi-anchilosato; inoltre perse quattordici denti.

Ottenuta la pensione, Saverio Polito fu sottoposto nel 1951 a nuova visita di controllo e gli fu riscontrato un aggravamento dell'infermità: esiti di ferita multipli al capo e agli arti, parestesia del nervo sciatico per nevrite, artrite traumatica al ginocchio, miocardite, iperglicemia accentuata... La pensione venne modificata: gli fu concessa la prima categoria, senza superinvalidità, con un assegno mensile di 36 mila lire.

Mesi fa, quando gli venne comunicato che il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra aveva preso in esame la pratica per studiare la possibilità di una revoca, Saverio Polito, a mezzo del suo legale, on. Filippo Ungaro, esibì ai suoi giudici una serie di documenti per provare il proprio diritto alla pensione: il decreto con il quale nel gennaio 1942 era stato militarizzato col grado di generale di brigata, una dichiarazione del generale Ambrosio, una del maresciallo Badoglio, per sostenere che l'incidente di cui fu vittima doveva essere considerato come una vera e propria azione bellica. Ma il provvedimento odierno conclude: «Senza entrare in merito alla trasformazione della pensione di guerra dalla seconda alla prima categoria, concessa nel 1951 dalla commissione medica di Roma, la quale tenne conto verosimilmente anche d'infermità che non erano state determinate dall'incidente d'auto — Saverio Polito non ha alcun diritto all'assegno. L'organo che concesse nel 1945 la pensione interpretò erroneamente la legge».

Contro questa decisione, che rende esecutiva la revoca della pensione, — già sospesa da qualche mese, da quando cioè fu iniziato l'esame della pratica, — Saverio Polito ha presentato immediatamente ricorso alle sezioni giurisdizionali della Corte dei Conti. «Ho le carte in regola — ha sempre sostenuto l'ex-questore — e nessuno potrà togliermi la pensione di guerra».

g. g.

Convegno a Trieste dei Teatri stabili

Trieste, 12 maggio.

Per iniziativa del sindaco dott. ing. Gianni Bartoli, presidente dell'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, si svolgerà nei giorni 16 e 17 maggio, in questa città, il convegno nazionale dei teatri stabili con la partecipazione dei dirigenti dei vari teatri, dei rappresentanti dei Comuni delle città che hanno dato il loro nome ai teatri stessi, dei rappresentanti del Governo e della Direzione generale dello spettacolo.

Smentita la notizia di una infermità del Papa

Città del Vaticano, 12 mag.

E' stata diffusa da alcune agenzie estere la notizia secondo la quale il Papa sarebbe stato colpito da una affezione alla laringe e sarebbe raffreddato. Tale voce, però, non ha alcun fondamento. Il Santo Padre gode ottima salute, come sta a dimostrare la attività che ha svolto nei giorni passati.

CRONACHE DELLO SPORT

Domani con la Milano-Torino si inizia il 38° Giro d'Italia

A 36 anni Coppi è il favorito di tutti - L'arrivo a Milano dei primi concorrenti - Dovrebbe essere decisivo il "tappone„ delle Dolomiti - Scarse speranze che possa sorgere finalmente un uomo nuovo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 maggio.

Buona parte dei corridori che parteciperanno al Giro d'Italia si trovano già a Milano. Nel pomeriggio di ieri vi sono sbarcati da un aereo proveniente da Bruxelles i sette belgi capitanati da quello spilungone di Ketelcer; e nella stessa giornata è stato visto Fornara, non del tutto rimesso dalla brutta caduta fatta il primo giorno del Giro della Svizzera romanda. Gli olandesi, gli svizzeri, gli spagnoli ed altri, sono anch'essi da oggi sul posto, arrivati chi in automobile (come Koblet e Clerici), chi in treno e chi in aeroplano. Poco fa, mentre attraversavo la piazza della Stazione centrale diretto alla sede del giornale organizzatore, mi sono passati di fianco alcuni ciclisti in maglione grigio e blu, in uno dei quali ho fatto in tempo a riconoscere Astrua pel tonante «ceréa» col quale m'ha salutato.

Di Coppi, una telefonata di Tragella ha informato che, come d'abitudine, l'arrivo è previsto per la vigilia della partenza, qualche ora prima di presentarsi alla punzonatura, fissata nel pomeriggio di domani nel solito cortiletto di via Galilei. Negli alberghi della zona attorno alla Stazione e nei reparto-corse delle «case» con sede quasi tutte a Milano, i meccanici lavorano febbrilmente per mettere a punto le biciclette sulle quali, a partire da sabato a mezzogiorno, i 98 concorrenti si lanceranno in corsa per coprire, nella prima tappa terminante a Torino, i primi 165 dei 3857 chilometri onde si compendia il percorso del 38° Giro d'Italia. Scambiando un rapido saluto coi corridori, ma più particolarmente intrattenendoci con qualcuno dei direttori sportivi e degli industriali delle varie squadre, è naturale che un po' celiando e un po' sul serio per saggiare le ragioni degli interessati, ponessimo la domanda d'obbligo: «Chi vincerà?».

Per l'esattezza... storica, riveliamo senza timore che la stragrande maggioranza delle risposte è a favore di Coppi. Soltanto qualcuna delle rimanenti, e neppure sostenuta da argomenti molto solidi, si è trincerata nell'impossibilità di prevedere con sufficiente esattezza le vicende d'una lunga e complessa competizione come questa, necessariamente soggetta a casi imprevisti e imponderabili. Il precedente di Clerici è stato rievocato da più d'uno degli interpellati. «Bisognerà che Coppi, e con lui quei due o tre che sulla carta appaiono come i suoi avversari diretti e più pericolosi, non si lascino sorprendere come l'anno scorso da qualche fuga che poi si riveli come decisiva pel risultato finale del Giro», mi son sentito dire, con un senso di fondatezza e di buon senso in cui è inutile sofisticare. E' pur vero che risulta piuttosto sconsolante per la vitalità del patrio ciclismo il constatare come a trentasei anni d'età, e a distanza di quindici da quello in cui vinse il primo dei suoi cinque Giri, ancora Coppi raccolga la maggioranza dei suffragi alla vigilia della corsa: se ciò fa sommamente onore a lui, ed alla sua fibra d'atleta d'eccezione, non altrettanto è a vantaggio della perenne incertezza che dovrebbe essere la ragion di vita, e la fortuna, delle competizioni sportive in genere pel rinnovo sempre in atto dei ranghi.

Scorrendo l'elenco degl'iscritti che sabato mattina pubblicheremo al completo, si ha bel soffermarsi su questo o quel nome, puntare il dito su Koblet e Clerici che sembrano i soli, di parte straniera, d'un certo rilievo: giacché sulla continuità di rendimento di Geminiani c'è molto da dubitare; mentre, nel campo italiano, gli altri — da Magni a Minardi, da Astrua a DeFilippis, da Fornara a Volpi —, sono stati troppe volte dominati da Coppi, anche recentemente, perché si possa pensare che, tutto svolgendosi regolarmente, qualcuno di essi possa mantenere la maglia rosa dopo il «tappone» delle Dolomiti. Questa non è una corsa in linea, tipo Giro della Romagna tante per citare l'ultima che s'è svolta sulle nostre strade —, il cui risultato può essere determinato da elementi che, in una prova a tappe giocano ben poco o niente addirittura (purché non si ripetano i fatti del Pordoi del '46), alla lunga, la stanchezza provocata dai molti chilometri percorsi sotto la pioggia e col sole e contro il vento finisce coll'appesantire le gambe, sicché i quattro colli della Cortina-Trento dovrebbero vedere la definitiva affermazione del nuovo «Intramontabile».

Perché avvenga altrimenti, ci vorrebbe che nella prima metà del Giro il ritardo di Coppi nella classifica fosse più che rilevante — e che al comando si vedesse un uomo di tale valore (come Clerici l'anno scorso) in grado di saper conservare quel tanto di conquistato vantaggio sufficiente per garantirgli il primo posto una volta finite le difficoltà; ma logicamente questa eventualità è da escludere, a meno che la umiliante lezione subita ad Aquila non abbia insegnato alcunché al signor Fausto e soci. Neanche la pur faticosa e difficile tappa delle Alpi Marittime da Torino a Cannes sembra tale da dover influire sul risultato finale; l'anno scorso, la Palermo-Taormina parve al momento «la» tappa decisiva del Giro ma una settimana dopo gli effetti di quel sedicente terremoto erano bell'e dileguati: del suo vincitore Minardi, con distacco, non essendovi più tracce nella classifica.

Piuttosto, c'è da temere — e da sperare secondo i punti di vista (e noi ci mettiamo egoisticamente in questa seconda posizione, non altro che per amore di novità, e desiderio di emozioni) —, che all'infuori degli abituali avversari di Coppi da lui tante volte battuti, si assista all'invocata rivelazione di qualche giovane dell'ultimo bando. Tuttavia, va detto che le speranze in questo senso sono pochine, per quel che s'è visto dalla «Sanremo» in avanti; sono tali che appena si posano sul nome di Moser subito ne fuggono — pel timore di pretender troppo dal giovane e tuttora acerbo trentino.

Vittorio Varale



Le 21 tappe del Giro

giorno	MAGGIO	km.
14	Milano-Torino	165
15	Torino-Cannes	243
16	Cannes-Sanremo	118
17	Sanremo-Acqui Terme	192
18	Acqui Terme-Genova	170
19	Genova (Circuito Lido d'Albaro) cronometro a squadre, giri quattro	10
20	Genova-Viareggio	170
21	Giornata di riposo a Viareggio	
22	Viareggio-Perugia	251
23	Perugia-Roma	170
24	Roma (Circuito dei Campionati del mondo)	204
25	Roma-Napoli	243
26	Napoli-Scanno	216
27	Scanno-Ancona	251
28	Ancona-Cervia Pineta	165
29	Cervia Pineta-Ravenna (a cronometro individuale)	50
30	Ravenna-Lido di Jesolo	245
31	Lido di Jesolo-Trieste	190
	GIUGNO	
1	Giornata di riposo a Trieste	
2	Trieste-Cortina d'Ampezzo	236
3	Cortina d'Ampezzo-Trento	222
4	Trento-San Pellegrino	210
5	San Pellegrino-Milano	140

Gronchi assiste al Derby vinto da Altrek alle Capannelle

Le calorose accoglienze della folla al Capo dello Stato - Corsa emozionante e successo per un'incollatura del cavallo favorito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 maggio.

Il Derby delle Capannelle (12 milioni e 900 mila lire, m. 2400) fulcro della stagione primaverile romana, ha avuto oggi particolare solennità per l'intervento del nuovo Capo dello Stato. Fin dall'inizio delle corse in programma, quattro corazzieri in alta uniforme, ai lati della gradinata che porta alla tribuna d'onore, annunciavano la venuta del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, che ha voluto fare la sua prima uscita in forma ufficiale presenziando all'eccezionale manifestazione ippica. All'annuncio una discreta folla è accorsa nel pesage e si è accalcata in attesa del suo arrivo, senza tuttavia imporre soverchio lavoro ai non molti agenti del servizio d'ordine. Ad attendere il Capo dello Stato erano il Ministro dell'Agricoltura on. Medici, il capo della Polizia Carcaterra, il questore di Roma Musco e molte personalità della politica e dell'ambiente ippico.

Preceduta dalla squadra motociclisti la macchina presidenziale è giunta verso le 16,30. Giovanni Gronchi aveva al fianco la consorte, donna Carla, che indossava un chiaro abito di organza stampata e aveva in capo una paglia nera dall'ampia tesa. Su un'altra macchina si trovavano i figli del Presidente, Mario e Maria Cecilia, accompagnati dalla signora Folchi, moglie del parlamentare democristiano. Su una terza vettura si trovavano il segretario generale Moccia e il consigliere militare del Presidente, generale di Corpo di Armata Roda. Il Capo dello Stato ha avuto un vivissimo applauso dalla folla, tra la quale molti gridavano «Viva Gronchi!».

Con bonaria accondiscendenza, prima di entrare nella porta di accesso alla tribuna d'onore, il Presidente si è fermato e ha rivolto un sorriso ai fotografi che lo chiamavano a gran voce dall'alto di una scalinata per scattare i loro *flashes*. L'acclamazione del pubblico si è rinnovata allorché Gronchi è apparso sulla tribuna. Gli spettatori che affollavano le gradinate si sono alzati in piedi. Le numerosissime signore sono state le prime a dar l'avvio a quell'omaggio di spontanea simpatia, al quale il Presidente ha risposto con un largo sorriso, agitando le braccia in segno di saluto. I battimani hanno richiamato altro pubblico da ogni angolo dell'ampio «parterre» e la ovazione si è ripetuta più calorosa e nutrita, con la partecipazione degli spettatori che gremivano la tribuna centrale. Il Presidente ha preso posto sulla poltrona centrale, avendo alla sua sinistra la consorte e alla destra il Ministro Medici.

Animava l'ippodromo un'aria insolita di gaia festività, ravvivata dallo sventolio delle bandiere, dalle chiare *toilettes* delle signore, nel dorato chiarore del sole, in un cielo fatto terso dal «ponentino» levatosi verso sera. Nell'atmosfera, resa impaziente dall'approssimarsi della grossa prova della giornata, nuovi e più insistenti battimani sono stati tributati al Presidente allorché è sceso dalla tribuna e si è avviato al paddock, ove si stavano pesando e sellando i purosangue partecipanti al LXXII Derby Italiano. Le calorose manifestazioni si sono ripetute poi quando, subito dopo la grande gara, egli ha lasciato le Capannelle.

Tra la viva, entusiastica animazione delle migliaia di spettatori si è svolta la prova che ha visto primo il favorito Altrek, montato da Caprioli. Quest'ultimo è alla sua sesta vittoria nel derby di Roma. Ma il suo primato è ben più notevole in quanto mai, fino ad ora, nel mondo un allenatore vince un derby montando il suo cavallo. Ed è altresì da rilevare che, smaltendo la tradizione, per la seconda volta la classica prova è vinta da un «tre anni» che è stato primo anche nello Schubler.

La corsa non ha mancato di emozioni. Alla partenza Gail prendeva la testa seguito da Vado di Siella e da Altrek, che galoppava in mezzo alla pista seguito dal resto del gruppo, chiuso da Toni Canestro e Chiadina. Per circa 800 metri le posizioni rimanevano invariate. Poi Altrek si avvicinava a Gail, mentre Grand Rapids si faceva luce portandosi in terza posizione davanti a Vado di Siella. In curva Gail manteneva la sua posizione di testa e solo all'ingresso in dirittura Altrek lo affiancava, imitato subito da Grand Rapids e Chiadina si avvicinava ai primi. Mentre Gail cedeva, Altrek appariva per un attimo in prima posizione, subito superato da Grand Rapids che al largo avanzava fortissimo. Altrek rimasto per un attimo sorpreso dall'attacco, aveva però una pronta reazione e, dopo una buona lotta alla frusta, al traguardo aveva la meglio sull'avversario per un'incollatura. A parecchie lunghezze Chiadina conquistava il terzo posto.

Ai bookmakers, prima della corsa, Altrek era partito favorito a 3/5, il duo della Razza del Soldo, Chiadina e Gail, era offerto a 2, mentre Grand Rapids si poteva giocare anche a 6.

Ordine d'arrivo: 1. Altrek (58, Caprioli) della scuderia Castelverde; 2. Grand Rapids; 3. Chiadina; 4. Vado di Siella. Non piazzati: Gail, Morbia, Toni Canestro e Giolo. Totalizzatore 15, 11, 16 15 (82).

a. n.

Si proverà all'alba sul Circuito di Monaco

Ascari e Villoresi ieri a Torino

L'ex-campione del mondo Alberto Ascari ha intensificato i suoi viaggi da Torino a Milano per seguire da presso la preparazione finale della sua macchina, in vista della corsa di Montecarlo che si svolgerà il 22 maggio.

Lo stesso ha fatto Villoresi, il quale proprio ieri ha provato le lievi modifiche apportate alla Lancia formula uno. Entrambi i piloti sono soddisfatti e sperano di poter ben figurare — insieme a Castelletti — di fronte ai guidatori della Mercedes e delle due case italiane Maserati e Ferrari. Ieri a Torino Ascari ha ribadito questo concetto, dichiarandosi naturalmente assai soddisfatto del successo ottenuto di recente a Napoli.

Nella corsa della Costa Azzurra il campo dei partenti si presenta completo ed il primo confronto «europeo» tra Lancia e Mercedes, in una gara valevole per il campionato del mondo è allettantissimo.

I concorrenti della corsa monegasca sono intanto... preoccupati della levata all'alba che importano le prove ufficiali. Nel primo giorno, giovedì 19, si girerà al pomeriggio, dalle 14,15 alle 16 essendo un giorno festivo. Poi l'orario è così fissato: venerdì ore 5,45-8,15, sabato stesse ore.

In relazione a questo strano programma il Gran Premio di Monaco presenta un'altra particolarità: le prove valevoli per il piazzamento di partenza saranno le prime, cioè quelle di giovedì. Poi si girerà per sistemare i motori e studiare il percorso.

Sempre in campo automobilistico si apprende, infine, che Gino Valenzano e Paolina correranno a Bari la «sei ore» con le Maserati 2000 sport. Pure su Maserati correranno al via Maria Teresa De Filippis, Bellucci, Giardini e Buffa.

La Juventus al completo contro il Milan a San Siro

Il rientro di Moltrasio nel Torino

Domenica si giocherà Juventus-Milan, partita che non ha perso il suo fascino, nonostante la non brillante posizione in classifica della squadra bianconera. Nel girone di andata juventini e milanisti si sono dati battaglia aperta, e la vittoria è toccata ai rossoneri di stretta misura (3 a 4). E' stata quella forse l'ultima bella partita disputata dai bianconeri in questo campionato, sono seguiti poi periodi di magra per gioco e risultati ed ora la squadra di Olivieri e di Rosetta si trova ben lontana dai primi posti di classifica.

Non per questo però la trasferta di Milano viene considerata dagli juventini senza interesse. «La prova con il Milan — si dice negli ambienti della società di piazza San Carlo — dovrebbe ripagarci almeno in parte delle scarse soddisfazioni avute nel corso del torneo».

Notizie buone per quanto riguarda le condizioni fisiche dei giocatori di prima squadra. Come è noto la gara con la Spal era stata affrontata con la formazione pressoché completa (mancava soltanto Bronée), ma con molti elementi in non buone condizioni fisiche. Con il passar dei giorni anche Ferrario, Boniperti e Muccinelli si sono completamente rimessi in forze, mentre Praest sta gradatamente ma notevolmente migliorando.

Bronée, assente nella partita con i ferraresi, ha ripreso fin da lunedì la preparazione fisica, ed ora è in piena efficienza.

Si può prevedere quindi che domenica scenderà a Milano, una Juventus al gran completo, e questo si può dire anche se manca il terzino Corradi. Per il giovane difensore juventino infatti permane il divieto imposto dall'autorità militare per ogni attività ufficiale, una disposizione che nessuno riesce a spiegare, ma che è comunque valida.

La squadra juventina lascerà Torino domenica mattina in torpedone. Ecco il probabile schieramento: Viola; Travia, Manente; Turchi, Ferrario, Mantico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

I granata del Torino hanno continuato ieri il lavoro sul campo agli ordini di Frossi. Erano presenti tutti i giocatori, anche se non tutti hanno svolto attività. Frossi non vuole forzare molto, anche perché molti giocatori sono nei limiti di peso. Per la gara di domenica contro il Novara è probabile il rientro di Moltrasio, mentre è da escludere che possa giocare Grosso. Il forte mediocentro torinese si è esibito ieri l'altro in gara amichevole a Jorago, e pur confermando di essere a posto nel fisico, ha denunciato deficienza di fiato e indecisione negli interventi di testa. Grosso rientrerà così fuori squadra fin dopo l'interruzione per il «match» internazionale con la Jugoslavia.

Confermato Grava al centro della mediana, Frossi spera di poter contare su tutti gli altri elementi di prima squadra: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grava, Moltrasio; Sentimenti, Buhtz, Antonietti, Bacci, Bertoloni.

Nordahl riprende il suo posto per l'incontro coi bianconeri

Milano, 12 maggio.

(l. c.) - La presidenza rossonera e tutti i titolari che avevano svolto in precedenza un intenso addestramento atletico hanno assistito nel pomeriggio all'Arena al vivace allenamento delle riserve, tra cui figuravano Nordahl, Ricagni, Silvestri, Maldini, Tognon e Valli. Dopo due tempi di mezz'ora l'uno l'undici milanista si è trovato in vantaggio per 3-0 nei confronti della veloce squadretta del CRAL Rizzoli (gol segnati da Nordahl e Vitali); ma contavano soprattutto le indicazioni dei singoli, che sono risultate del tutto soddisfacenti nei riguardi di Nordahl e meno persuasive sul conto di Ricagni.

Dopo la prova l'allenatore Puricelli ha annunciato per l'incontro di domenica prossima il seguente schieramento: Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; L. Sorensen, Vicariotto, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

Grande raid di 11.000 Km. a bordo di una «Fiat 600»

Un originale «raid» automobilistico sta compiendo il giornalista sportivo siciliano Giovanni Salemi a bordo di una nuova Fiat 600.

Per sperimentare le doti di resistenza e di economia della nuova utilitaria, egli ha voluto provarla su un nuovo e lungo itinerario e ha organizzato perciò, sotto il controllo della C.S.A.I. e dell'A. C. d'Italia, un «Raid delle Capitali» del Mediterraneo occidentale. Ma il viaggio viene compiuto dal Salemi come un turista qualsiasi senza alcuna speciale assistenza. Egli ha iniziato il suo «raid» a Tunisi il 27 aprile compiendo in tredici tappe il tragitto fino a Torino dov'è giunto ieri, attraverso Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna, Francia e Svizzera, alla media di regolarità di 50 km. all'ora.

Il Salemi sta portando a termine con successo il suo «raid» dovendo raggiungere Palermo il 16 maggio e trovarsi alle ore 12,45 davanti alla sede dell'A. C. I. completando così il percorso di km. 11.400. Il tragitto fino a Torino è costato finora circa 160 mila lire; durante il viaggio la macchina non ha avuto alcun incidente meccanico, non ha mai forato e non ha cambiato i pneumatici che sono gli stessi con cui è partita.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — In apertura il mercato ha esitato ad un vago motivo di malumore ed ha esposto un indirizzo riflessivo, che però è stato frenato, dopo un modesto sviluppo iniziale, dalla presenza di un considerevole assorbimento. Calmate le parvenze di apprensione, il mercato ha riaffermato una discreta ripresa di Montecatini, Fiat, Assicurazioni Generali, Bastogi, mentre un diffuso ribasso della contrastata delle Edison ha contribuito a dare tono alla quota. Questo raddrizzamento di tendenza ha condotto il listino a riprese sostanzialmente le chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa il mercato, confortato dalla constatazione della buona elasticità del fondo, ha rinnovato, pur con pochi affari, l'espansione della precedente le compagnie. In denaro le Pirelli ed il gruppo Finsider. Toritti Magneti Marelli 84.

	11	12		11	12
Ren.-02	60 —	60 —	Juvent	2400	2400
Ren.3½	62 50	63 25	A. Gen.	17.575	17.550
» t. c.	62 60	63 25	An. Ass.	14.400	14.400
Red.3½	81 40	81 75	Medit.	6300	6325
» t. c.	81 50	81 85	Merid.	1654	1640
Ren.5%	95 30	95 50	Tor. N.	172 —	171 —
» t. c.	95 40	95 60	Italgas	1540	1540
Ric5%	92 75	92 75	Sip	1258	1253
» t. c.	92 85	92 85	Terni	240 —	239 —
Ric3½	71 40	71 40	P.C.E.	724 —	721 —
» t. c.	71 50	71 50	Ligure	637 —	637 —
Ric5%	91 65	91 60	Sme	2360	2365
» t. c.	91 55	91 70	Sme	2455	2455
Bon. '59	97 325	97 325	Viscosa	2579	2566
» '60	97 15	97 —	Marelli	500 —	501 —
» '61	96 [illegible]	96 65	Fiat	1307	1303
» '62	96 75	96 85	Nebiolo	21 30	21 20
» '63	96 90	96 875	Snami	313 —	310 —
Triennio	86 —	85 75	Mont.	1605	1605
Ell.4½	89 30	89 —	Finsid.	545 —	540 —
Iri 5½	90 40	90 40	Ilva	378 50	380 —
» 6%	95 70	95 30	Acciai.	1160	1160
Ircont½	90 —	90 —	Vianini	1335	1330
Ircon5%	97 50	97 50	Chatill.	2115	2110
Iril.4½	224 —	224 —	Cir	3012	3012
[illegible]5%	96 60	96 45	Schiap.	1550	1550
Iri-Ri.6	104 30	104 30	Anic	2160	2142
Edison5	87 90	87 90	Rum.ed.	1684	1673
Ter5%	89 50	89 50	Gh.pont.	2175	2165
[illegible]5% 37	80 25	80 25	Martini	2430	2425
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1670	1640
» 4%	93 —	93 —	Lanza	69 —	69 —
» 3,5%	84 —	84 —	Cart.N.	4100	4100
L. Map.	92 —	92 —	Burgo	12.650	12.500
Sic.5%	99 —	99 —	Ferr.R	33.000	33.400
F.Sic.	85 20	85 20	Pomp.F	997 —	996 —
Ion 6%	94 10	94 30	F.Elett.	1210	1215
»Ri-5½	96 50	95 —	N.A.I.	14.500	14.400
»Ri6%	94 50	94 50	Bella	63 —	63 —
»FF.S.	90 45	90 60	Veldor.	2442	2442
Fiat5%	99 70	100 —	Mar.E.	1240	1227
Pir.6%	99 60	99 60	Sede	1334	1335
Mor.7%	105 20	105 20	Ferver.	155 —	156 —
» '55	105 10	105 —	Stars	1015	1015
Mag.[illegible]	102 50	103 25	Wat.	426 —	426 —
» [illegible]	103 50	103 50	Param.	797 50	797 50
Elet7%	103 75	103 75	Cellul.	530 —	530 —
Ve.7%	105 —	105 —	Pirelli	2045	2040
Cent7%	100 75	100 50	Saffa	1575	1575
Wast.7	101 85	101 75	Lig.paz.	610 —	609 —
Fined%	90 —	90 —	P.Sign.	305	300 —
Cert7%	106 60	106 60	Talco	16.300	16.300
Unden%	90 10	90 —	Borgos.	9950	9925
Vis6%	93 50	93 50	Calc.	210 —	210 —
Cel.6%	100 40	100 40	Fiso	175 —	175 —
Ital.6	99 75	99 70	Larus	6700	6700
Tirso 6	98 —	98 —	Aminia	6725	6725
Talco 6	98 —	98 —	Acq.P.	2200	2205
Fer.7%	99 75	99 75	Fiorio	18 —	18 —
Eocol%	98 25	98 25	Bonif.	8175	8175
Sip 6%	98 30	98 30	Sise	3990	3950
Terni 6	93 50	93 50	Rinasc.	6200	6200
Breda%	93 10	96 —	G.Imm.R	570 —	572
Comp 6	93 40	93 40	Eternit	3232	3270

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,84; Canadà 643,00; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute metalli Nuovi Borsa: sterlina oro 4000-6000; marengo 4150-4250; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 630-650; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 169-170; oro fino 714-725; argento 19,50-20.

MILANO — Da un certo punto di vista, le variazioni del listino nella prima battuta sono comprensibili. Di fronte alle incertezze della situazione generale, la minuta speculazione ha voluto alleggerirsi e limitare i propri impegni. Così, in un primo tempo, si registravano diffuse flessioni di quota, specie nelle voci più scambiate. In seguito, visto che l'offerta veniva raccolta con facilità da mani più solide, i venditori interrompevano le loro azioni, e il campo rimaneva libero per i compratori, che si orientavano in particolare sulle Edison e sulle due Pirelli, entrambe le gran giornata. Il contegno assai sostenuto di questi titoli fondamentali, rassicurava gli animi e consentiva alla quota di riguadagnare buona parte del terreno momentaneamente abbandonato all'esordio. La chiusura era compilata all'incirca sui livelli massimi della giornata. Nel mediale dopolistino, un vivace denaro spostava al rialzo la Finsider e migliorava ulteriormente Edison e Pirelli. Posizionale riordinato sui massimi. Diritti: Magneti 84; Bianchi 41,50; Rinascente 4,875. Titoli trattati n. 1.294.296 di cui Fiat 320.000; Edison 165.000; Nebiolo 180.000; Rinascente 148.000; Cotoni 132.000; Finsider 81.100; Pirelli Italiana 46.500; Bastogi 44.500; Ilva 40.000; Terni 30.000; Sade 30.000; Sme 17.500; Sip 16.000; Lepetit 11.000; Pirelli & C. 11.000.

Quotazioni: Rim 9050; La Centrale [illegible]; Sviluppo 1377; Ras 6790; Nord Milano 2390; Olcese 850; De Angeli 1410; Linificio 574; Unione Manifatture 45.500; Lane Rossi 7900; Dalmine 1414; Siele 7000; Edison 2671; Romana Elettrica 2300; Tel A 2190; Bit 1180; [illegible]; Bombrini Parodi 1875; [illegible] 11.200; Pirelli & C. 2580.

GENOVA — Ardo 4300; G.E.G. 3615; Cieli 9614; Eridania 23.250; Industrie Zuccheri 22.475; Velona 9400; Sermide 12.150; Industrie Agricole 20.160; De Ferrari 2000; Niedlap 16.800; Mira Lanza 4675.

PARIGI — Lo svolgimento iniziato da qualche giorno sul mercato dei valori di Parigi, è proseguito oggi in misura da destare qualche preoccupazione. Sembra però che si tratti di un movimento dovuto a ragioni esclusivamente interne della Borsa, non giustificato dall'economia generale del Paese, e che non avrà perciò serie ripercussioni economiche.

La speculazione ha naturalmente provocato un accentuarsi della tendenza al ribasso, ricavandone facili benefici immediati. Ma la ragione principale va ricercata in alcune posizioni fortemente esposte, che sono state costrette alla vendita per far fronte ai propri impegni.

Le conseguenze del ribasso possono essere tanto più gravi, perché esso avviene pochi giorni prima della liquidazione di fine mese. Le perdite saranno risentite infatti non soltanto dai professionisti della Borsa, ma anche da molti risparmiatori che, attratti dai continui rialzi, non avevano tenuto conto della possibilità d'un movimento in senso inverso.

LONDRA — Mercato irregolare con qualche segno in più e molti segni in meno. I titoli di Stato hanno nuovamente perduto alcuni punti.

NEW YORK — La Borsa valori di New York anche oggi ha registrato un netto regresso, attenuato da una ondata di acquisti dell'ultima ora. In chiusura si sono avute perdite da 1 a 3 dollari, con guadagni anche essi da 1 a 3 dollari in alcuni comparti. Sono state scambiate complessivamente 2.600.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 221,5 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 40 a 65 cents per balla. Maggio, 34,80; luglio, 34,19; ottobre, 34,19; disponibile, 34,85.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10,1	22,2	Pescara	11	24
Trento	16,2	20,9	L'Aquila	10,2	23,2
Trieste	11,8	14,6	Roma	15,5	21,6
Venezia	10,6	19,5	Bari	14	24,8
Milano	16	20,5	Napoli	15,6	21,9
Torino	7,2	21,2	Potenza	10,5	18,6
Genova	14,8	21,5	Reggio C.	15,4	24,6
Bologna	11,4	15,2	Messina	16,1	22,4
Firenze	12,8	17,2	Palermo	15,5	22,5
Pisa	15	20,8	Catania	10,2	25
Ancona	15,2	20,5	Sassari	13,6	20,2
Perugia	11,8	19,8	Cagliari	13,4	26,1

— SPETTACOLI —

Amici della Musica

Ferras e Barbizet

Ambedue di scuola francese, e della migliore, il violinista Christian Ferras, discepolo di Enesco e di René Benedetti, il pianista Pierre Barbizet, di Enesco e di Marguerite Long, ambedue giovani, ventiduenne il primo, trentenne l'altro, si associano nello spirito e nella tecnica, come di rado avviene. I caratteri del gusto nazionale e quelli personali sono evidenti, e tuttavia non si sovrappongono, il che sarebbe difetto, alle singolarità delle opere interpretate. Della intima comunanza s'ebbe, cominciando, un segno preclaro nell'esecuzione della *Sonata* di Franck. Tanta era la morbidezza nel tocco, quanta la delicatezza dell'arcata; e le cantilene espansive e cromatiche, e gli impeti castamente ardenti, e le univoche imitazioni, e la dinamica passionalmente agitata, e la vagheggiata serenità, infine il mondo dell'anima e dei sensi che il grande belga ci originalmente espresse, si effusero con costante nobiltà, drammaticità, poesia. Siffatta prova bastava a muovere le lodi più augurali alla coppia che inizia la sua carriera e la fortuna. Di rincalzo, una *Sonata* di Bach dava agio al violinista di mostrarsi valente anche in quel gran cimento che è la virtuosità solistica, e brevi opere di Beethoven, di Milhaud, di Saint-Saëns, nuovamente li unirono in ideale concordia. Molti applausi.

n. d. c.

Sullo schermo

Al Maffei: IL MOSTRO DELLA LAGUNA NERA, di J. Arnold. — Agli appassionati cultori di fantascienza — se, a quanto sembra, ce ne sono anche da noi — può darsi che non dispiaccia «Il mostro della laguna nera» («The Creature of the Black Lagoon»), un filmetto di Jack Arnold senza eccessive pretese che presenta un'aggiornata edizione, secondo la moda delle riprese subacquee, di Frankestein e dei suoi numerosi discendenti. Si tratta di uno strano essere, una specie di incrocio fra l'uomo e il pesce, che fa ogni sforzo possibile per terrificare il pubblico con il suo corpo ricoperto di metalliche squame e i poderosi artigli. Lo ha scoperto una spedizione nel Rio delle Amazzoni e il film narra le lotte tra l'uomo-pesce e gli scienziati che cercano di catturarlo. Quattro di loro periranno nell'impresa ma il tentato rapimento della bella Julia Adams segnerà la fine del mostro che, raggiunto dai colpi dei fucili pneumatici, andrà a chiudere la sua esistenza negli abissi della laguna. Non definitivamente tuttavia poiché un altro film sullo argomento è già in corso di lavorazione. Ma era proprio necessario?

Al Lux: ORE X, COLPO SENSAZIONALE, di R. Clair. — Con il nuovo titolo «Ore X, colpo sensazionale», viene nuovamente presentato un film di René Clair già comparso sui nostri schermi nell'immediato dopoguerra, sotto quello di «Accadde domani» («It Happened Tomorrow»). Il terzo dei quattro film girati dal regista francese negli Stati Uniti durante il periodo bellico. Interpretato da Dick Powell, Linda Darnell e Jack Oakie narra, se ben ricordate, le straordinarie avventure di un cronista che, grazie ad un misterioso vecchietto, conosce gli avvenimenti ventiquattro ore prima che avvengano. Rivisto a quasi dieci anni di distanza, il film conserva ancora una sua divertente freschezza, anche se, come fu già rilevato a suo tempo, non è tutto all'altezza del migliore René Clair.

Rievocazione di Frisia

Anche dipingendo il Canal Grande come nel bel quadro del '50 esposto a Torino, e Bardonecchia sotto la neve, o il Pont Neuf di Parigi, o una visione di Montmartre, o un paesaggio di Malta o di Costantinopoli, il brianzolo Donato Frisia, morto un anno e mezzo fa a Merate dov'era nato nel 1883, portava sempre nella sua pittura un «tono» lombardo, che non era soltanto una quantità di luce nel colore talvolta un po' arido — i suoi asciutti eppur trasparenti e dolci rosei, bruni, grigi, marroni, con le ocre e il bianco calce quasi da affresco — ma una qualità di anima che si vorrebbe dire manzoniana: perché certi suoi motivi facevano pensare all'alba di Renzo prima di passare l'Adda: «... quel cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace».

Gli veniva, questo suo dipingere da lombardo fedele, accostabile per il sentimento paesistico a Tosi, ma di Tosi più vario se pur meno virgiliano, dal profondo amore per la sua terra, e dalla devota amicizia affettuosa per Gola, il suo vero maestro, benché non insegnante. Fra il pittore di Olgiate ed il pittore di Rovetta, sta appunto il pittore di Merate a significare la continuità dell'ispirazione naturalistica cui aderì spontaneamente il vecchio Impressionismo lombardo ottocentesco, a cominciare da Mosè Bianchi (del quale per qualche pennellata è debitore anche Frisia) per giungere fino a Guido Tallone. E infatti, come scrisse molto bene Leonardo Borgese nella monografia che con cento illustrazioni accompagna, dopo la grande mostra commemorativa alla Villa Reale di Milano, quest'altra ottima e opportunissima minor mostra di trentacinque opere allestite al «Circolo degli Artisti», la pittura di Donato Frisia «è proprio di terra». Sa «di terra viva, di secco al sole e di humus, di pietra e calce, di acqua, di verde fresco e caldo al medesimo tempo, e di luce, anzi di cielo che entra nel terreno, e di terreno che entra nel celeste».

Figlio di un decoratore che lo aveva addestrato a dipingere velocemente, fluidamente sul muro — un dipingere scorrevole e agro che l'insegnamento a Brera di Cesare Tallone, maestro nell'usare una materia grassa, ricca, corposa, non potè modificare, meno che nelle carni d'alcune figure, come nella *Piramide* del 1920 — Frisia passò imperterrito nel turbine delle tempestose poetiche susseguitesi nel mezzo secolo di cui si svolse la sua vita produttiva. Non le ignorò, anzi, nello studio di Anselmo Bucci a Parigi, dove divenne amico di Modigliani e conobbe Picasso ed altri artisti d'avanguardia, se ne interessò apprezzandole e spesso in seguito difendendole. Ma allo stesso modo che a Parigi tornò quasi ogni anno fino al 1950 per dipingere e non per discutere, né con le parole né coi pennelli, nella sua casa di Merate rimase un pittore della miglior tradizione lombarda, quella che dal Piccio attraverso Gola conduce a Tosi, a, degno di questi tre, a lui stesso, Frisia.

Fedeltà che non è chiusura intellettuale, e nemmeno limitazione di gusto, e nemmeno timidità provinciale che si vieta i voli nel più vasto mondo. Basta guardare lo scarno e malinconico *Autoritratto* del 1950, per avere la definizione di un carattere. Che in Donato Frisia fu volontà, intelligenza, passione alta e severa, capacità, gentilezza sentimentale. Qualità sufficienti a farne quello che fu: un nobile artista, un bel pittore.

mar. ber.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, alle 21,15, debutterà una Compagnia internazionale di rivista sul ghiaccio con lo spettacolo «Sogno polare», spettacolo a cui parteciperanno più di settanta pattinatori.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: Comp. Riviste sul Ghiaccio in «Sogno polare». **Auditorium di Torino**: ore 21 Concerto sinfonico n. 22, turno «B». Direttore Mario Rossi. Violista Bruno Giuranna.

Circolo Artisti, v. Bogino 9: Mostra retrospettiva Donato Frisia. **Galleria Fogliato**, v. Mazzini 4, 9: Mostra di Franco Assetto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, C. F. De Rienzo e Vigna. **Castellino**: ore 17 tè universitari; ore 21 riservato Famija Turinèisa. **Eden Dance**: ore 21 Orch. A. Tosi. **Gay**: 17 e 21 Canzoni meneggiate. **Hollywood**: 21 Orch. Paderano. **Montecappuccini Dance**: ore 21-24. **Pagoda Dance**: 21 Orch. M° Casini. **Smeraldo Club**: 21 due orchestre. **Trocadero**: 17 e 21 Los Alma Viva. **Cavallino Bianco**: Ristor. danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Timberjack», Sterling Hayden, Vera Ralston, David Brian, Adolph Menjou, colori.
Astor: «Pluto Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney.
Corso: «L'amante sconosciuto», col. Cinemasc. G. Rogers, Van Heflin, Tierney, Raft, Vist, minori.
Doria: «Giovani amanti» Odile Versois, David Knight.
Lux: «Ore X colpo sensazionale» con Linda Darnell e Dick Powell.
Maffei: «Il mostro della Laguna Nera» Richard Carlson, J. Adams.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature: «Controspionaggio» MetroScope techn. Mattinata 10,30. Spett. 15-17,15, 19,30-22.
Reposi: «Gran Comora», documentario, in Ferraniacolor. Ingr. 400.
Vittoria: «Contrabbandieri a Tangeri» imit. J. Fontaine, Palance.

Ariston: «Tra due amori» techn. M.G.M. con Greer Garson.
Augustus: «Finestra sul cortile» tech., J. Stewart, G. Kelly. Pl. 300
Nazionale: «Prima dell'uragano» tech. Cinemasc. Van Heflin, Ray.
Torino: «Il segno di Venere» Sophia Loren, De Sica, Vallone. 15.

Alexandra: Mondo è delle donne, tec. Cinemasc. J. Allyson, Heflin.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo): «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Capitol: «Mondo è delle donne» tec. Cinemasc. J. Allyson, Heflin.
Faro: «Mondo è delle donne» tec. Cinemasc. J. Allyson, Heflin.
Gianduja: «Il selvaggio» Marlon Brando e Mary Murphy.
Hollywood: «Il selvaggio» Marlon Brando e Mary Murphy.
Ideal: «Cortigiana di Babilonia» col. Rhonda Fleming, Montalban.
Massimo: «Contessa scalza» tech. H. Bogart, Ava Gardner, Brazzi.
Principe: «Il selvaggio» Marlon Brando e Mary Murphy.
Statuto: «Contessa scalza» tech. H. Bogart, Ava Gardner, Brazzi.

Adriano (Bacchi 65): «Vacanze romane» Gregory Peck, Hepburn.
Alcione (corso Regina Margherita n. 134): Prossima apertura.
Alpi: «Luna nova», A. Togliani, Shelley, Lawrence. 15 via Torino.
La Perla: Rullo di tamburi, tech. CinemaScope A. Ladd, M. Pavan.
Regina: «La lancia che uccide».

Asti: «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden. Ap. 10.
Cor: «3 marinai e 1 ragazza» col.
Milano: «Sangaree» e «Gelosia».
Olimpia: «Bill West» technic.
Po: «Destinazione Mongolia» col.
P. Nuova: «Figlio di Kocise».
Romano: «Assedio 7 frecce» tech. Riv. Del Vago-Pagnani 16,15-21,15.
S. Felice: «Vedova allegra» tech. Lana Turner e Fernando Lamas.

Esperia: «Cantante misterioso» Marcella Mariani suo ultimo film, con Luciano Tajoli.
Giardino: Avventure di Mandrin.
Italiano: «Tanganika» technic. con Van Heflin e Ruth Roman.
Mirafiori: Peccato sia una canaglia
Vinzaglio: «Sinuhe l'egiziano» Cinemasc. tech. J. Mason, Simmons.

Arsello, v. Chiomonte 3: «[illegible] di follia» technic. Danny Kaye.

Eliseo: «12 metri d'amore» in technic. Lucille, Desi Arnaz.
Fréjus: «Vedova allegra» techn. Lana Turner e Fernando Lamas.
Nuovo: «Signorine dello 04» Cifariello, A. Lualdi, Risso, Rubini.
S. Paolo: «Lo spretato» con Pierre Fresnay.

Belgio: Magnifica ossessione, tech.
Corallo: «Susanna ha dormito qui» D. Reynolds, D. Powell, technic.
Eridano: «Peccato sia una canaglia» Sophia Loren, Mastroianni.
Grepo: «Cantante misterioso» con Luciano Tajoli e Marcella Mariani.
Radium: Nuvola passeggera, tech.
Rossini: «Melodie immortali».
V. Veneto: «Peccato sia una canaglia» Sophia Loren, Mastroianni.

Aetra: «Susanna ha dormito qui»
Bernini: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns.
Cibrario: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Excelsior: «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden.
Nazareno: «Miniere Re Salomone» tech. D. Kerr, Granger. 19,30.
Star: «E' nata una stella» techn. CinemaSc. Judy Garland, Mason.

Adua: «Furia bianca» tech. Var.
Aurora: «Il corsaro» technicolor.
Brescia: Tesoro Montecristo, col.
Fortino: «Casa Ricordi» Marta Toren, G. Ferzetti, Bru, Gray, col.
Nord: «Città sommersa» technic.
Palermo: «Contessa Castiglione» tech. Yvonne De Carlo, R. Brazzi.
Sociale: Sabrina, Bogart-Hepburn.

Cabiria: «I 5 dell'Adamello».
Colosseo: «Rullo di tamburi» CinemaSc. tech. A. Ladd, M. Pavan.
Italia: «Siamo tutti milanesi» Tognazzi, Riv. Dante Rino 21,16.
Lingotto: «Magnifica ossessione» techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Moderno: «Dinastia dell'odio» in techn. Barbara Hale, R. Greene.
Nizza: «Occhio alla palla» Dean Martin e Jerry Lewis.
Piemonte: «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren, M. Vidal.
S. Carlo: «La lupa».

Spezia: Giubbe rosse Saskatchewan, tech. A. Ladd, Winters. 15.

Alba: «Frine cortigiana Oriente».
Apollo: «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden.
Diana: «Senso» tech. Alida Valli, Farley Granger, Marcella Mariani.
Dora: Nuova storia Forn. Venezia.
Edera: «Casa Ricordi» technicol. Marta Toren e Gabriele Ferzetti.
Lucento: «Ammutinamento Caine» Bogart, Van Johnson, Ferrer, col.
Lutrario: Riccardo Cuor di Leone, Cinemasc. tech. Mayo, Harrison.
Roma: «Signorine dello 04».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra Cergoli - 13,15: Album musicale - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Olivieri - 17,45: Pianista G. Terracciano - 18,15: Complesso vocale - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra napoletana - 19,15: Guida di [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Segurini - 21: Tre modi e una speranza - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Casa, dolce casa - 15,30: Canzoni - 16: Musica leggera - 16,30: C'era una volta... - 16: Orchestre Sciorilli e Celli - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica diretta da R. Santarelli (accompagna F. Marghinotti, tenore A. Baldelli) - 18: Per i ragazzi - 18,30: Ferrio e la sua orchestra - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Brigada - 20,30: Ciak - 21: Occhio magico - 22: Parentesi musicale - 22,30: Parliamone insieme - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,00: «L'ottobre di Saffo» commedia in 3 atti di Charles Vildrac, musiche di Jacques Ibert - 23: Racconti scelti per la radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Musei d'Italia: Il Museo del Risorgimento nazionale di Milano - 18: «Luna di miele» (film) - 20,30: Telegiornale - 20,50: Osservatorio - 21: «Edipo re», di Sofocle (con Vittorio Gassman).

Definitivo emozionante collaudo nel cielo di Torino

Il nuovo monoreattore Fiat "G 82,, ha volato a 1028 chilometri orari

Il comandante Vittorio Sanseverino, accompagnato da Maner Lualdi, ha compiuto l'eccezionale dimostrazione - Prove "in vite,, e radenti passaggi sulla folla in sosta all'aeroporto di Caselle - L'aereo sarà adibito all'alto addestramento operativo dei piloti militari

Le perfezioni tecniche, i congegni elettronici, i radar, le velocità supersoniche pare abbiano dissipato l'alone di romantica leggenda che avvolgeva le imprese aeree, ma è sufficiente la presentazione di un nuovo apparecchio perchè quel tanto di misterioso che ancora governa le vie del cielo torni a ricreare la tesa atmosfera che dovettero respirare i primi uomini che si librarono in volo. Così è accaduto ieri all'aeroporto di Caselle per la presentazione ufficiale del «G 82», il più perfetto, moderno velivolo a reazione progettato e costruito dalla Fiat per la «scuola avanzata e l'addestramento operativo».

Benchè si sapesse che i due piloti presentatori, i comandanti Vittorio Sanseverino e Maner Lualdi, si sarebbero limitati a tentare di portare l'aereo oltre i mille chilometri orari, a Caselle si respirava l'aria rarefatta dei grossi avvenimenti.

Alcuni ingegneri subivano pazienti l'assalto dei giornalisti che volevano informazioni. L'ingegner Perosino, direttore degli stabilimenti Avio, illustrava le qualità tecniche del nuovo monoreattore, l'ing. Garuli guidava su una scaletta i più curiosi per additare i complicati congegni della cabina di pilotaggio, l'ing. Melotti parlava di velocità e di quota. Il dott. Gino Pestelli intratteneva il gen. Ottone, che rappresentava il generale Re, del comando territoriale, ed il col. Costantini, del presidio aeronautico di Torino. Nel gruppo di invitati c'era il comandante Brack Papa, asso dell'aviazione italiana, che ricordava i giorni in cui, sui primi apparecchi Fiat, fragili tralicci di legno e tela incerata, tentava favolosi «raids».

Da allora molte cose sono mutate nell'aviazione, ma è rimasto negli uomini quello spirito agonistico che li incita ad un perpetuo adeguamento e superamento di se stessi e dei mezzi di cui si servono. Questa ultima impresa della Fiat, la produzione del «G 82», riconduce l'aviazione italiana a posizioni di parità, se non di supremazia, con le più progredite del mondo. Provato e collaudato da 30 ufficiali degli «Evaluation Teams» internazionali delle organizzazioni della N.A.T.O., il nuovo aereo è stato apprezzato soprattutto per quei miglioramenti tecnici che consentono agli allievi piloti di addestrarsi in maniera perfetta nell'uso degli apparecchi ad alta velocità.

La prova a cui è stato sottoposto ieri ha dato i più soddisfacenti risultati. Le condizioni erano le più propizie. Un cielo lavato da una leggera pioggia notturna, un sole sfolgorante, all'orizzonte la barriera azzurra delle Alpi; era il più bel paesaggio per il battesimo del modernissimo aereo.

Verso le ore 11 i due piloti si accostarono all'apparecchio, calcarono i bianchi caschi dotati di maschera per l'ossigeno, entrarono nella carlinga. Poco dopo il motore fu avviato. Dapprima sibilando, poi ruggendo con rabbia, arrivò al richiesto regime e, docile come una bicicletta, sotto la mano dei piloti, scivolò sulla pista, fece un lungo giro, come un atleta che abbia bisogno di una lunga rincorsa per il balzo.

Dal fondo della pista lo si vide filare velocissimo radendo l'asfalto, ma in poche centinaia di metri, grossa libellula d'argento, già era librato nell'aria e quando fu presso il gruppo di invitati li sorvolò a bassissima quota con quel sibilo che pare attanagli i visceri e in pochi secondi fu lontano, un punto d'argento nel cielo limpido. Non lo si vide più, ma si sapeva che volava a pieno regime, perfetto in tutti i suoi congegni, attraverso la radio di bordo che trasmetteva agli apparecchi di terra tutti i dati tecnici. Otto minuti dopo il decollo, i piloti chiesero il tempo; in quei pochi minuti l'apparecchio aveva coperto 150 chilometri.

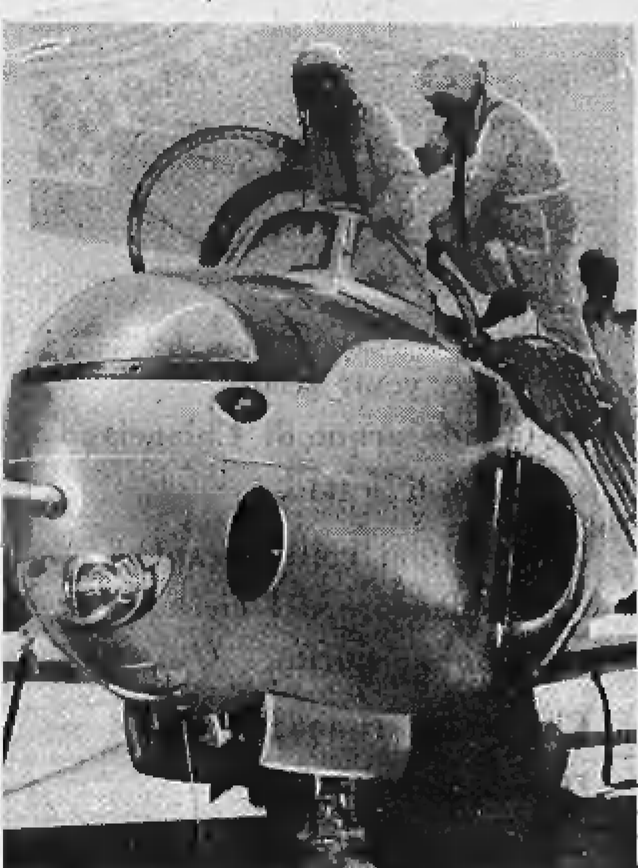
Volarono, invisibili a quelli da terra, per circa mezz'ora, poi la radio avvertì che il «G 82» stava per ricomparire nel cielo dell'aeroporto. Ricomparve qualche secondo dopo, a una velocità che l'occhio poteva a pena seguire, un lampo di luce nella luminosità del mattino, a bassissima quota. Al fondo dell'aeroporto si impennò d'improvviso e con una perfetta cabrata, velocissimo, ascese sempre più alto fino a scomparire e riapparire ancora.

Le più apprezzabili doti tecniche dell'apparecchio, come riferisce in altro articolo il pilota Vittorio Sanseverino, sono la sua maneggevolezza e docilità di comando. Guidare il «G 82», diceva Sanseverino dopo la prova, non presenta difficoltà estreme. Esce dalla «vite», anche a velocità elevatissime, con sicura dolcezza, è dotato di tutti i congegni che garantiscono al pilota un vasto margine di sicurezza. Il sedile eiettabile, il paracadute che si apre automaticamente a 5000 metri di altezza, gli impianti per l'ossigeno, sia sull'apparecchio che sul paracadute, limitano di molto i rischi.

Durante la prova di volo il «G 82» ha toccato i 1028 chilometri orari a 6000 metri di altezza ed ha raggiunto i 930 chilometri a 18 metri dal suolo. Non sono velocità da primato in senso assoluto, ma lo sono in senso relativo. L'apparecchio, come già si è detto, è stato costruito soltanto per l'addestramento operativo, ed è in questa sede che esso raggiunge i primati potendo volare ad una velocità pari al 90 per cento di quella del suono. Ieri l'aereo, trattandosi di una prova quasi accademica, non ha sviluppato le sue massime possibilità; i 1028 chilometri orari rappresentano infatti l'85 per cento della velocità del suono, ma sono tuttavia superiori ad altri modelli stranieri come il «Vampire» che può raggiungere solo [illegible] per cento ed il «F 84» che arriva [illegible]

Sotto questo aspetto, la prova di ieri, ha quindi un suo particolare ed importante significato; l'Italia rientra con un suo apparecchio, progettato e costruito negli stabilimenti Fiat, nel grande mercato aeronautico mondiale. Quando, spegnendo il suo sibilo in un lamento di animale stanco, il «G 82» si è fermato davanti al gruppo degli invitati, un caloroso applauso ha salutato i due piloti che si intravvedevano attraverso le calotte di plexiglass. Poco dopo Sanseverino e Lualdi, toltisi i bianchi caschi e le maschere per l'ossigeno, sono usciti dalla carlinga. Erano accaldati, ma soddisfatti e felici.

Francesco Rosso



I piloti Sanseverino e Lualdi salgono sul reattore «G 82»

Il pilota racconta

Il comandante Vittorio Sanseverino, pilota collaudatore della Divisione Aviazione Fiat, ha trentasette anni e proviene dai ranghi dell'aeronautica militare, dove prestò servizio come valoroso ufficiale in tempo di guerra. Dieci mesi fa gli venne affidato il G 82 che ieri mattina egli ha brillantemente presentato alle autorità e agli esperti sul campo di Caselle. Ecco le sue impressioni.

Nel volo moderno lo sforzo del pilota è teso a comprimere le emozioni: tutta la capacità d'attenzione è assorbita dagli strumenti di bordo e dall'osservazione dei fenomeni che tavolta si producono quando l'aereo vola a velocità prossima a quella del suono. Bisogna essere tutt'uno con la macchina se si vuol portare a buon fine il volo. Guai se per un attimo ci abbandonassimo a quell'ebbrezza degli spazi che rendeva felici i piloti dei «tempi eroici».

Oggi il pilota collaudatore deve aggredire la prova di volo con il conforto di una profonda convinzione tecnica. Ieri mattina mi sentivo proprio in queste felici condizioni di spirito. Ero sereno perchè conoscevo bene l'apparecchio affidatomi: l'avevo preso in mano fin dal primo giorno, nel giugno del '54, quando le officine Fiat lo consegnarono al campo di Caselle; e subito mi piacque. Passo passo, in dieci mesi avevo imparato a condurlo nelle prove più complesse, durante circa duecento voli. La «vite» per esempio l'avevo già provata un centinaio di volte nei mesi passati: questa condizione di volo, eccezionale per un apparecchio della categoria del «G. 82», l'avevo dunque sperimentata adeguatamente, per complessivi quarantacinque minuti.

Non mi attendevo sorprese, ieri mattina. Quando un pilota sente alle proprie spalle un brillante e bene affiatato complesso di tecnici che lavora per la sicurezza del suo volo e per il raggiungimento dei fini comuni, non sente più la propria vita e la propria fatica esposta agli imprevisti. Ieri dunque pregustavo la gioia di offrire ai competenti la dimostrazione dell'efficienza di un bel velivolo, sicuro, semplice, docile ai comandi, veloce. Non ho provato violente emozioni. L'unico sentimento che riesco a ricordare è il senso di responsabilità che mi animava durante il volo: mi sentivo l'elemento avanzato in un complesso organismo di studi e di ricerche qual è la Fiat-Aviazione, felicemente lanciata sulla via dei successi nel campo dell'aeronautica più progredita. Il mio amico e compagno di volo Maner Lualdi ieri mattina, dopo la prova, mi ha confidato che l'unica difficoltà per lui era stata di scendere la scaletta. Per me, nemmeno quella.

Vittorio Sanseverino

Togliatti giunto a Roma con una vettura-ospedale

In autoambulanza è stato poi trasportato nella sua abitazione privata

Roma, 12 maggio.

L'on. Palmiro Togliatti ha fatto ritorno a Roma con una vettura ferroviaria attrezzata ad ospedale agganciata all'elettrotreno 47 proveniente da Venezia. Il treno è giunto alla stazione Tiburtina alle 9,7 e si è fermato il tempo necessario per lo sganciamento della vettura speciale; poi ha proseguito per la stazione Termini. Alla stazione Tiburtina erano ad attendere il segretario del PCI numerosi parlamentari comunisti, fra i quali gli onorevoli D'Onofrio, Scoccimarro, Amendola e Giancarlo Pajetta.

Agenti dell'Ufficio politico della Questura sorvegliavano gli accessi alla stazione. Non appena il treno si è fermato, la porta del vagone-ospedale si è spalancata e, con un balzo, è scesa a terra l'on. Nilde Jotti.

Scendevano quindi dal convoglio, l'on. Longo che si era recato ad Orte ad incontrare l'on. Togliatti, quindi il dottor Spallone, medico curante del leader comunista e, infine i due segretari dello stesso. Dalla vettura una persona del seguito ha calato due borse di pelle con arance e thermos.

Salivano poi a bordo della vettura i quattro addetti alla autoambulanza con una barella sulla quale era stata posta una coperta avana ed un cuscino. Subito dopo, i quattro, sollevando la barella sulle loro teste, trasportavano l'on. Togliatti. Il leader comunista indossava un pigiama a larghe strisce bianche ed azzurre. I suoi capelli grigi erano ben ravviati. Passando tra i parlamentari schierati, Togliatti ha sorriso ed ha fatto un cenno di saluto con la mano. Deposta la barella nell'autoambulanza, questa si è diretta a discreta velocità verso la casa dell'on. Togliatti, in via dell'Assietta 9, al Monte Sacro. L'on. Giancarlo Pajetta ha dichiarato ai giornalisti che «le condizioni dell'on. Togliatti sono soddisfacenti. Il viaggio è stato ottimo. Terminerà la convalescenza nella sua casa».

Un ago estratto a una donna quando già toccava il cuore

Modena, 12 maggio.

La massaia Corina Bernabei, trasportata ieri urgentemente al Policlinico in gravi condizioni per un ago che le era penetrato incidentalmente nelle carni, è stata strappata alla morte questa notte con un ardito intervento chirurgico del primario prof. Giannelli.

La donna era stata posta sotto un apparecchio radioscopico, attraverso il quale i medici seguivano il lento muoversi dell'ago nelle sue carni. Ieri sera poco dopo la mezzanotte il medico di turno dava l'allarme: l'ago stava approssimandosi al cuore e la punta si era già conficcata nel pericardio. Immediatamente la donna veniva trasportata nella camera operatoria già predisposta e il prof. Giannelli interveniva rapidamente, aprendo il torace e resecando due costole, per poi penetrare con una pinzetta fino a pochi millimetri dal cuore. L'ago veniva così afferrato e rimosso con ogni cautela. La donna è stata dichiarata fuori pericolo.

Un morto per annegamento nei primi bagni nel Tevere

Roma, 12 maggio.

Con il ritorno del caldo è ricominciata l'abitudine dei bagni nel fiume; oggi è avvenuta purtroppo una prima disgrazia. Il ventiquattrenne Silvio Regis è annegato, questo pomeriggio, nel Tevere mentre stava prendendo un bagno. La disgrazia è accaduta nei pressi del Lungotevere Ripa.

Il duplice delitto del maturo innamorato a Trieste

L'albergatore assassino si uccise quando vide arrivare gli agenti

Disperazione del figlio dodicenne mentre la vedova lascia Volvera

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 12 maggio.

Le tre salme della fosca tragedia avvenuta nel paese carsico di Ceroglie — Giulietta Fronduti, Emilia Haefele e Salvatore Tocchetti — giacciono sui marmi dell'obitorio. La autorità giudiziaria non ha ritenuto necessario procedere a particolari perizie in quanto con la morte dell'assassino si è estinta ogni e qualsiasi azione giudiziaria.

I due figli della signora Haefele hanno oggi lungamente sostato piangenti dinanzi alla salma della loro povera madre e di Giulietta che essi consideravano sorella anzichè cugina, avendola la madre allevata per un sacro impegno assunto al letto della sorella morente.

Sono giunti da Torino i parenti del Tocchetti. Benchè le notizie provenienti da Torino abbiano dato alla tragedia un diverso colore, in quanto è ormai comprovato che la giovane Giulietta Fronduti era legata al Tocchetti da vincoli più che sentimentali, il compianto per le tre vittime di una cieca e folle passione è assai vivo in città.

Si è appreso oggi che il Tocchetti era giunto nella mattinata di ieri a Trieste direttamente da Torino con il treno, ed aveva quindi raggiunto il paese di Ceroglie con un'autocorriera. Si era poi inoltrato sino alla casa isolata abitata da zia e nipote a piedi, superando due chilometri di un'erta strada di campagna. Aveva con sè una borsa da viaggio nella quale erano un asciugamani e il necessario per la barba. Nel portafogli sono state trovate 20 mila lire.

Un'inchiesta della polizia ha stabilito che il Tocchetti ha sparato complessivamente nove colpi, quattro dei quali hanno raggiunto la ragazza, due la zia ed uno lo stesso autore dell'eccidio; due colpi sono andati a vuoto. La prima ad essere colpita fu la zia.

Si è inoltre saputo che due agenti di polizia in uniforme ed armati di mitra, che pattugliavano la zona, attratti dagli spari erano accorsi verso il luogo del fattaccio e quando il Tocchetti li vide si esplose un colpo alla testa. Si pensa che egli si sia ucciso per non essere catturato; ma è una semplice induzione. I funerali delle due vittime e del loro uccisore avranno luogo sabato mattina.

u. s.

Giulietta Fronduti, la giovane istriana uccisa a Ceroglie (tel.)

I famigliari videro maturare la tragedia

Volvera, 12 maggio.

«Villa Santina», a Volvera, aveva oggi l'aspetto di tutti i giorni. Sulla porticina azzurra, che immette nell'angusto cortile, non c'era neppure il cartoncino listato a lutto, con la scritta: «Chiuso per il decesso del proprietario». I numerosi clienti facevano la spola tra l'alberghetto e la casa della «guaritrice» Maria Sapogno, soprannominata «la Santa». Dalla cucina giungeva fin sulla strada l'acciottolio delle stoviglie, ad un balcone una cameriera — quanto diversa dalla ventenne Giulietta Fronduti, per i begli occhi della quale Salvatore Tocchetti commise la strage di Ceroglie dell'Hermada, sopprimendosi subito dopo con due colpi di pistola alla testa — sprimacciava un materasso. I passanti voltavano appena il capo, poi proseguivano quasi timorosi di turbare, con la loro curiosità, il dolore di Serafina Chiaberge e del figlio Domenico, la vedova e l'orfano dell'omicida-suicida.

Ma, varcando la soglia dell'albergo, si aveva subito la sensazione che tutto era cambiato, che quella casa era vuota nonostante il viavai dei clienti, l'odore delle pietanze e l'affaccendarsi dell'anziana fantesca. Serafina Chiaberge non c'era più, era partita in mattinata sulla «1400» di un conoscente. Per dove era partita? Invano lo abbiamo chiesto ad una sorella della povera donna, accorsa da Collegno — dove risiede col marito — in seguito ad una telefonata. «Sono costretta ad assentarmi per un giorno o due — aveva detto ieri sera la signora Tocchetti alla sorella —, ti prego di badare tu a Domenico e all'albergo». Altro non sa, o non vuol dire, la sorella di Serafina. Quando è giunta a Volvera, ha trovato solo il ragazzo e la cameriera. Le chiediamo se la vedova del Tocchetti si è rifugiata a Torino, dove ha dei parenti, per sfuggire alle chiacchiere e all'atmosfera da incubo che avvolge «Villa Santina». Non lo sa, dichiara. E non sa neppure se la sorella avesse l'intenzione di recarsi sul luogo della tragedia, non fosse altro per sbrigare le pratiche necessarie al trasporto della salma del marito a Volvera.

Su una panca, nel cortile, c'è Domenico Tocchetti. Un bel ragazzo, con un folto ciuffo di capelli neri che gli ricade sulla fronte. Tiene spiegata sulle ginocchia una copia di «Stampa Sera», fissa le fotografie dei genitori e di Giulia Fronduti. Gli chiediamo se sappia dove è andata la mamma. Alza gli occhi dal giornale, e ci accorgiamo che quei grandi occhi sono velati di lacrime. Mormora, sforzandosi di dominarsi: «La mamma non c'è, è andata più lontano di Torino, non tornerà stasera e nemmeno domani». Poi riabbassa lo sguardo sulle fotografie, si morde le labbra e volta la testa verso il muro. E' in preda ad una disperazione che non si può descrivere, ma non vuol lasciarlo capire. Fino all'altra sera, Domenico Tocchetti aveva dodici anni: dal momento in cui ha compreso quale bufera ha sconvolto la sua vita e quella della madre, sembra che i suoi sereni, spensierati dodici anni si siano raddoppiati.

A mille chilometri di distanza, una tragedia ha distrutto tre persone. A Volvera, ha fatto altre due vittime: Serafina Chiaberge e il ragazzo. E sono le vittime che commuovono forse di più, perchè le loro passioni, le loro debolezze, il loro dolore non si sono placati nella morte, come è successo a Ceroglie dell'Hermada. La loro pena comincia adesso, ed è una pena immeritata. Quando è partito per Trieste, con la pistola già pronta per l'eccidio, Salvatore Tocchetti non immaginava certo che avrebbe assassinato anche l'innocenza del figlio e le speranze della moglie.

— Domenico è un ragazzo sensibilissimo, non gli sfugge nulla — ci spiega la zia. — Ieri sera, quando ha intuito quello che era avvenuto, è andato in cucina a prendere un coltello. Voleva uccidersi, era sconvolto. Poi si è calmato, si è reso conto di essere ormai l'unico conforto della mamma, e le ha promesso di comportarsi da uomo, di aiutarla come il papà a fare andare avanti l'albergo. Conosce i prezzi, sa trattare con i clienti come un giovanotto di vent'anni.

La sorella di Serafina Chiaberge era all'oscuro della torbida passione che legava il cognato alla cameriera triestina. Quando, alla domenica, lei e il marito andavano a Volvera per salutare i Tocchetti, tutto sembrava tranquillo. La signora Serafina non s'era mai confidata, con la sorella, sulle faccende intime. Non era felice, perchè Salvatore Tocchetti aveva un carattere forte ed autoritario, non indulgeva a sentimentalismi. Ma andavano d'accordo, non avevano preoccupazioni finanziarie, e il figlio così intelligente e giudizioso bastava, probabilmente, a colmare il vuoto che Giulia Fronduti aveva scavato, forse senza volerlo, nella piccola famiglia.

Tuttavia, è poco probabile che Serafina Chiaberge ignorasse la vera natura dei rapporti tra il marito e la cameriera. Considerando la differenza di età — oltre trent'anni —, si illudeva che il consorte avrebbe finito per stancarsi della tresca, o che la partenza di Giulia avrebbe normalizzato la situazione. Purtroppo, le sue previsioni non erano esatte: abituato ad ottenere quello che voleva, negli affari e in amore, Salvatore Tocchetti non si rassegnò. Doveva essere lui, semmai, a dire «basta»; non la ragazza che aveva accolto in casa e vezzeggiato per anni, concedendole la massima fiducia. Una questione di orgoglio, più che di sentimento. Tentò prima con le buone, poi con le minacce, di ricondurre a Volvera la sedicente «nipote». Quando si rese conto di essere stato sconfitto, quando guardò l'abisso di trent'anni che lo separava dall'oggetto dei suoi sogni, era troppo tardi per tornare indietro. Preferì cancellare a colpi di pistola quell'abisso, distruggere e distruggersi con furia implacabile.

Il dramma di Salvatore Tocchetti si è concluso. Comincia adesso quello della vedova e dell'orfano.

g. l.

Condannati ad Asti altri due odontotecnici

Asti, 12 maggio.

Due odontotecnici di Asti, Giovanni Dovana fu Giuseppe e Luigi Cotti fu Giuseppe, sono stati giudicati oggi dal Tribunale di Asti per esercizio abusivo della professione di medico-dentista. Entrambi venivano riconosciuti colpevoli, ed essendo recidivi, sono stati condannati il Cotti a due mesi e otto giorni e il Dovana a un mese e venti giorni di reclusione. Inoltre, il Tribunale li ha sospesi dall'esercizio professionale per un tempo eguale alla pena.

I due imputati si sono appellati. Condanne per lo stesso motivo si erano avute nei giorni scorsi ad Asti.

Assunta Vassallo in lacrime ascolta il figlio che la difende

"Furono i parenti a suggerirmi dei sospetti, ma sono certo dell'innocenza di mia madre,,

(Nostro servizio particolare)

Enna, 12 maggio.

Raimondo Gangitano, l'amante di Assunta Vassallo, non si è presentato stamane in udienza, deludendo così l'attesa di quanti seguono, di questo processo, non tanto la parte viva e dolorante, quanto gli aspetti esteriori di più o meno morbosa curiosità. Il teste Gangitano, ad ogni modo, verrà a deporre lunedì; la sua assenza non ha però diminuito l'importanza dell'udienza odierna.

Sforzandosi di apparire calma, ha deposto per primo oggi il giovane figlio dell'imputata, Salvatore Raimondi. Egli ha voluto rinnovare, davanti alla Corte, la sua certezza nell'innocenza della madre; e Assunta Vassallo, anche se teneva gli occhi fissi a terra, curva sulla sedia, con il volto fra le mani, mentre il figlio parlava con voce rotta dall'emozione, non riusciva a trattenere le lacrime.

Il figlio aveva scritto, in tempo successivo alla costituzione della madre, un esposto all'autorità giudiziaria fornendo alcuni dettagli sulla relazione della Vassallo con il Gangitano. Oggi egli è però insorto contro quelle dichiarazioni, delle quali ripudia integralmente il contenuto. «Ero troppo giovane, avevo allora appena 18 anni — dice il Raimondi — ed ero sotto l'incubo della tragedia che aveva colpito e travolto la mia famiglia. Così, in un momento di sconforto generale, pressato dai parenti, ho accusato una innocente, che peraltro era mia madre».

Licenziato il teste, viene introdotto il dott. Alfonso Trigona, amico della famiglia Raimondi, il quale era a conoscenza della relazione della Vassallo con il Gangitano e fu presente alla drammatica fine del notaio Raimondi. La deposizione del dott. Trigona assume speciale risalto per alcune significative circostanze e deduzioni. Prima fra tutte le dichiarazioni ricevute dal prof. Monaco, con il quale ebbe a intrattenersi dopo il decesso del notaio. Era sorpreso, l'illustre medico, del rapido decorso del male subito dal Raimondi, addirittura insolito per una forma di tabagismo il cui sviluppo avrebbe dovuto essere, a suo parere, più lento e graduale. Più volte, dichiara il teste, la signora Vassallo ebbe a lamentarsi con lui della freddezza di Raimondo Gangitano ed espresse una volta, nella foga dei suoi sentimenti, propositi di... «fare cose da pazzi» se fosse stata abbandonata.

Il Trigona precisa, a domanda del Presidente, di avere riscontrato nell'infermo, la sera del 27 agosto 1948, gli stessi sintomi che presentava nel 1946, ma in modo più accentuato: senso di soffocazione e continui spasmi che si accentuavano durante le crisi.

Il processo, come si è detto, è rinviato a lunedì prossimo.

f. d.

Infuocata udienza al processo per il veneficio di Bosconero

La ragazza che convalidò l'accusa si schiera a favore dell'imputata

Il Presidente minaccia la giovane tredicenne che insiste nel ritrattare quanto disse in istruttoria - Il padre della testimone espulso dall'aula - Contrasti e polemiche

L'atmosfera al processo per gli avvelenamenti di Bosconero, relativamente calma nella prima giornata, è andata ieri gradualmente arroventandosi: la tensione è aumentata via via fino ad esplodere in un clamoroso colpo di scena che ha avuto uno svolgimento assai emozionante, quasi drammatico. Ne è stata artefice una ragazzina di 13 anni, di nome Vera Litizzetto, considerata dall'accusa testimone di importanza fondamentale, poichè in sede istruttoria aveva fornito, se non la prova, certo l'indizio più grave della colpevolezza di Maria Polla. Ci si attendeva dunque che la ragazza con le sue dichiarazioni mettesse l'imputata in una situazione difficilissima.



Vera Litizzetto, di 13 anni

Ma non è stato così: fra la sorpresa generale (forse anche degli stessi difensori) Vera Litizzetto ha fatto un'ampia ritrattazione e reso una testimonianza favorevole all'imputata; testimonianza che ha mantenuto ferma nonostante le serrate contestazioni e le severe intemerate del Presidente dottor Carron Ceva.

Il clamoroso episodio è accaduto nel pomeriggio. Nella mattinata la Corte aveva ascoltato le deposizioni di numerosi altri testi, fra cui alcuni parenti del marito di Maria Polla ed i medici che curarono gli avvelenati. La prima a comparire davanti alla Corte è Giacomina Chiartano, sorella di Domenica, uccisa dall'arsenico. Risiede in Francia con il marito; ma sovente viene in Italia e, nel periodo della fosca serie di crimini che portarono il lutto nelle famiglie Vittone e Neira, era a Bosconero.

Teste — Erano strane quelle morti e v'era qualcosa di poco chiaro in quella casa. Domandai se c'era del veleno. Mio cognato Giuseppe Vittone mi mostrò una catinella posta sotto il suo letto: conteneva verderame ed un pacchetto di polvere topicida. Gettai il pacco nella stufa perchè mi pareva una pazzia conservarlo ancora dopo quanto era accaduto.

Il marito, Léon Lalaude, riferisce di essersi sentito molto male dopo aver bevuto il vino che avvelenò i coniugi Neira. Parla un francese stretto non facilmente comprensibile. Lo segue sulla pedana il dott. Giacomo Pene, medico di Favria, che visitò la moglie del Vittone quando ormai era in agonia. Compilò l'atto di morte attribuendola ad infarto cardiaco.

Pres. — Perchè dichiaraste quelle cause se invece la morte fu dovuta ad avvelenamento?

Teste — L'unico chiaro sintomo riscontrato nella donna era una miocardite acuta che, a prima vista, non poteva essere attribuita ad intossicazione per arsenico di cui nulla sapevo.

Caterina Cantello, moglie del terzo figlio dei Vittone, Antonio, che risiede a San Giorgio Canavese, conferma quanto già disse in istruttoria e che cioè la Polla dimostrò di essere al corrente dell'esistenza di veleno nella casa dei suoceri.

Pres. — Quando lo senti dire?

Teste — Due o tre giorni dopo la morte della suocera mentre facevamo pulizia nella sua stanza.

Imp. — Non è vero; io non dissi nulla: non ero neppure nella stanza.

Teste — Tu c'eri. Mi ricordo come se fosse adesso.

Imp. — Se sei tanto sicura dimmi il nome anche della altra persona!

Teste — Non rammento bene; ma tu c'eri.

Il confronto si svolge in una atmosfera tesa. Le due donne alzano il tono della voce. Intervengono i patroni di parte civile avvocati Noya e Simonetti. Replicano vivacemente i difensori avvocati Delgrosso e Gillio. Interviene anche il P. M.; dopo un po' il Presidente riesce a calmare le acque ed a riprendere l'interrogatorio. Sull'episodio della morte della piccola Maria Grazia Neira la teste riferisce un particolare che sembra costituire un indizio di colpevolezza per la Polla.

Teste — Ricordo che quando Vera uscì dall'ufficio dove era stata interrogata dai magistrati, corse a rifugiarsi tra le braccia della madre gridando: «Mamma, vogliono che dica...». Non potè terminare la frase perchè il maresciallo dei carabinieri la raggiunse e le tappò la bocca con una mano. Domenico, il marito dell'imputata, si emozionò e disse: «Allora vogliono che confessi che è stata Mariuccia ad avvelenarli». Rispose: «Non dico questo; però deve dire la verità».

L'imputata segue ora in silenzio la deposizione; si limita a fare qualche scrollatina di spalle o qualche lieve sogghigno.

Il dott. Moccia — intervenuto ogni volta che nelle famiglie Vittone e Neira si verificarono avvelenamenti — rifà la storia dei vari casi di cui fu chiamato ad interessarsi. In sostanza la sua conclusione è che soltanto quando i coniugi Neira accusarono due volte, nello spazio di tre giorni sintomi di intossicazione, emersero elementi tali da far escludere cause accidentali. Poichè sospettava il dolo, ne parlò con il dott. Maggi, dell'ospedale di Cuorgnè, che a sua volta informò i carabinieri. La testimonianza del medico è in qualche punto contrastata dal P. M. dott. Rosso perchè non conforme alle dichiarazioni rese in istruttoria.

L'udienza del pomeriggio si apre con la sfilata degli ex-innamorati di Maria Polla: Giuseppe Biessente da Sparone, Oscar Bellanzon (che fu fidanzato all'imputata per cinque anni e non la sposò — dice — perchè non aveva la possibilità di mantenere una famiglia), Giovanni Pasqualone da Sparone. Tutti sono concordi nel dire che è una brava ragazza, affettuosa, che lavorava molto. L'avv. Delgrosso presenta un «benservito» della ditta Mazzonis presso cui fu occupata la Polla. Seguono nell'emiciclo Giuseppe Gardetto, Francesco Neira, Giacomo Baudino che furono intossicati — per fortuna loro in forma lieve — dal vino bevuto in casa dei coniugi Neira. Poi viene la volta della Litizzetto. La ragazza entra in aula e con disinvoltura va a prendere posto davanti alla Corte. Non giura, perchè minorenne; ma ha ugualmente l'obbligo — gli dice il Presidente — di dire tutta la verità. Il padre, che l'ha accompagnata fino nel l'emiciclo, è invitato a lasciarla sola.

Per meglio comprendere quanto accadrà in seguito, riferiamo la parte che la ragazza ha nella fosca vicenda. Vera Litizzetto narrò in un primo tempo di aver ricevuto dalle mani della Polla un pentolino di latte con l'invito di portarlo a Maddalena Neira; era destinato all'alimentazione della sua bambina (come è noto quel latte ne provocò la morte). Disse di avere incontrato Maddalena per strada, di averla accompagnata fin sull'uscio della stalla attraverso cui si poteva accedere alla casa del Vittone e di essere quindi andata a giocare. Non sapeva — precisò — dove il recipiente fosse stato deposto.

La ragazza non fu creduta perchè la sua versione contrastava con quella di Maddalena che precisava di essere entrata nella stalla seguita da lei; quindi Vera doveva aver visto — dedussero gli inquirenti — che la donna aveva deposto il pentolino sul davanzale interno della finestra dove la Polla, non scorta da nessuno, ebbe la possibilità di versarvi l'arsenico. Interrogata una seconda volta, la ragazza disse di aver fatto quel racconto perchè glielo aveva suggerito la Polla, la quale temeva di essere accusata e imprigionata se essa avesse reso una versione diversa. Dunque la Polla era davvero colpevole se temeva tanto la verità; questa fu la conclusione degli inquirenti, rafforzata dal successivo comportamento dell'imputata che durante il primo interrogatorio della Litizzetto rimase in ansia fino a quando non seppe che si era svolto nel modo che desiderava.

Pres. — E' vero quanto hai detto la seconda volta?

Teste — No. Io ricevetti il latte dalla Gianola e non dalla Polla. Diedi il latte a Maddalena ed entrai nella stalla con lei, ma per prima. Non vidi dove pose il pentolino.

Pres. — Perchè dicesti il contrario?

Teste — Ero spaventata e confusa.

Pres. — Ma quella versione non ti fu suggerita da qualcuno?

Teste — No!

P. M. — Hai mentito troppe volte! Adesso basta!

Teste — La verità è quella che dico adesso. Allora ero spaventata.

Pres. (severo) — Non dire bugie. Ricordati che per le bambine come te c'è qui a Torino un istituto apposito. Vi potresti essere rinchiusa questa sera e non tornare a casa.

Teste — La Polla mi disse solo di dire la verità; non mi suggerì nulla.

Pres. — Hai detto invece al giudice istruttore che ti fece imparare la lezione a memoria.

Teste — Dissi una bugia perchè spaventata.

Pres. (a voce alta) — Ti faccio rinchiudere!

Il padre di Vera, impressionato dalla minaccia, si alza in piedi e protesta. «Fuori!» grida il Presidente. «Portatelo via!» ordina a gran voce il P. M. Anche gli avvocati esprimono a voce alta le loro opinioni. La atmosfera è drammatica: il padre di Vera viene accompagnato dai carabinieri fuori dell'aula. La ragazza lo guarda, ma non dimostra emozione.

Pres. — Insisti ancora nel dire bugie?

Teste — (ostinata) — Le bugie le dissi allora.

Pres. (indignato) — Vattene e di' pure alle tue compagne che sei bugiarda! Vattene a testa bassa per la vergogna!

Impettita, la ragazza si dirige a passi fermi verso l'uscita. Ma appena fuori dall'aula è colta da una crisi di pianto. I clamori si placano e riprendono gli interrogatori dei testi fra cui la madre della Litizzetto. Da questo momento i contrasti sono frequenti perchè qualche teste non appare del tutto sincero. L'udienza si chiude con un ultimo incidente su un particolare di non grande importanza riferito da Anna Polla, sorella dell'imputata. Ma ormai gli animi sono accesi e basta poco per suscitare vivaci discussioni. n. p.

Forse sarà possibile un accordo con i professori

Roma, 12 maggio.

Il ministro della P.I. ha ricevuto quest'oggi nel suo Gabinetto la segreteria del Sindacato nazionale scuola media composta dei professori Granella, Perucci, Pagella, Garettori e Nardini, la quale gli ha illustrato i lavori ed i risultati del recente VI Congresso del Sindacato Scuola Media svoltosi in questi giorni al Liceo Virgilio di Roma.

La conferenza si è protratta a lungo ed i rappresentanti sindacali hanno avuto modo di fare un ampio esame della situazione con riferimento particolare alle varie categorie del personale della Scuola Media. E' stato fatto il punto della vertenza, e non si è mancato di sottolineare la gravità della situazione che si verrebbe a determinare nel settore della scuola se presidi e professori fossero costretti ad iniziare una terza fase di sciopero.

La discussione è stata interlocutoria e più volte il ministro Ermini è intervenuto a controbattere ed a richiedere schiarimenti. Sono stati anche discussi i provvedimenti necessari per risolvere il problema dei professori non di ruolo.

Il Ministro ha assicurato che quanto prima sarà in grado di invitare ad un colloquio il Comitato d'intesa del Fronte. Si spera quindi che si giunga presto ad un componimento della vertenza.

L'americana e l'operaio torinese si sposeranno fra due settimane

La donna era tornata apposta in Italia per unirsi con l'uomo conosciuto per caso quattro anni fa - Hanno deciso di stabilirsi negli Stati Uniti

Anellina Maritano con il fidanzato Cesare Gilardenghi

(Nostro servizio particolare)

Sant'Ambrogio, 12 maggio.

Per sposare un operaio della Lancia una donna americana ha varcato l'oceano in aereo. Essa è giunta alla Malpensa il 3 maggio scorso ed ora attende le nozze in casa di una zia a Chiusa San Michele, presso Condove. Questa vicenda d'amore, benchè avvenga in pieno 1955, è una storia romantica che va raccontata dal principio come le vecchie storie.

Nell'estate del 1950 la suddita statunitense Anellina Maritano partiva da Torrington (una cittadina del Connecticut, dove abita insieme ai genitori alle due sorelle e ad un fratello sposato) per un viaggio di piacere in Italia. Anellina Maritano era nata in Italia — e precisamente a Chiusa S. Michele nel 1914 — ma ne era partita bimbetta d'un anno appena insieme alla sua famiglia che emigrava negli Stati Uniti. Naturalmente col trascorrere degli anni aveva acquisito qualcosa di più della semplice nazionalità americana; aveva fatto propri gli usi, i costumi, la lingua e la mentalità del nuovo mondo. Tuttavia desiderava impiegare il gruzzoletto, messo da parte col suo lavoro d'impiegata, per questo viaggio nel paese natale. Non parlava l'italiano, ma a furia di udire in casa i genitori era, ed è, in grado di discorrere agevolmente in piemontese. Servendosi dunque di questo piemontese per richiedere le informazioni del caso, appena scesa dall'aereo, prendeva il treno per raggiungere Chiusa S. Michele dove ancora abita una sorella di sua madre: Ermelinda Rege, proprietaria di una bottega di commestibili.

Sul treno Torino-Sant'Ambrogio una donna giovanile, dall'aspetto straniero che parla il dialetto del posto non può non destare curiosità. E tra gli altri s'incuriosiva un tornitore della Lancia — Cesare Gilardenghi, ora quarantaquattrenne residente a Sant'Ambrogio in via Torino 36 — che stava ritornando dal lavoro.

E' facile immaginare il dialogo tra i due. Dialogo così spigliato che entrambi provarono una subitanea e reciproca simpatia.

— Se lei crede — propose l'operaio — potremmo vederci uno di questi giorni. Io vado sempre in bicicletta. Da Sant'Ambrogio a Chiusa S. Michele impiego cinque minuti.

— E perchè no? La rivedo con piacere.

Nacque così un «flirt», spontaneo e «giovanile» come tra due ventenni. Ma le vacanze trascorsero molto in fretta. Miss Anellina Maritano, dopo qualche settimana, dovette pensare al ritorno, al lavoro che l'attendeva in America: un Paese — essa stessa ripete continuamente — dove si guadagna bene ma bisogna «darci dentro». Per colpa (o per merito) del tornitore della Lancia, aveva rinunciato a visitare Firenze, Roma, Venezia: era rimasta semplicemente per tre settimane in Val di Susa accontentandosi di qualche viaggetto a Torino. L'addio fu un po' doloroso, ma sia la Maritano che il Gilardenghi sono persone «con la testa sul collo», che accettano la realtà senza scomporsi.

Senonchè i rapporti continuarono per lettera e per lettera i legami di simpatia si rafforzarono sempre più. Insomma si arrivò, sia pure con molta ponderatezza, alla conclusione più logica: il matrimonio. Presi gli accordi del caso ed ottenuti i documenti non senza lunghe pratiche, miss Anellina Maritano il primo maggio di quest'anno risaliva sull'aereo ed il giorno 3, come si è detto, atterrava alla Malpensa. Cesare la stava aspettando con un gran mazzo di fiori e il vestito della festa. Impaziente d'abbracciarla scavalcò il recinto doganale e le corse incontro inseguito da due finanzieri. Come in un film comico-sentimentale.

La sposa (nei paesi si dice così della fidanzata prossima alle nozze) attende serenamente in casa della zia a Chiusa S. Michele il 29 maggio, giorno del matrimonio.

— Certo che sono contenta — ci ha raccontato, naturalmente in dialetto — Cesare è un bravo ragazzo. E dopo il matrimonio faremo le pratiche necessarie perchè possa ripartire con me alla volta dell'America. E' un ottimo meccanico ed il lavoro laggiù non manca per chi ha buona volontà.

Cesare ieri ha ottenuto un permesso dalla Lancia. Nelle prime ore del pomeriggio si è recato con la fidanzata a Condove per le pubblicazioni in Municipio, poi è andato a provare il vestito da sposo in una sartoria presso Avigliana. Sempre in bicicletta, pedalando allegramente, come un ragazzo. E' un bell'uomo con i capelli appena brizzolati, che non dimostra i suoi 44 anni. r. g.

Un cane si fa sventrare salvando il padrone da un toro

Cuneo, 12 maggio.

Di una paurosa avventura è stato protagonista un vecchio contadino di Roaschia, il 74enne Giovanni Aime, fu Domenico, residente in frazione Tetto Muni; egli si era recato nella stalla per porre la cavezza ad un giovane toro e condurlo all'aperto. L'animale, che già s'era eccitato con le altre bestie scambiando con esse parecchie cornate, aggrediva improvvisamente il padrone, colpendolo con una cornata ad un fianco e buttandolo contro un muro.

L'Aime forse sarebbe finito sventrato se non fosse improvvisamente entrato nella stalla il suo cane, che latrando e ringhiando attirava su di sè l'attenzione del toro, consentendo così al padrone di guadagnare l'uscita strisciando carponi sullo strame. Il fedele amico dell'uomo veniva ucciso e calpestato dal toro infuriato.

Spara contro il professore che lo ha espulso da scuola

L'insegnante aggredito e ferito dallo studente sedicenne - Il giovane è faggito

Vibo Valentia, 12 maggio.

Stamane a Vibo Valentia, davanti al liceo-ginnasio Morelli, uno studente ha sparato due colpi di rivoltella contro il suo professore, ferendolo per fortuna solo leggermente, poi è fuggito. La drammatica scena si è svolta, fulminea, alle ore 11 davanti al portone d'ingresso dell'istituto.

Il protagonista della vicenda è un giovane di sedici anni, Pasquale Zappino, nativo di Rombiolo, il paese tristamente noto in questi giorni per la strage compiuta da Serafino Castagna, il contadino cinque volte omicida, e tuttora latitante.

Lo Zappino frequentava la quarta classe ginnasiale, sezione A e, pur senza distinguersi, non aveva dato origine, finora, a particolari lagnanze. Uno studente qualunque, insomma. Stamane, all'inizio delle lezioni, il professore di materie letterarie, Enrico Prestia, di 38 anni, per punire lo Zappino di un'assenza ingiustificata, lo aveva deferito al preside, il quale decideva il suo allontanamento dalla scuola avvertendolo che avrebbe dovuto ritornare accompagnato da uno dei genitori. Il ragazzo se n'era subito andato a testa bassa.

Il professore Prestia, terminata la prima ora di lezione, era uscito a sua volta dal ginnasio. Alle ore 11 ritornava, dovendo tenere un'altra lezione, ma, quando stava per entrare nel portone dell'edificio, veniva affrontato dallo Zappino. Lo studente, senza profferir parola, estraeva da una tasca una rivoltella e faceva fuoco per due volte contro l'insegnante, raggiungendolo al braccio destro.

Le due esplosioni provocavano vivo allarme nel ginnasio. Professori e studenti, sospese le lezioni accorrevano in aiuto del ferito che, trasportato all'ospedale di Vibo Valentia, vi è stato ricoverato e dichiarato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Dello sparatore nessuna traccia. Approfittando della confusione determinata dal suo atto, Pasquale Zappino era scomparso. Il ragazzo è ora ricercato dai carabinieri.

Modificato il dazio sui prodotti siderurgici

Roma, 12 maggio.

Il numero odierno della Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale 16 aprile 1955 concernente la modificazione del regime daziario per i prodotti siderurgici importati dai Paesi della CECA.

Ribassa il prezzo del bestiame a causa della prolungata siccità

Nel breve tempo di una quindicina di giorni, causa la persistente siccità, si sono riscontrate sensibili variazioni nella economia agricola di molte aziende. I prezzi di alcuni prodotti sono aumentati di molto, avendosi ormai certezza della loro scarsità.

I foraggi sono aumentati da 2000 lire il q.le a L. 2700, sino a 3000 lire il q.le e pare debbano crescere ulteriormente se non pioverà. Analogamente il granoturco ibrido, quotato sulle 4700 lire, attualmente arriva alle 5400 il q.le, quello nostrano è passato da 5300 a 6300, il Marano si paga 5900 ed il quarantino sulle 6000. Le richieste sono rilevanti. I cruscami e le farinette sono aumentati di 100-200 lire il q.le. La paglia di grano imballata è salita da 1000 a lire 1350 il quintale.

Il bestiame ha invece iniziato una parabola discendente e sinora sono diminuiti di 30-40 lire il chilo peso vivo, gli animali da macello adulti e 40-70 lire il chilo gli animali giovani e d'allevamento. Le aziende avevano un carico di bestiame piuttosto abbondante ed ora, per difficoltà di mantenimento e per gli alti prezzi che hanno assunto e che si prevede mantengano le fienagioni ed i mangimi, molti agricoltori vendono parte del bestiame, per cui le offerte sul mercato sono abbondanti con conseguente flessione nelle contrattazioni.

Gli altri settori della produzione, meno importanti di quelli del bestiame e del foraggio, non registrano per ora sensibili oscillazioni nei prezzi, perchè non hanno ancora risentito dei danni della siccità e perchè i prezzi sono vincolati ai regolamenti di ammasso (esempio, grano e risone). Ciò nonostante, il frumento è sostenuto, è aumentato di 100-300 lire il q.le ed il prezzo oscilla sulle 5000 lire il tenero fino a sulle 7500-7800 lire il buono mercantile.

Nel settore degli ortaggi si notano alcune difficoltà nelle coltivazioni causa la mancata pioggia, però sul mercato all'ingrosso i prezzi sono pressochè invariati ed il rifornimento è quasi normale.

Gli asparagi, al produttore, sono pagati da 130 a 140 lire il Kg. Il reparto frutticolo non ha sinora subito variazioni degne di rilievo e, mentre vengono assorbiti i prodotti residui della scorsa annata, arrivano sui mercati le primizie della stagione. c. r.

S'uccide un ragazzo in moto in una via centrale ad Asti

Asti, 12 maggio.

Un gravissimo incidente è accaduto questa sera in corso Dante. Due giovani in motocicletta si sono scontrati: uno di essi è morto, l'altro si è ferito leggermente. La vittima è il quattordicenne Renzo Boero di Giuseppe, residente in via Garibaldi 5; il ferito è il ventenne Pierino Biglia.

I giovani percorrevano corso Dante a forte velocità. Nell'abbordare la curva di piazza Lugano le due motociclette si scontravano e per la violenza dell'urto s'incastravano l'una nell'altra. Il Boero batteva il capo sull'asfalto e un'ora dopo decedeva.

ULTIME NOTIZIE

Alla conferenza del disarmo raggiunto un primo accordo

Occidentali e sovietici decidono la messa al bando delle armi atomiche e la riduzione degli effettivi - Non è ancora risolto il problema decisivo del controllo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 maggio.

La Sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo ha ripreso oggi a Londra le sue riunioni in una atmosfera completamente nuova. I delegati occidentali hanno dinanzi a sè il nuovo importante documento sovietico, lungo e complesso, e cercano ora di riuscire a scoprire, il più presto possibile, due punti fondamentali:

1) se l'Unione Sovietica sia disposta ad accettare una formula per il controllo del piano di disarmo che sia veramente efficace;

2) se Mosca sia pronta a procedere esclusivamente sui problemi che fanno parte dell'agenda della commissione del disarmo oppure se voglia condizionare un accordo su questi problemi all'accettazione, da parte occidentale, degli altri otto punti elencati come premessa al documento, e riguardanti lo sgombero della Germania, la fine della guerra psicologica, ecc.

Per quanto riguarda il controllo del disarmo, esistono tuttora delle divergenze sostanziali di opinione. I russi sostengono che nelle condizioni internazionali attuali, un controllo della produzione delle armi in ogni fabbrica sarebbe impossibile; ma quantunque gli occidentali abbiano ripetutamente cercato un chiarimento di quello che i russi intendono con la formula «libera ispezione dei luoghi soggetti a verifica», non è stato ancora possibile ottenere una risposta precisa.

Il problema del controllo del disarmo è di per sè complicatissimo e delicatissimo, e l'atteggiamento vago dei sovietici non permette per ora a nessuno di misurare esattamente quale sia oggi la distanza che separa il mondo da un vero e genuino accordo sulla riduzione degli armamenti.

Vi è poi il secondo punto di grande importanza, che gli occidentali debbono chiarire. L'Unione Sovietica, nel suo nuovo documento, ha elencato otto principi generali che non sono di competenza della commissione per il disarmo, ma presentano un grande interesse per tutti i governi occidentali. Uno di questi punti propone che venga formata in Germania una commissione quadripartita di controllo «delle forze locali di polizia tedesca», allo scopo di avviare l'unificazione della Germania. In altre parole, i russi propongono un ritorno alla situazione di dieci anni fa, in base alle decisioni di Potsdam, probabilmente allo scopo di offrire poi alla Germania una formula simile a quella dell'Austria: l'unificazione in cambio della neutralità. Una formula di difficile accettazione.

Un altro scoglio è la clausola che vorrebbe «l'abolizione di tutte le basi militari in territorio straniero». I delegati occidentali vogliono ora sapere se l'Unione Sovietica, presentando consapevolmente alla commissione per il disarmo un elenco di problemi che non sono di sua competenza, intenda condizionare all'accettazione, da parte degli occidentali, di questi principi, la sua accettazione del piano occidentale di disarmo e di controllo, oppure no.

Soltanto dalla risposta a questi interrogativi dipende la possibilità vera di un accordo vero, efficace e completo. Comunque è stato realizzato oggi un notevole passo innanzi: il ministro di Stato, Anthony Nutting, ha dichiarato ufficialmente, al termine della seduta odierna, che le potenze occidentali e la Russia si sono accordate su due dei tre punti principali in discussione.

Il primo punto è l'accordo sul bando alle bombe atomiche e termonucleari; il secondo è la riduzione numerica delle forze armate (un milione e mezzo per Russia, Stati Uniti e Cina; 650 mila per Francia e Inghilterra; quote minori per gli altri paesi).

r. a.

Messaggi al Presidente di Eisenhower e Coty

Washington, 12 maggio.

(g. t.) Il Presidente ha inviato ieri all'on. Gronchi, dopo l'insediamento al Quirinale, questo cordiale messaggio: «La prego di accettare le mie congratulazioni per la sua assunzione alla carica di presidente della Repubblica italiana. Invio i miei migliori auguri personali per il successo delle sue alte funzioni e per il proseguimento delle cordiali relazioni esistenti tra i nostri due Paesi».

I commenti, che la stampa americana dedica al messaggio di Gronchi alle Camere, sottolineano in genere l'«apertura a sinistra». Mentre le fonti ufficiali mantengono il più stretto riserbo, taluni giornali esprimono un senso di preoccupazione per la possibilità che i socialisti nenniani entrino in un futuro governo; però anche i quotidiani più allarmisti sulle cose italiane pensano che la politica estera di Roma non sarà mutata.

Parigi, 12 maggio.

(s. v.) In generale, le parole di Gronchi, intonate ad una schietta comprensione sociale, sono state accolte con grande simpatia dai giornali francesi, i quali mettono soprattutto in evidenza l'affermazione del messaggio, secondo cui «nessun vero progresso può essere compiuto senza il concorso ed il consenso del mondo del lavoro». *Le Monde*, per esempio, la riporta in testa a quasi tutta l'ultima pagina.

Il presidente Coty ha inviato a Gronchi un telegramma, in cui dice, dopo le rituali congratulazioni: «Sono convinto che il suo settennato sarà caratterizzato da un nuovo sviluppo nelle relazioni di fraterna amicizia, che uniscono così strettamente le nostre due nazioni».

Vive preoccupazioni inglesi per il ripetersi degli scioperi

Una serie di articoli del "Daily Mail,, sulle elezioni interne alla Fiat come esempio di un sano metodo anticomunista

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 maggio.

Dietro le quinte della campagna elettorale, vi è un grosso problema politico che sta diventando di importante attualità in Gran Bretagna. E' il problema degli scioperi. Il carattere degli scioperi che si ripetono in Gran Bretagna da circa un anno e mezzo a questa parte, è quasi sempre molto complesso e la sospensione del lavoro non ha quasi mai origine dal puro e semplice desiderio o bisogno di appoggiare una richiesta salariale.

Lo sciopero che ha paralizzato per cinque settimane la industria giornalistica ebbe origine, ad esempio, dal fatto che nelle trattative collettive per un contratto che riguarda tutta l'industria, non era stato consultato uno dei sindacati più piccoli, anche se non per questo (come si è visto) meno importante.

I macchinisti e fuochisti di ferrovia hanno minacciato lo sciopero perchè volevano «salari differenziali» che marcassero, per così dire, una differenza di classe fra i lavoratori. Nello Yorkshire è in corso uno sciopero di minatori, perchè gli operai non accettano uno schema di lavoro che i loro organizzatori sindacali invece hanno approvato. Nel porto di Liverpool è cessato stamane un altro sciopero, dovuto alla concorrenza fra due sindacati che volevano carpirsi a vicenda le iscrizioni.

Si notano insomma, nel mondo sindacale britannico, vari tipi di crisi. Una crisi di organizzazione, che ha origine nella mancanza di sufficienti contatti e comprensione fra dirigenti e iscritti; una crisi politica che nasce da una certa dissonanza fra sindacati e partito laburista.

In questa situazione di debolezza, un piccolo nucleo di attivissimi organizzatori sindacali comunisti è riuscito spesso, a dare una impronta politica o almeno semipolitica, a un certo numero di agitazioni sindacali, tanto che, come reazione, molti si preoccupano seriamente per la solidità di questo nuovo «stato nel reame» come ha detto recentemente Churchill. Vi è addirittura chi teme che i conservatori abbiano pronta una legislazione per limitare gli scioperi.

Comunque, stanno uscendo serie di articoli, di disegni politici e di autorevoli commenti sui problemi dello sciopero, del controllo politico dei sindacati e, in generale, del danno che deriva alla comunità e all'economia del paese da queste interruzioni della produzione.

Entro questo quadro va vista una serie di tre articoli, che il *Daily Mail* va pubblicando ad opera di un suo inviato a Torino, dove nelle elezioni per la commissione interna della Fiat, si è avuto — come egli scrive — un fatto «destinato ad avere influenza sull'intera Italia, sull'intera Europa centrale e sull'intero modo di pensare di milioni di persone impegnate in una lotta senza sosta fra la libertà e il comunismo».

Dopo avere ieri ripetuta la storia del controllo comunista sui sindacati dell'industria automobilistica torinese dalla fine della guerra fino a poche settimane fa, l'inviato del giornale conservatore britannico assicura oggi i suoi lettori che il merito maggiore dei recenti successi va soprattutto al prof. Vittorio Valletta — che viene definito «il più grande industriale italiano» — e alla sua decisione di non accettare di discutere le richieste assurde o esclusivamente dettate da ragioni politiche, ma nello stesso tempo di offrire ai lavoratori concrete e continue possibilità di miglioramenti.

La ricerca di una formula del genere, atta a favorire la produzione, è stata lungamente auspicata nel mondo politico britannico, ma finora non è stata accettata o adottata su larga scala.

r. a.

Minacce ad una donna che si è dimessa dal P.C.

Modena, 12 maggio.

Un grave episodio di intolleranza politica è stato denunciato oggi all'ufficio politico della Questura da una ex comunista, la trentanovenne Wilma Cocchi in Borsari. La donna, che risiede nella periferica frazione dei Mulini Nuovi, ha riferito che — mentre era intenta a raccogliere fiori di campo con la sua bimba di due anni — un individuo a lei sconosciuto le si avvicinava e, portandosi una mano alla cintola, precisamente sull'impugnatura di una rivoltella che vi aveva infilata, pronunciava queste parole: «Ricordati che si avvicina il 21 maggio e se andrai in Tribunale a parlare male del partito comunista e della nostra organizzazione, io ti ammazzerò. Sei una nemica del popolo e nessuno ti rimpiangerà. Ricordati che qui noi facciamo quello che vogliamo e la Questura non ci fa paura».

Ella, appunto il 21 maggio, deve recarsi in Tribunale per un processo originato da una querela presentata nei suoi confronti da alcune donne del luogo (sembra attiviste comuniste), con le quali aveva avuto un diverbio per motivi politici, dopo essersi allontanata dall'organizzazione estremista. E' stato effettuato un fermo.

Spaventosa sciagura automobilistica in una curva tra Fossano e Bra

La Lancia Aurelia del Simonetti piegata in due dopo il tremendo urto contro un albero

Si sfracella a 120 l'ora urtando contro un albero

La vittima è il corridore Mario Simonetti, concessionario della Lancia nella provincia di Cuneo

Bra, 12 maggio.

Per essere entrata in curva ad eccessiva velocità un'Aurelia è uscita fuori strada, ha spezzato un albero e si è capovolta nel fosso laterale. A bordo c'era Mario Simonetti, noto sportivo, concessionario della Lancia per la provincia di Cuneo. E' morto sul colpo. Aveva 41 anni.

L'incidente è avvenuto questa sera qualche minuto prima delle 21 tra Fossano e Bra, alla curva che dall'abitato di Cervere porta alla frazione di Bricco Favole. Una curva larga, ingannevole. Mario Simonetti era solo sulla sua Aurelia chiara, targata Cuneo 26.586. Aveva lasciato Cuneo dopo aver cenato all'albergo Corona dove alloggiava. Aveva raggiunto Fossano e stava dirigendosi verso Bra. Si pensa che fosse diretto a Torino, ma sinora non è stato accertato.

Testimoni all'incidente mortale sono state due sole persone: un contadino in bicicletta ed un automobilista che ha preferito non fermarsi. Il contadino però ha saputo raccontare ben poco. La sua preoccupazione è stata di avvertire i carabinieri di Roreto. Ha detto: «Correte, c'è un morto sulla strada. L'ho visto ammazzarsi». I carabinieri gli hanno chiesto se era sicuro che fosse morto. Ha risposto: «Per il colpo che ha preso dev'essersi ammazzato: io non ho avuto il coraggio di avvicinarmi. Anzi quando la macchina è uscita di strada, per la paura ho chiuso gli occhi». La paura l'ha convinto, subito dopo aver avvertito i carabinieri, a tornare a casa senza attendere che gli chiedessero nome e cognome.

Sull'asfalto i carabinieri e la polizia stradale di Bra non hanno trovato segni di frenata. Si presume che il Simonetti sia stato ingannato dall'ampiezza della curva ed abbia creduto di poter abbordarla a forte velocità di certo superiore ai 120 km. Quando si è trattato di raddrizzare la guida, ha perso completamente il controllo della vettura. In termine automobilistico si direbbe è «andato sotto sterzo». Fu un attimo: l'Aurelia è uscita di strada, con la fiancata sinistra ha urtato, eradicato e poi spezzato un albero, è finita nel fosso, capovolgendosi. Il muso è rimasto interrato nella sponda erbosa: la parte posteriore ritta sporgente sulla strada.

Nessun dubbio che il Simonetti sia deceduto sul colpo. Tanta fu la violenza, che la vettura si è schiacciata piegandosi. La marmitta è stata lanciata contro un albero a 30 metri di distanza, un giunto è caduto nel prato ad oltre 60 metri.

Prima ancora che arrivassero i carabinieri, sul posto erano accorsi alcuni contadini di Cervere ed il parroco, don Musso. Avrebbero voluto tirar fuori il cadavere, ma era impossibile perchè preso tra il volante e il tetto sfondato.

Lo sportivo Mario Simonetti

Don Musso ha impartito la benedizione: i contadini hanno chinato il capo. Qualcuno si è fatto il segno di croce. Per togliere il cadavere i vigili del fuoco di Bra hanno dovuto raddrizzare la vettura e far forza sulle lamiere contorte che lo imprigionavano.

Il volto di Mario Simonetti era intatto: solo il collo portava una profonda ferita. Lo hanno adagiato su una barella e trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Bricco Favole.

Da Cuneo hanno avvertito il fratello e la sorella che abitano a Padova.

Condannato per bigamia su denuncia del fratello

La Spezia, 12 maggio.

Il trentanovenne Alceste Mannucci, da Fivizzano, è stato processato a Parma sotto l'accusa di avere alterato lo estratto di nascita del fratello Ferruccio, di avere attestato il falso all'Ufficio di Stato Civile di Bedogna e infine di bigamia.

Ottenendo documenti a nome del fratello, egli — secondo l'imputazione — passò a seconde nozze all'insaputa dei parenti. Il fratello Ferruccio — di anni trenta — se ne accorse quando, preparando i documenti per il proprio matrimonio, si sentì rispondere che egli risultava già sposato.

Il Tribunale lo ha condannato — per bigamia — ad un anno e un mese di reclusione, interamente condonati, e in più al pagamento dei danni al fratello Ferruccio, costituitosi parte civile.

Dalla prima imputazione, Alceste Mannucci è stato assolto poichè il fatto non sussiste, avendo egli denunciato semplicemente una data falsa.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Festoso ricevimento a Mosca per i veterani americani dell'Elba

Il maresciallo Sokolowsky invia ad Eisenhower "il suo amichevole saluto,, - Rapporto segreto dello Stato Maggiore russo alla conferenza comunista di Varsavia

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 maggio.

I nove veterani di guerra degli Stati Uniti, superstiti del gruppo che il 24 aprile 1945 si incontrò a Torgau, sull'Elba, con le avanguardie sovietiche (e la Germania fu così tagliata in due), sono stati oggi ricevuti festosamente alla Casa dell'Esercito ed ospitati ad un banchetto offerto in loro onore dal capo di Stato Maggiore dell'Armata Rossa, maresciallo Sokolowsky.

Gli ex-militari americani si trovano a Mosca, ospiti del governo russo, da nove giorni. Erano stati invitati in Russia dal gruppo dei superstiti sovietici dell'incontro sull'Elba; ottennero rapidamente il «visto» dal Dipartimento di Stato e si procurarono con una specie di sottoscrizione i denari per il viaggio. Lasceranno domani la capitale sovietica dopo una serie di festeggiamenti, di cui il ricevimento di oggi è stato il più importante.

Al banchetto erano presenti anche gli addetti militari americano e inglese. Sono stati scambiati numerosi brindisi, e Sokolowsky ha brindato «agli amici americani» ed «all'amicizia fra i due Paesi», associando all'augurio anche i marescialli Koniev e Zukov, ora assenti da Mosca.

Poi, quando un giornalista americano si è avvicinato al maresciallo per chiedergli se avesse qualche messaggio per il presidente Eisenhower, Sokolowsky ha risposto: «Porgetegli il mio saluto amichevole e i miei auguri migliori». Come è noto i due generali si erano conosciuti dopo la guerra, alla Commissione interalleata di Berlino.

Le cortesi espressioni del maresciallo Sokolowsky seguono di pochi giorni la rivelazione, fatta da Eisenhower, sul suo scambio di lettere con il ministro della Difesa, maresciallo Zukov. In sè, non hanno grande importanza politica; sono però il sintomo di una mutata atmosfera internazionale, e la rivelazione — certamente non casuale — che il governo sovietico cerca una distensione con gli Stati Uniti.

La conferenza militare degli otto Paesi comunisti (Russia, Germania-Est, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania) ha tenuto oggi la seconda giornata a Varsavia. In mattinata è stata tenuta una seduta pubblica, in cui hanno parlato i delegati albanese, polacco e romeno; al pomeriggio la conferenza ha tenuto una seduta a porte chiuse, nella quale è stato letto un rapporto sui «problemi connessi con la costituzione di forze armate combinate».

Il rapporto era stato preparato dal generale sovietico Antonov, aiutante del ministro della Difesa Zukov, e riguarda tutti i problemi posti dalla creazione di un comando militare unificato per gli otto eserciti.

L'intervento più interessante è quello del ministro della Difesa cino-comunista, che partecipa ai lavori come osservatore. Egli ha ripetuto oggi che la Cina comunista combatterebbe a fianco dell'Unione Sovietica e dei Paesi a democrazia popolare, se la guerra dovesse scoppiare in Europa, e che il suo governo «appoggerà con tutte le sue forze» le decisioni prese a Varsavia.

«Se la pace in Europa venisse violata — ha detto — e se gli aggressori imperialisti scatenassero una guerra contro i Paesi europei amanti della pace, il governo della Repubblica popolare cinese ed i 600 milioni di cinesi combatterebbero contro l'aggressione, unitamente ai governi ed ai popoli dei Paesi fraterni, fino alla vittoria finale».

Il ministro cinese ha tuttavia subito aggiunto che Pechino è decisamente favorevole alla coesistenza pacifica dei due blocchi mondiali, e che il suo governo è pronto a trattare su qualsiasi divergenza internazionale, compreso il problema di Formosa; infine ha concluso con la convinzione che la pace possa essere salvata nel mondo intero.

a. p.

Il romanzo della principessa

Il cappellano di corte è favorevole a Margaret

Londra, 12 maggio.

Il romanzo d'amore fra la principessa Margaret e il colonnello Townsend è ritornato improvvisamente di attualità con le dichiarazioni, che hanno destato sorpresa e sensazione, del cappellano di corte, il rev. Charles Raven. Egli sarebbe favorevole ad un eventuale matrimonio della principessa con il colonnello; questa, almeno, è l'unanime interpretazione data oggi a Londra al disinvolto attacco che il reverendo, già vice-rettore dell'Università di Cambridge, ha mosso ai vescovi anglicani sulla questione del divorzio e delle seconde nozze.

Il canonico Raven, che svolge da molti anni le funzioni di «cappellano» della Regina Elisabetta, parlando ad un'assemblea del «Comitato londinese per la guida al matrimonio», ha criticato i capi della Chiesa ufficiale e il loro «inflessibile atteggiamento».

«Questo — ha detto il prelato — contribuisce a rendere ancor più precaria la già difficile situazione dei divorziati».

Denunciati neofascisti tra cui il deputato Pozzo

Roma, 12 maggio.

La squadra politica della questura di Roma, dopo una settimana di accertamenti, ha denunciato sette persone per grida e manifestazioni fasciste. Ecco i nomi dei denunciati: on. Cesare Pozzo, deputato al Parlamento; Franco Dragoni, giornalista; Romolo Baldoni, studente, di 20 anni; Piero Buscaroli, di 20 anni; Giuseppe Nicoletti, di 20; Franco Petrivelli, pure di 20 anni, impiegato; Danilo Travaglia.

I sette denunciati furono visti percorrere, a bordo di una macchina lanciata a folle velocità, la via Nomentana; dall'automobile echeggiavano grida e canti fascisti.

Dopo la corsa in macchina, i sette andarono a cena in una trattoria di via Umbria. Scopo della loro riunione era anche la istituzione di un premio di attivismo politico, detto «premio del gatto».

«Gatto» è il soprannome del loro compagno di opinioni politiche Mario Gionfrida, attualmente in carcere a «Regina Coeli» per incidenti accaduti in via delle Botteghe Oscure.

Le nuove tasse automobilistiche entreranno in vigore il 1° luglio

In dieci anni saranno spesi 120 miliardi per la rete stradale

Roma, 12 maggio.

La Commissione dei Lavori Pubblici della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato senza emendamenti, nel testo già approvato dal Senato, il disegno di legge contenente provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade e per la modifica delle tasse automobilistiche. Appena saranno pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale», i provvedimenti entreranno in vigore.

Le norme principali riguardanti la rete stradale sono le seguenti:

1) per la costruzione di nuove autostrade e per il miglioramento delle autostrade già esistenti, è autorizzata la spesa di dieci miliardi annui per i prossimi dieci esercizi (fino al 1964-65);

2) almeno un quarto delle spese autorizzate per le autostrade, sarà destinato alla costruzione di autostrade nel Mezzogiorno;

3) in aggiunta allo stanziamento di quei complessivi cento miliardi, saranno stanziati non meno di due miliardi annui, per i prossimi dieci anni fiscali, da impiegare nella costruzione di strade statali, o nel miglioramento di quelle esistenti, nelle province del Mezzogiorno dove non sia realizzato un programma autostradale.

La seconda parte della legge contempla le nuove tasse automobilistiche o motociclistiche. Esse hanno decorrenza dal 1° luglio 1955 e vengono così fissate:

a) motocicli e motocarrozzette, a seconda della potenza, pagheranno: fino a 3 CV, lire 4800; da oltre 3 fino a 6, lire 6800; oltre 6 CV, L. 10.000.

b) Velocipedi con motore ausiliario (Cucciolo, Mosquito) L. 1200; motocicli leggeri e motocarrozzette (Vespa, Lambretta, Guzzino), L. 4200.

c) Per le autovetture, si va da una tassa minima di L. 7800 per le macchine di 5 CV fino ad un massimo di L. 209.100 per le vetture di 45 CV (le autovetture a motore Diesel, hanno una riduzione del 20 per cento). Ecco alcuni esempi: Isetta, L. 7500; Topolino, 9600; Lancia Ardea e Balilla, 18.000; Fiat 1100 e Lancia Appia, 21.300; Lancia Augusta, 27.000; Bianchi, 24.500; Fiat 1400, Aprilia e Fiat 514, 36.000; Citroen, 43.200; Fiat Ardita, 48.000; Fiat 1500, Alfa Romeo 1900, Campagnola Fiat 1900, 54.480. La «Seicento» per ora, come macchina di nuova fabbricazione, gode dell'esenzione semestrale.

d) Autobus: la tassa annua va da 8000 lire per gli autobus della potenza fino a 10 cavalli, fino a 124.500 per gli autobus della potenza fino al 45 cavalli; per gli autobus di potenza superiore ai 45 cavalli, si applica la tassa corrispondente ai cavalli vapore 45 aumentati di L. 5000 per ogni cavallo in più.

e) Autoscafi ad uso trasporto di persone: la tassa annua va da 3350 lire per autoscafi della potenza di un cavallo vapore, sino a 90.000 per autoscafi della potenza di 45 cavalli; per ogni cavallo vapore in più, la tassa viene aumentata di seimila lire.

f) Autocarri, motocarri, motofurgoncini, rimorchi e motofurgoncini leggeri: la tassa annua va da 7500 lire per gli autocarri e 8250 per i rimorchi per i veicoli fino a quattro quintali, a da 357.200 per gli autocarri e 171.000 per i rimorchi per i veicoli fino a 110 quintali; per i motofurgoncini leggeri, la tassa annua è di lire seimila.

Per i veicoli adibiti a trasporto pubblico, sono contemplate delle riduzioni.

Il marito della Lollobrigida in Tribunale per alcune foto

Roma, 12 maggio.

Una serie di fotografie della Lollobrigida ha provocato una vertenza che con ogni probabilità si trascinerà in un'aula di tribunale perchè il marito dell'attrice, il dott. Mirko Skofic, è stato denunciato per violazione di domicilio e minaccia.

Il clamoroso episodio di cui egli si è reso protagonista è avvenuto martedì negli uffici dell'«International News Service», un'agenzia americana di informazioni. Qualche giorno prima il direttore dell'agenzia aveva preso accordi con un noto sarto romano, creatore dei modelli che Gina Lollobrigida indosserà in un film tratto dalla vita della celebre «romana» Lina Cavalieri, onde poter fotografare in esclusività assoluta tali modelli, indossati naturalmente dalla Lollo. Quando il fotografo dell'agenzia si recò nella sartoria trovò però un altro operatore ed insieme si accinsero a riprendere l'attrice nel costume con il quale ella danzerà un frenetico «can-can». Era presente anche il marito. E fin qui nulla faceva prevedere il piccolo dramma che doveva poi verificarsi. Il direttore dell'agenzia scelse accuratamente tra le molte fotografie le meglio riuscite tecnicamente, le fece spedire all'estero ed in Italia, le cedette a giornali e riviste.

Ma è stato con la pubblicazione delle foto che le cose sono cominciate ad ingarbugliarsi. Sia la Casa di produzione del film che il marito della Lollobrigida sostenevano essere loro diritto procedere alla prima scelta e autorizzare la diffusione delle foto. Il dott. Mirko Skofic, chiedeva perciò che venissero ritirate le copie già diffuse in Italia e la immediata consegna dei negativi. Avendo ricevuto un rifiuto, decise di recarsi personalmente nell'ufficio del direttore dell'INS. Vi fu una vivacissima discussione. Allo scopo d'evitare che l'incidente degenerasse veniva chiesto l'intervento della polizia per allontanare lo Skofic. Di qui la denuncia.

ULTIME DI CRONACA

Per liberare la casa dagli spiriti consegna un milione e mezzo a due zingare

Di una truffa clamorosa si è interessato ieri il dott. Palaia, commissario della P. S. Mirafiori: una donna ammalata di esaurimento nervoso è stata raggirata da due zingare che le hanno carpito un milione e 800 mila lire.

Da tempo la signora Emilia Roffi di 46 anni domiciliata in via Giacomo Dina è affetta da grave depressione fisica e psichica: soffre di allucinazioni, di fobismi e ritiene di essere quotidianamente perseguitata dal demonio.

Ieri mattina bussavano alla porta due zingare, entrambe giovani — sui 30 o 35 anni — e particolarmente avvenenti, con abiti dai colori chiassosi e le mani piene di strani anelli ed amuleti. Le zingare domandavano alla signora Roffi se volesse farsi leggere la mano, per conoscere il destino.

— Oh, tanto è inutile — rispondeva la donna — il mio destino già lo conosco: sarò tormentata dal diavolo sino alla fine della vita...

Le zingare comprendevano di aver a che fare con un «buon soggetto» e inducevano la Roffi a parlare. Il racconto terminato, esse esclamavano:

— Signora, ma noi la libereremo definitivamente!
— E come?
— Ha denaro? Preziosi?
— Sì... alcuni risparmi... e qualche gioiello...
— Benissimo. Ce li dia. Noi li metteremo in questa scatola e pronunceremo una formula magica. E' l'oro che attira il demonio. Ma dopo le nostre parole l'oro sarà purificato e i diavoli staranno lontani...

La Roffi obbediva e consegnava alle ragazze un milione e mezzo in titoli e liquidi e gioielli per oltre 300 mila lire. Le ragazze riponevano il tutto in una scatola, si ricantucciavano in un angolo della stanza e lì trafficavano per dieci minuti, raccomandando alla Roffi: «Stia voltata e non s'avvicini, perchè stiamo lottando contro il demonio». Trascorsi i dieci minuti restituivano la scatola alla donna e le dicevano: «L'apra soltanto fra un paio d'ore. Vedrà che il suo martirio è finito». E si allontanavano rapidamente.

Alle 13 rincasava il marito. Alla narrazione della moglie impallidiva. Apriva la scatola e la trovava colma di carta da giornale. Mezz'ora più tardi il poveruomo — privato ad un tratto dei risparmi accumulati in trent'anni di lavoro — si precipitava dal dott. Palaia a sporgere denuncia. Per ora le ricerche delle due zingare non hanno dato esito alcuno.

La polizia è mobilitata nelle ricerche di una ragazza

Carabinieri e Squadra Mobile stanno ricercando una ragazza di 14 anni che non è più stata vista da mercoledì verso le 19,30 quando è uscita dal laboratorio di mode dove lavorava. Si chiama Cecilia Vallone ed abita con i genitori e una sorella di 20 anni in via Fontanesi 26 bis. Per l'esattezza ha 14 anni e mezzo, ma è talmente sviluppata che ne dimostra almeno 17. Uscì di casa alle 14 di mercoledì per recarsi al laboratorio di mode, in via Rossi di Montelera 8, nel quale era stata assunta come apprendista da appena due giorni. La madre e la sorella notarono in lei nulla di anormale. A dire il vero si accorsero che Cecilia si era messa al dito un anellino d'oro con un rubino e aveva messo al collo una catenina pure d'oro con un crocifisso, oggetti dai quali si ornava soltanto in rare occasioni, ma non diedero eccessivo peso al particolare.

Le due donne pensarono che la ragazza intendesse, uscita dal laboratorio, recarsi al cinema con qualche compagna di lavoro. A sera, quando all'ora di cena non la videro rincasare, si convinsero che Cecilia si fosse realmente concesso uno svago. Alle 23, però, cominciarono ad impensierirsi. Telefonarono a comuni conoscenti, si rivolsero alla proprietaria del laboratorio. Nessuno fu in grado di indicare dove si trovasse Cecilia.

Angosciata, la signora Vallone prese un taxi e si recò in tutti gli ospedali. Risultato vano anche questa ricerca alla donna non rimase altro da fare che recarsi prima al commissariato di Vanchiglia e poi alla Questura per denunciare la scomparsa della figlia.

Mercoledì 11 corr. si è spenta con i conforti della Fede, l'esistenza buona, interamente consacrata alla famiglia ed al lavoro, di

Valerio Rista

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Erminia Bobbio, i figli: Guglielmo con la moglie e i figli, Ugo con la moglie e i figli, Emanuele, nipoti e parenti tutti. La presente partecipazione per espressa volontà dell'Estinto, viene data a funerali avvenuti. I familiari esprimono un particolare ringraziamento ai dottori Aldo Oster e Gino Granata e alle reverende Suore infermiere dell'Addolorata che lo hanno tanto amorevolmente assistito.
Tregolo-Costamasnaga, 13-5-'55.

Prendono parte al lutto le famiglie Garnero e Cerutti.

La Manifattura Lane Ugo Rista annuncia con profondo cordoglio la morte di VALERIO RISTA, padre amatissimo dei propri amministratori.
Brugherio, 13 maggio 1955.

Le Maestranze ed i Dipendenti tutti della Manifattura Lane Ugo Rista, partecipano vivamente al grave lutto dei propri amministratori, per la dolorosa scomparsa del loro amato padre VALERIO RISTA.
Brugherio, 13 maggio 1955.

E' mancato in Torino all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Aloia

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie Maria Favero; la figlia Sonia; i fratelli, le sorelle, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Regina Margherita partendo da corso Francia 109, alle ore 17 di oggi 13 corrente.

Margherita e Biagio Giordano si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia Aloia.

Repentinamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosso in Teppa

Lo annunciano con dolore il marito Federico, il figlio Franco, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 13 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Cadore 41.
Milano, 11 maggio 1955.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Rosalba Sparacino nata Robba

il marito, i parenti, gli amici ne ricordano l'anima generosa. Una Messa in suffragio verrà celebrata il 14 corr., alle ore 8,30, nella chiesa di S. Alfonso (via Cibrario).

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Maria Arduino nata Boggiatto

il marito e i figli La ricordano con affetto e rimpianto a quanti La conobbero e La amarono.
Torino, 13 maggio 1955.

Nel terzo anniversario della immatura dipartita di

Teresio Marazio
Perito Chimico Industriale Capo Tecnico

la mamma ed il fratello ing. Federico Lo ricordano con accorato rimpianto.

Nel [illegible] anniversario della scomparsa di

Pino Mele

papà e mamma Lo ricordano agli amici. La S. Messa verrà celebrata sabato 14 c. m., alle ore 8, nella parrocchia di San Carlo.

La famiglia Caviglione Boggiery ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore, e in particolare l'amico e medico curante prof. dott. Luigi Bruzzone e suor Teresa del Cottolengo che ha assistito la cara Scomparsa.

COMUNE di VENEZIA

Il Comune di Venezia deve bandire una gara per il servizio trasporti funebri.
Le Ditte interessate alla gara possono scrivere all'Assessorato ai Servizi Pubblici del Comune nel più breve termine.

OSPEDALE OFTALMICO DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per due posti di Assistente Oculista. Scadenza ore 12 del 25 giugno 1955.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale, Via Juvara, n. 19.
Il Presidente
Dott. G. GASTALDETTI

COMUNICATO

Carrè Michele e Goero Giacinta residenti a Vinovo, dichiarano che non riconosceranno alcun debito contratto o da contrarre dalla figlia Carrè Amalia, non più con loro convivente.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev[redacted] corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le antichissime composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non [redacted] disponibili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI. Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dovranno aggiunte il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATISSIMA [redacted] lavorazione legno [redacted] lavoro serramenti, imballaggi, mobili ed altro, con presa consegna domicilio. Rivolgersi Sicot, Nicola Porpora 27. 6369

CALDAIE: Ansaldo nuova mq. 230 atm. 13. Cornovaglia Tosi mq. 60 atm. 13. Cornovaglia mq. 40 atm. 8. Semifissa mq. 14 atm. 8. Vendesi occasione. F.lli Ricardo, via Passo del Brennero 14. M3383

COMM[redacted] Incel. [redacted] avvolgimento. Pont. Via Mazzini 31. Telefonare 81-067. 1579

GUIDETTI, materiali [redacted], lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 1750

LIQUIDO officina torni trapani seghetti morse paranchi smerigliatrici. Tabacchi, Re Umberto 63. L8398

PRESSA idraulica [redacted] 100 T come nuova vendesi. Tel. ore 13-14: 383-296.

VENDESI tappatrice semiautomatica Simonazzi et lavabottiglie automatica Prol. Scrivere cassetta 3252, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

COSTRUZIONI, demolizioni, ricostruzioni, pavimentazioni, lucidatura, lavori accurati; impresa attrezzata eseguisce in concorrenza. Telefonare 670-411. L9199

GAS laboratorio riparazioni trasformazioni fornelli cucine qualsiasi pezzo ricambio. Corso Machiavelli 35. Telefono 86-534. F8173

PASTA prodigiosa elimina bagli tappezzerie causati dai termosifoni. Interpellateci. Telefonare 528-933. M3590

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lucidatura piombo, demolizioni, costruzioni, decorazioni, pulizia. Telefono 280-391.

PIASTRELLAMENTI pavimenti, lucidatura piombo pulchettature decorazioni opere murali impianti elettrici idraulici. Interpellateci. Telefonare 698-804.

POSATORE autorizzato «Edil Flex» [redacted] tappezzeria del secolo lavabile eterna. Preventivi. Interpellateci. Telef. 40-585.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABILE serio meccanico auto [redacted] combinerebbe con autorimessa sprovvista riparazioni. Tel. 779-759

ABBIAMO centralissima pasticceria gelateria, alloggio, cedesi 1.100.000 causa malattia. Pizzorno, Garibaldi 5. 5179

AUTORIPARAZIONI cedonsi [redacted] solo rilievo attrezzatura. Affarone. Tel. 779-759

AVVIATO laboratorio confezioni igieniche abbigliamento cedesi. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. F8387

AVVIATO mobilificio vendesi causa decesso. Scrivere cassetta 1196, SPI, Torino.

AVVIATO ventennale negozio sementi cedesi. Telef. [redacted] ore pasti. L8613

BAR torrefazione centrale angolare bellissimo incasso, reddito elevato, rara occasione cedesi ritiro commercio. [redacted] cassetta 8261, SPI, Torino. M3878

BUON interesse cereali finanziamento 2.000.000. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino. G3715

CAFFE' alberghi pensioni negozi ogni genere, affari. API, Garibaldi 20.

CAFFE' semicentrale angolare cedesi ottime condizioni disponibile anche sovrastante alloggio. Telefonare 835-680.

CAFFE' trattoria forte lavoro, alloggio, 30.000 giornaliere cedo 3.600.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 5179

CAUSA [redacted] cede bottiglieria caffè superalcoolici centralissima. Telefono 534-256, Barbaroux 25. Rosso. L6500

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissimo tessuti, abbigliamento, sartoria moderna (provincia). 4600

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi caffè osteria avviatissimo, grandioso, via commercialissima. 4600

CEDESI [redacted] alcuno avvenire: decorazioni, pubblicità, [redacted] lare indelebili. Telefonare 396-475 ore pomeridiane. M3809

CEDESI latteria vendita 250 litri buona posizione e fortissimo avvenire. Telefonare 896-406, esclusi giorni festivi.

CEDESI tintoria lavaggio a secco con macchinario nuovissimo bene avviata. Posizione centro. Telef. 43-014. F8199

CEDO bellissimo angolare 4 grandi vetrate adatto qualsiasi commercio attuale riparazioni moto con vendita. Mille piede, Simeoni, telef. 779-146, Torino.

CEDONSI bar centrale 16 anni medesimo proprietario, altro piazza mercato, ambedue alloggio; drogheria centralissima buon reddito. Telefono 83-770.

CENTRALISSIMO grandioso negozio mercerie, tessuti, attività trentennale, cedesi causa partenza. Ottimo affare. Telefonare 48-471. F8481

EDIZIONI cinematografiche cedesi quota sociale 5.000.000, fortissimo reddito e 60.000 stipendio. Scrivere cassetta 1173, SPI, Torino. 5613

ELETTROLAVAGGIO a secco con stireria attrezzato con macchine modernissime, forte reddito dimostrabile, ottima posizione, [redacted] L. 7.000.000. Tel. [redacted].

GIORNALI cartoleria 600 copie; altro 500 copie: altro 350 cede Casalegno. Tel. 528-875. B6377

INDUSTRIA [redacted] stabilimento proprio forti ordini in corso cerca capi[redacted] per sviluppo. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. L8494

INVESTIMENTO beni reali reddito garantito società cede contro 50 milioni terzo pacchetto azionario costituito terreno fabbricati; avviamento pubblico esercizio. Scrivere cassetta 8261, SPI, Torino.

NEGOZIO libero affittito via Cibrario cedesi. Riva, via Fabrizi 21 F9455

OSTERIA avviata bella posizione [redacted] cantina spaziosa causa impegni urgenti cedesi. Scriv. cassetta 4116, SPI, Torino.

PANETTERIA, forno elettrico, kg. 250, cedesi causa malattia dilazionando. Cavallera, Saluzzo 21. 4600

PANETTERIA importante cittadina vicinissimo Torino, lavorazione 3 quintali negozio, forte incasso, cedesi 4.800.000; altra 2.600.000; altra 1.000.000. Franz, Mercanti 3. 2353

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9853

PETTINATRICE, negozio moderno, 4 posti, fortissimo lavoro, cedesi organamento eccezionalissima, 900.000. Franz Mercanti 3. 2353

P[redacted] Palazzo grandioso negozio fermamente cedesi esaminando eventuale combinazione. Telefonare 50-791.

PRIVATO [redacted] avviata rivendita pane ampio alloggio. Richiesta 2.500.000. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino. B5897

RIVENDITA pane, commestibili, cedesi annessa proprietà muraria, negozio due camere, 4.300.000. Franz, Mercanti 3.

TINTORIA avviatissima cedesi affitto mite. Telefonare 630-430 dalle 12-14.

TINTORIA moderna, avviatissima, retro abitabile; cedesi occasione [redacted]. Franz, Mercanti 3 2353

URGE cedere negozio articoli sanitari motivi [redacted]. Telefonare 570-544 [redacted]

VOLTURE esazioni rilievo azienda negozi ricorsi amministrazioni. API, Garibaldi 20. 3065

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendiamo officina forza idroelettrica propria [redacted] 36 vani, 3000 mq. terreno circa. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 4027

A Lungo P.o Diaz 4, piazza Vittorio, posizione incantevole, vendonsi convenienti alloggi liberi, occupati. Visite 15-18.

A Porta Nuova, Saluzzo 43, vendonsi alloggi negozi, magazzini; liberi, occupati. Telefonare 521-302. 3873

ABBIAMO casa 28 camere servizi pronta luglio [redacted] 700.000 lire per camera. Ottimo impiego capitale. «Ucroc», San Massimo 24 3822

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggi panoramico signorile 6 camere salone cucina doppi servizi terrazzo garage. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 4364

ABBIAMO alloggio lussuoso sei camere servizi centrale vendiamo 7.000.000. Anglesio, Nizza 9. 4027

ABITABILE giugno vendiamo Mirafiori alloggi 1-2 camere servizi mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39

ABITABILE subito vendo ultimo alloggio 2 camere servizi centro Barriera Milano. Massaglia, Cavour 10. 5557

ABITABILI giugno vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, termo, bagno, ascensore, mutuo e lunghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. Tel. 51-060. 4364

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 3 camere servizi zona Gran Madre. Visibili 14.30-18.30. Telef. 885-407 pomeriggio. L8092

ABITABILI vendonsi due camere. Sobrero 26, piano 4°. 17-18. 6429

ADIACENTE [redacted] Bernini una due camere servizi termo bagno liberi occupati vendo. Busto 20: lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. F7930

ADIACENZE corso Casale due belle camere fuori blocco piano secondo, reddito 120.000 annue, vendo, 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423

ADIACENZE radiale Torino-Moncalieri vendesi terreno mq. 600 e 1200. Leone, Garibaldi 18. [redacted]

[redacted] via Po vendo alloggino camera cucina [redacted] bagno, piano secondo, 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423

AFFARE! Bella camera libera subito vendo paraggi Cosi; altra paraggi corso Belgio, [redacted] caduna. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423

AFFARE! Casetta nuova costruzione due camere tinello cucina servizi [redacted] 600 mq. giardino bellissima posizione collinare vendo 4.100.000. Fermento eon stabile occupato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 5423

AFFARONE! Alloggio bloccato due camere cucina bagno termo centrale scala marmo solaio cantina [redacted] ponente, via Rosolino Pilo 33 angolo Lecce. Telefonare 683-765. 151

AFFARONE! Alloggio due camere cucina termo bagno libero subito, affittabile 10%. Telefonare 683-765. 5430

AFFARONE, Pino Torinese, vendo tre camere cucina e servizi ottima posizione, 2.500.000, nuova costruzione. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino.

AFFARONE! [redacted] vani, terrazzo, bagno, termo, libero, 3.400.000. Tel. 388-948.

AFFARONE! Vanchiglia, 2 camere, piano terreno, libero, 1.150.000. Tel. 288-948.

AFFARONE villa signorile Castagneto Po privato vende, undici camere ammobiliate servizi bagno riscaldamento giardino due giornate parco due terreno coltivabile tenuta bosco casa custode rustico richiesta modicissima. Tel. ore ufficio 53-416.

ALLOGGETTI abitabili subito due, tre quattro camere servizi negozi laboratorio mq. 200 le frazionanda casa nuova costruzione vendo prezzi miti. Visite pomeriggio, via Polrino 6 (angolo corso Stupinigi). 973

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi, via Tofane 9 (S. Paolo) vendo impresa. Telefonare 396-066. M3489

ALLOGGETTO nuovo due camere cucina termo bagno palchetto. Francia 65. Visibili 16-17. 5796

ALLOGGI negozi [redacted] nuova costruzione pronti subito. Trattative dirette. Telefonare [redacted]. B5911

ALLOGGI negozi magazzini pronti subito zona commerciale centrale vendonsi [redacted] dirette. Telefono 280-065.

ALLOGGI signorili due tre camere centrali pronti subito vendonsi. Trattative dirette Telefono 280-065 ore ufficio.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, [redacted] Francia. Modici 300. Visite 17-19. Tel. 41-787.

ALLOGGIO in palazzo signorile libero primo piano: due camere cucina servizi, vendo via Ponzo Strada 1. Per condizioni visite scrivere [redacted] 3176, SPI, Torino oppure telefonare 520-252. [redacted]

ALLOGGIO nuovo signorile 5 camere, doppi servizi. Sopraelevazione, Cibrario 14

APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7 camere doppi servizi, [redacted] sblocco, palazzo anteguerra, [redacted], termo centrale via Bagetti 15. Visite ore 16-18, giorni feriali. 2948

APPARTAMENTO libero, centrale, grandioso, signorile, primo piano vendesi. Telefonare 51-400. F8170

BARDONECCHIA per realizzare [redacted] mo villino nuovo 4 locali garages. Telefonare 774-174. L8590

BARDONECCHIA vendesi costruzione villa 4 vani doppi servizi garage giardino, 4.500.000 trattabili. Telefonare Torino: 60-480. Scrivere agenzia Commissionaria, Bardonecchia. 6429

BIBIANA vendesi casa rimodernata, angolare, panoramica, 2 piani, 6 camere grandissime, terrazzo, garage, comodità 3.200.000. Negro, Gioberti 31, Torino, telefono 59-158. F7870

BRAMANTE 8 [redacted] pronto subito alloggio signorile tre [redacted] cucina [redacted] servizi; mutuo San Paolo 25%. Facilitazioni. Visite 14-18. 4266

CAMERA sola occupata con gabinetto interno vendo, Vanchiglia, 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423

CAMERE 320 mila bloccate ultimo alloggio 3 camere vendo, [redacted] Giulio Cesare 25, pomeriggio. 590

CASA due piani signorile. Corso semicentrale camere 35. Due autorimesse. Basso fabbricato, seminterrato mq. 600. Reddito 11 %. Telefonare 350-373.

CASA [redacted] su [redacted] signorile centrale 50 camere; altra 35 [redacted], negozi ascensore reddito 9, costruttore vende, facilitazioni ipotecarie. Immobiliare Olietta, Portici Barbaroux 4 (p. Castello).

CASA semicentrale 37 camere esente tasse, scala marmo, serramenta larice, palchetti rovere, 17 bagni, reddito 3 milioni 500.000 annue privato vende direttamente 33.000.000. Telef. 531-369.

CASA vendesi 19 camere sopraelevabile 26 camere 150 mq. basso fabbricato. Corso Unione Sovietica. Telef. 50-077.

CASA 10 [redacted], servizi moderni, terreno, vendesi o affittasi. Desana Vercellese. Telefonare 650-305. 6183

CASA 30 camere, accessori, 10 alloggetti, reddito 10 %, vendo 16.500.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 5179

CASALEGNO. Tel. 528-875, [redacted] casa sopraelevabile 10 camere, 3 libere, Madonna Campagna, 6.000.000. F8375

CASALEGNO vende due alloggi uno libero ottobre, tre soffitte reddito 10 %, complessivo 3.000.000. Domenico 5.

CASE casette villette. Impresa edile costruisce [redacted] terzi. Telefonare 671-703.

CASETTA bloccata non sopraelevabile, [redacted] negozietti, [redacted] camera cucina cortile, zona Lecce, vendesi. Telefono: 683-765. 151

C[redacted], corso Vittorio 52, vende [redacted] bloccati 2-8 camere, [redacted] liberi, [redacted] sblocco Visite 15-17. Vanchiglia 19.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili liberi sblocco 3 camere cucina termo, bagno, ascensore, scala marmo. Visite 16-18, martedì, giovedì, sabato. Talucchi 42. 2884

CERCASI libero terreno zona precollinare settecento mille mq. anche con costruzione esistente. Scrivere dettagliando cassetta 4112, SPI, Torino. L9160

CERCO villetta o casetta con giardino. Telefonare 30-710. L9272

CHIALAMBERTO, vendesi lussuosa villa posizione incantevole, signorilmente arredata, termo bagno, giardino, terreno cintato, gioco bocce, due garage, eventualmente permutasi con alloggio Torino. Telefonare pomeriggio 651-165. 6360

COLLINA Torinese vendesi redditizio stabile moderno affittato albergo ristorante e alloggio vuoto. Telef. 48-471.

CORSO Casale 307, vendonsi due locali uso negozio oppure abitazione, facilitando. Visite: 14-18. 4266

CORSO [redacted] Vandalino, terreno fabbricabile, [redacted]. Telefono: 50-880. M3871

CORSO Regina 196 vendonsi alloggi convenienti 2-3 camere, liberi sblocco. Visite 16-18. 4434

COSTRUIAMO facilitando laboratori stabilimentini villette con [redacted] Grugliasco Fiat Mirafiori vendiamo lotti terreno con tutti servizi. Ing. Brancatelli. Telefonare 31-414. 5614

COSTRUTTORI vendono casa centrale modernissima esemari parzialmente frazionata condizioni vantaggiose. Immobiliare Olietta, Portici Barbaroux, 4, (piazza Castello). 5286

FABBRICATI industriali, magazzini solidissimi costruzione e terreni Mercati Nuovi corso Sebastopoli, vendonsi. Telefonare 521-302. 3872

FRANCESCO Millio 55, alloggetti camera tinello cucinino tutti conforts, vendonsi convenientemente, facilitazioni. Visite 16.30-17.30. 4266

GRANDE negozio con spazioso retro, vendo, fuori blocco; via forte passaggio 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423

GRAN MADRE alloggetto signorile tre camere grande cucina termobagno vendesi. Telefonare 82-498. G3687

[redacted] 13, [redacted] alloggi occupati due, cinque camere cucina. Tel. 650-070.

INDUSTRIA cerca [redacted] con fabbricato industriale 5-5 mila mq. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. F8181

LABORATORIO garage magazzino nuovi vendo corso Spezia 52, deposito ultime camere bloccate. Visite pomeriggio 15-17. 580

LARGO Rosselli 91, vendonsi affittansi alloggi signorili 4 camere e cucina servizi con decorazione. Mutuo 25 %, rimanenza rateazioni 3 anni. Visite 16-18.30. 4266

LOTTINI terreno prossimità Fiat Mirafiori zona industriale destinazione officine stabilimenti tutti servizi vendiamo. Ing. Brancatelli, telefonare 31-414.

LATERALE Borlighieri vendo palazzina libera sblocco [redacted] alloggi indipendenti. Telefonare 779-282. 6474

MAGNIFICA posizione zona Motovelodromo [redacted] vendo 2000 [redacted] terreno adatto esclusivamente villa. Telefonare 772-674 oppure 774-571. M3940

MURI negozio, vicino mercato via San Secondo, reddito 300.000 annue, vendesi grande magazzino adiacente libero settembre, vendesi. Telefonare 683-765.

N[redacted] liberi reddito bloccati vendo muri corso [redacted] 25, visite pomeriggio. 580

NEGOZI nuovi occupati con reddito. Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Te[redacted] 380-273. 5795

NEGOZI, uffici, appartamenti via Doria 48-50 Milano vendesi per 29 settembre 1955 Dott. Giorgio Razza, Savarè 1, Milano. 6138

OCCASIONISSIMA, Pino Torinese vendo villa con rustico e 5000 mq. terreno annessi. Scriv. cassetta 3257, SPI, Torino.

OFFICINA 100 mq. magazzini 40 mq. bloccati vendo, corso Giulio Cesare 25 pomeriggio. 580

PARELLA vendo alloggi entrata camera cucina termobagno, pronti subito. Telefono 887-370. F8408

PELLICE 19, vendonsi [redacted] bloccati due tre camere cucina mutuo 25 % San Paolo, facilitazioni. Visite 16,30-18.

PIAZZA [redacted], 6, palazzo Sangiulio, vendonsi appartamenti [redacted] disponibili, consegna settembre. Visite, informazioni rivolgersi Cantiere. 5247

PRIVATO vende alloggio due camere servizi giardino garage, ingresso ponte Isabella, corso Moncalieri 188. L9243

REGALASI 18 giornate terreno con pineta acquistando palazzina panoramica 8 vani accessori 30 km. Torino Valle Lanzo, lire 5.500.000. Scrivere cassetta 121 C. Sipra, Torino. 6339

SANT'OTTAVIO 55. Due camere libere. Gabinetto particolare. Tel. [redacted].

SOFFITTA Gran Madre [redacted] termobagno vendesi adatta artigiano. Telefonare 82-698. G3685

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «Ifit», S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 235

TERRENI industriali [redacted] 19.000 fronte corso paraggi Unica-Aeronautica vendesi anche lotti 3500 mq. trattabili. Telefonare 50-077. 580

TERRENO anche piccoli lotti. Zone: Velodromo, Pozzardo, Mirafiori. Telefonare 380-373. 5795

TERRENO capolinea 10. Progetto approvato 128 camere. Anche piccoli lotti. Telefonare 281-691. 5795

T[redacted] fabbricabile mq. 500 vendesi [redacted] corso Moncalieri, Filonetto. Telefonare 48-471. F8465

TERRENO mq. 4500 paraggi corso Grosseto, Chiesa della Salute, bloccati 5200 mq. Telefonare 35-715. 156

TERRENO su corso comodo due tram Barriera Milano vendo 2000-3000 mq. Scrivere cassetta 1200, SPI, Torino.

TERRENO 10.000 metri fronte 100 [redacted] tri, vendo corso Roma. Telef. 50-791.

VENDESI alloggio panoramico libero subito quattro camere servizi. Luisa Carretto 65, Ferraro. G2579

VENDESI locali mq. 52 uso negozio od uffici. [redacted] cassetta 3262, SPI, Torino. F8437

VENDESI muri due negozi affittati centralissimi ottimo impiego capitali. Scrivere [redacted] 6032, SPI, Torino. B5284

VENDO appartamento [redacted] angolare prossimità Doringhieri. Rivolgersi direttamente geometra Sirotti, via Bussoleno 5. Esclusi intermediari. F8245

[redacted] terreno con progetto villa Pino Torinese. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. F8459

VENDONSI alloggi nuova costruzione, due camere cucina servizi; 1 camera tinello [redacted] servizi. Negozi con [redacted]. Pronti giugno. Ferrari, via Exilles angolo Valentino Carrera (ore lavoro). F6859

VENDONSI centro commerciale piccoli alloggi negozi magazzini pronti subito. Telefonare 280-065. B5916

VIA Lombriasco, vendesi alloggio due camere cucina nuovo, affittato 22.000 mensili. Telefonare 650-070. 6308

VIA Tripoli 10, interno 31 (Crocetta) vendo bellissimi alloggetti uno, due camere tinello cucinino, entrata, bagno, termo. Telefonare [redacted]. 1724

VILLA Rivoli nuova 3 alloggi 9.200.000. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino.

1500 metri da piazza Castello, vendonsi ampi locali, adatti uffici, magazzini, depositi, anche frazionabili. Piani terreni e seminterrati. Visibili 14.30-18.30. Telefonare 885-407, pomeriggio. L8090

1.150.000. Due camere libere, centrali, cortile. Gabinetto particolare. Telefono: 288-948. [redacted]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali 30 - 2.000 mq. qualsiasi zona adatti industria, magazzini, laboratori, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 6019

ADIACENZE via Sacchi, affittasi [redacted] mq. adatto ufficio rappresentanze. Telefonare 51-544. 2534

AFFITTANSI tre locali uso ufficio rappresentanze, deposito, centralissimo. Geometra Allasia, San Agostino 1. Telefono 41-026. 1140

AFFITTANSI via Cortemilia negozio retro abitabile 25.000 mensili. Telefonare 83-762, ore pasti. F7947

AFFITTANSI via Giachino 51 [redacted] locali uso negozio, laboratorio. F8348

AFFITTASI, Chieri, due cameroni, attrezzatura officina, distributori carburante industria agricolo, alloggio ufficio; più carrozzeria auto avviata. Telefonare 24-02 (Chieri) L9287

AFFITTASI direttamente negozio mq. 42 palazzo nuovo via Cigna 4 bis angolo corso Regina Margherita. Telef. 26-814 ore ufficio. F8150

AFFITTASI locale centralissimo con alloggio. Telefonare 22-518 oppure [redacted].

AFFITTASI moderno locale uso industria, laboratorio, deposito. Via Darbaroux 14. F8350

AFFITTASI negozio bellissimo 2 ampie vetrine via Drovetti 8. Telefonare 22-285, ing. Picardi L9480

LARGO Orbassano: alloggio 8 vani, terrazzo, primo piano, affittasi medico, dentista, sartoria, laboratorio, pensione. Telefonare 288-948. F7626

NEGOZI, bar, con licenza, alloggi 3 vani servizi, garages, nuova costruzione, alto reddito, affittasi, vendesi. Lingotto, Telefonare 670-411. L9201

N[redacted], retro, eventuale alloggio, affittasi subito [redacted] Borgosesia. Ceruti, Andrea Doria 15. 5745

OFFRESI in affitto locale uso [redacted] od officina. Rivoli. Telef. 95-354.

UFFICI [redacted] zona adatta avvocati, notai, commercialisti affittansi. Telefonare dott. Goffi: 45-106. 6474

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito alloggio [redacted] altri 17.000, 19.000, 22.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

A[redacted] alloggi una due camere qualsiasi [redacted] Stillo, Magenta 12. 6493

ABBISOGNAMI alloggi una due camere assicurando massime referenze. Telefonare 528-890. 5492

ABBISOGNAMI urgentemente alloggetto, massimo 16 mila, qualunque zona. Ufficio, telefono 521-974. 5384

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091

AFFITTANSI, via Massena 94, alloggi signorili 2 camere, cucina, servizi, visibili ore 15-17. B5638

AFFITTASI alloggetto vuoto casa nuova 13.000. Riva, del Mille 14. 327

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere, doppi servizi. Via Manara 12 bis. [redacted]

AFFITTASI subito quattro vani ufficio località centrale. Telefonare 43-150.

AFFITTEREI, acquisterei riscatto 5-6 camere servizi zona signorile, procollinare settembre, dicembre. Scrivere cassetta 9015, SPI, Torino. G3871

AFFITTIAMO alloggi diverse zone 14.000 15.000. 18.000. Garnero, S. Teresa 12.

AFFITTIAMO camera 8000, alloggetti 14.000-15.000. Agenzia Fava Massena 19.

ALLOGGI quattro ambienti servizi moderni, via Lomellina, affittansi subito. Telefonare 53-801. 6183

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 21. Telefono [redacted]. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6008

CAMERA 9000 centrale; Lingotto (San Pietro) alloggetto 12.000; San Paolo 2 camere cucina 16.500. Albertina 21 «Elis». M3942

CERCO due, tre camere servizi qualunque zona, cauzionando. Telef. 527-542.

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 582-543. F8448

PORTA Nuova, signorile alloggetto ammobiliato due camere e servizi. Telefonare 524-134. F8280

PRIMO luglio affitto signorile laterale Francia, [redacted] 5 camere servizi, primo piano. Telefonare 779-282. 6474

TRAMVIERE cerca camera indipendente, camera cucina, alloggetto cauzionando. Telefonare 81-593. M3940

VIA Adamello 77 affittasi alloggi camera tinello termo bagno. Telef. 528-033.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO moderna vendo bellissimo appartamento signorile sul [redacted]. Valli, Brunetti 35, Milano. [redacted]

COLONIA [redacted] Ligure 300 [redacted] attrezzata vendesi affittasi affare. Valli, Brunetti 35, Milano. 6454

ULZIO affittasi alloggio villeggiatura. Telefonare 83-187. [redacted]

VILLEGGIATURA affittasi alloggio in castello con parco splendida posizione 1000 metri comodità ristorante rinomata cucina. Telefonare 41-908. L9239

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBENGA. Ristorante Stazione. Pensione estiva, ottimo trattamento. Prezzi modici. Prenotarsi. 6302

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, altitudine 1007, Torino km. 38. Soggiorno estivo incantevole. Ristorante, telefono.

A[redacted] Villa Brea, Borgio Verezzi (Savona) vicino al mare, giardino, ottimo trattamento. Riduzioni giugno. 6456

BELLARIA Pensione Valentini, completamente rimodernata, ogni conforto, gestione proprietario. Prenotatevi. 6265

FINALMARINA. Ristorante «Centrale», pensione, sul mare, primavera 1150, tutto compreso. 5630

LAIGUEGLIA. Incantevole posizione. Pensione Carmina, nuova gestione Mon[redacted]. Interpellateci. 5841

LOANO, Pensione «Baldo» comfortable, giardino. Maggio-giugno 1300, tutto compreso. 6191

RIMINI Hôtel Ceciato nuovissimo sul mare. Prenotatevi telefonando 282-241, Torino L9321

R[redacted] mare pensione Masinelli moderna centrale familiare. Maggio giugno lire 1000. M3325

RIMINI. Pensione Fiorella, vicinissima al mare, giugno 900, luglio [redacted].

RIMINI. Pensione Torrani, 2a categoria, ottimo trattamento, prezzi modici.

S[redacted] ospita 2 pensionanti, bosco [redacted], prezzi miti. Jalla, via Beri 7. Torre Pellice. L8690

VARAZZE. Hôtel «Eden», completamente rimodernato, camere con bagno, maggio 1500, giugno 2000 tutto compreso. 6156

V[redacted] villetta, tranquillità, alloggio-vitto, maggio giugno 1000; luglio 1200; agosto 1500. Ferro, Reccagno 6 C.

VISERBA. Pensione Rita. Ottimo trattamento. Maggio [redacted], giugno 900. Interpellateci. 5861

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO [redacted] «Cima» iniziano 1o giugno corsi estivi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-384. 900

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto stabile affittasi indipendente pied-à-terre servizi moderni camera due letti nuova. Telefono [redacted] M3918

AFFITTASI bella ammobiliata tutti comforts. Telefonare 24-287. L8598

AFFITTASI bella mansarda ammobiliata indipendente centrale [redacted] subito. Telefonare 528-983. F8312

AFFITTASI bella matrimoniale familiare comodità volendo uso cucina. Telefonare 81-338. G3296

AMMOBILIATA, cucina indipendente affittasi a distinti coniugi, impiegati. Telefono 60-339. G3703

PENSIONE completa 27.000 mensili, locale signorile trattamento familiare. Telefono 527-508. F7976

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABBIAMO buoni [redacted] per tuttofare, [redacted] fisse, presentarsi, [redacted] Passo [redacted] 6. 5384

A[redacted] robusto [redacted] consegne dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.

AZIENDA cerca rifiniti ebanisti, macchinisti, falegnami. Dettagliare età, posti occupati. Scrivere [redacted] 1196, SPI Torino.

CAMERIERA tuttofare abile fidata famiglia due persone cerca. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino. [redacted]

CAMERIERA tuttofare assumesi, «Oriental», [redacted] Principe Oddone 82.

CERCANSI giovani abili lavoranti lingerie su macchine motore cucito salur, lavorazione federe lenzuola tovaglieria. Inutile se non provette. Telef. 885-682.

C[redacted] fattorino 13-14enne con bicicletta. Telefonare 48-134. F8146

CERCASI lattoniere, idraulico, settentrionale, pratico riparazioni. Inutile presentarsi se non veramente capaci. Manfieri e Borio, via M. Polo 11. Telefono 524-220.

CERCASI pettinatrice finita e capacissima manicure abitante pettinatrice urgente. Telef. 32-322. M3954

CERCASI ragazza studio dentistico 16-18 anni. Tel. 83-726. [redacted]

CERCO abilissima sfilatrice per maglieria «esterna». Presentarsi via Bligny 8.

DISEGNATORE mobili 20enne cerca importante industria arredamenti. Inviare referenze scrivendo cassetta 4123, SPI, Torino. L8476

FAMIGLIA cerca ragazza [redacted] fissa. [redacted] 775-068. L8544

FAMIGLIA cerca subito donna giovane fissa lavori casa, specificare referenze pretese. Scrivere cassetta 3177, SPI, Torino. F8119

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

GRATUITAMENTE frequentate corsi qualifica saldatura elettrica ossiacetilenica. Diploma Ministero del Lavoro costituente precedenza avviamento lavoro. Iscrizioni presso Istituto Vagnone, via Vagnone 7.

GRATUITAMENTE frequentate corsi qualifica maglieriste. Diploma Ministero [redacted] Lavoro costituente precedenza avviamento lavoro. Iscrizioni presso Istituto Vagnone, Via Vagnone 7. 3086

IMPAGINATORE grafico pubblicitario cercasi. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. B5607

LANIFICIO Veneto cerca capo preparazione e filatura pettine, precisare età, [redacted] titoli studio, pretese; referenze. Scriver. cassetta 200, SPI, Vicenza.

OFFICINA meccanica cerca aggiustatori montatori qualificati. Telefonare 890-319.

OLD established industrial concern in Torino require secretary (female) with good knowledge of English, shorthand and typing, apply in writing giving full details and references. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino. F8009

PERITO elettromeccanico cerca mansioni tecnico-commerciali. Inviare curriculum, Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino. L9267

PETTINATRICI. Corsi accelerati per tutto ramo prezzi modici. Hajyudana, via Saluzzo 11 bis. Telef. 683-940. B4544

SOCIETA' assume operai esperti dentatura ingranaggi. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino. B6065

TUTTOFARE fissa massime referenze cerchiamo. Telefonare 45-278. Gonella, Regina 23, Torino. 5613

URGE commessa calzature. Ragazza per lavori casa fissa. Telefonare 836-929.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 50

APPRENDISTA 16enne offresi preferibilmente ramo tessuti abbigliamento. Telefonare 282-704. L9303

AUTISTA 17 nafta benzina offresi qualsiasi lavoro ditta o privato. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. [redacted]

AUTISTA 28enne serio volenteroso pratico macchine ed autotreni cerca lavoro da seria industria o ditta. Se lavoro fidato disposto cauzionare. Scrivere [redacted] 6025, SPI, Torino. B6298

CAMPIONARISTA, aiuto commesso, scopo migliorare, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino.

CINQUANTENNE pensionato tornitore cerca saltuari lavori fiducia. [redacted], Madama Cristina [redacted] F8290

C[redacted] panetteria pasticceria pratichissima referenze libera subito. Telefonare 751-856. Lancello. M3964

DATTILOGRAFA pratica paghe e contributi [redacted] qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino. F8282

DOMESTICO fedelissimo, abituato case [redacted], lunga pratica, [redacted] controllabili, pretese modeste, ottima volontà qualunque lavoro, desidera impiego lunga durata, libero subito. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino o telef. 525-076.

GIA' dirigente, ispettore commerciale primaria società detergenti saponi, curriculum vitae, disposto viaggiare. Scrivere SPI, cassetta 23 G, Genova. 6489

PALCHETTISTA [redacted] legno riparazioni qualsiasi genere offresi. Telefonare 525-320. [redacted]

PERITO edile 28enne pratico marmi, graniti offresi. Casella 997/G. SPI, Como.

QUINDICENNE stenodattilografa, bella presenza cerca primo impiego. Serietà. Telefonare 782-574. L8510

SARTO abile tagliatore cerca lavoro fisso presso importante sartoria. Scrivere cassetta 5233. SPI, Torino. L8579

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCANSI rappresentanti regionali vendita poussette [redacted] brevettata. Lavarra, Cibrario 28, Torino. L9022

IMPORTANTE Casa belga inchiostri stampa, cerca agente introdotto Torino-Piemonte. Scrivere [redacted] 4028, SPI, Torino L8867

INDUSTRIA produttrice blocchi cementopomice, affiderebbe vendita Italia centro-settentrionale ad elementi preferibilmente già rappresentanti [redacted] edilizio. Richiedesi serietà profonda introduzione imprese architetti, ecc. Scrivere Eliobeton, via Duc [redacted] 8, Torino. G3667

RAPPRESENTANTI cerchiamo vendere prodotto drogherie autorizzato Alto Commissariato Sanità. Scrivere Pubblimap, casella [redacted] Alessandria. [redacted]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA consegnando fotografica smarrita Bruzzo-Viverone. Giordano, Guala [redacted] Casale Monferrato. 8503

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A barchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Italpol», Principe Oddone 89. Tel. 24-510, 26-979. 12735

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-181. 4265

ACQUISTO da privati importantissimi dipinti di Delleani, Cavalieri, Reycend, Fontanesi, Alberto Pasini, Avondo, Pontanese. Ricevo ogni giorno ore 14-16 fino 19 corrente: Gianpiero Malaspina, Albergo Majestic, Torino. G3731

ACQUISTO da privati importantissimi dipinti di De Pisis, Carrà, Sironi, Casorati, Rosai. Ricevo ogni giorno fino 19 corrente ore 14-16. Gianpiero Malaspina, Albergo Majestic, Torino. G3733

AFFARONE, artigiano vendo [redacted] bellissima camera [redacted] 150.000. Telefonare 290-044. 987

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgiou ang. Battisti. Camere [redacted] 76.000, tinelli 31.000, grandi armadi [redacted]. Facilitazioni. 4751

[redacted] Mancato matrimonio vendo sala pranzo, matrimoniale, salotti, 265.000. Rivolgersi [redacted] piazza San Carlo [redacted]. [redacted]

BOSCH frigoriferi originali tedeschi. Vendita rateale senza cambiali in banca, oppure buoni Enal. Sconti speciali ai rivenditori. Chiarabelli, Giulio Cesare 48.

BRILLANTI pietre preziose verifico esatto incasso di presenza. Scolari, XX Settembre 65, piano secondo. 82993

FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Ignis, Federal, Yuman, Sibir, Frigidaire, General, Karson, Merz, Ambra, Crosley, Hoover, ecc., modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, cambi, rateazioni. Concessionario, corso Vittorio 86 (monumento). 3821

FRIGORIFERI, compressore ermetico, migliori Marche, lire 108.000. Assistenza tecnica gratuita. Gribaudi, Firenze 31 telefono 23-859. 4827

FRIGORIFERI Crosley, Harmo, Freezer, Klaver, Ready, Ignis; lavanderie Klaver, Riber, Hoover, cucine Fargas, macchine cucire, radio, televisione. Cambi, rateazioni. Centro Radio, via S. Secondo 48.

MACCHINE maglieria Knitbar, solito materiale tedesco, garanzia da 60 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 3353

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, Buoni Enal, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4. Telef. 531-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141

MOBILIFICIO Orsp. 20 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

OCCASIONE vendo bellissima camera pranzo. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. B5032

PRIVATO vende servizio posate superargentate, 149 pezzi, pesantissimo 35.000 Telefonare 21-981. F8379

SINGER Necchi moderne [redacted]. Applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. 128

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A solo interesse bancario la «Ifiauto» [redacted], anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Apuzzo, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5318

ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni belvedere, permute rateazioni. Corso Regina 153. 5187

ABBIAMO a rate belvedere, 500 C, 1100 (103). Ardea 1100 E, 1400. C. Brescia 4.

ABBIAMO autocarro Bianchi Miles ribaltabile, [redacted] 103 nuovi, furgoni Ardea vendiamo: Serra Pellisero Francia 21.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. T[redacted] 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autoscione, Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO 103, belvedere, 500-C 1100-A furgone Ardea. Cambi, rateazioni. Cavalleri, Brescia 18. 2906

ALL'AUTOAGENZIA [redacted] 6, Moncalieri-Bussolino, vastissimo assortimento automobili nuove, seminuove, [redacted] occasioni. Cambi, rateazioni. Telef. 61-601.

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefono 683-213, troverete il più ricco assortimento di macchine fuori serie. Le eleganti classiche carrozzerie ed elaborazioni Vignale su telaio di ogni tipo. Esposizione permanente, cambi e rateazioni. 4284

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telef. 683-213. Occasionissime. Appia 953/954, Aurelia B 10, Alfa doppio corpo perfette, 1100/103 e 500 belvedere recentissime, Ardea 5 marce, 1100 E, 500 C vettura unico proprietario, autocarro dieci quintali 1100 come nuovo. 4284

ALL'AUTOSALONE «Tessiore» via Roma 237 bis, telefono 43-635, occasionissime: 500 C, 600, 103, 103 T. V. superleggero Farina, 1400, 1400 cabriolet, 1400 nafta, Appia '53-54, Alfa 1900, Alfa 1900 Super. Cambi, rateazioni.

APRILIA 1500 6 volt [redacted] vende privato. Tel. 687-261. G3518

ARDEA 1952 ultimissime, seminuova, 103 recente, pochissimi km, vendo. Sant'Anselmo 2. 4865

AURELIA B-10, come nuova vendo anche rateazioni. Priocca 29, tel. 280-430.

AURELIA B 22, Alfa T. I., 1400 A, 1900 gran luce, Belvedere, Ardea, Aprilia recente, 103 nuove, diverse occasioni, Capello, Lagrange 17. 175

AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con, senza autista; 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefono 26-351. 5539

AUTONOLEGGIO vetture moderne. Via Montanaro 66. Telefonare 25-238.

AUTOVETTURE 1100 E, 500 C giardinette, vetture, vendone: Serra Pellisero, Francia 21. [redacted]

BELLISSIMO 1100 Spider 390.000, Topolino 1951 unico proprietario 310.000. Corso Vittorio 117. L9093

COM. F.A.I., anticipa per acquisto autovetture fino 90 % del valore, con senza privilegio. Telefonare 537-496.

COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 537-496. 6330

COM. F.A.I., concede prestiti e sovvenzioni a condizioni assoluta concorrenza. Via Cavour 7. Tel. 537-496. 6329

COM. F.A.I., finanziamenti automezzi in 24 ore. Telefonare 537-496. 6329

COM. F.A.I., sovvenzioni autoveicoli sino a 24 mesi. Via Cavour 7. 6329

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-301.

IFITAUTO anticipa il completo importo per acquisto autoveicoli, San Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 6291

IFITAUTO, la più completa e razionale organizzazione per l'acquisto rateale degli autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 6291

IFITAUTO, vi procura l'automobile senza anticipo. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 6291

OCCASIONE vendo Aprilia ultime, Ardea 4 marce, perfette. Telefonare 290-825

OCCASIONI: Aurelia B 10, 1400 cabriolet, 1400 (1951-52), 1100 (103), 1100 Sport Farina, Moretti 750 [redacted]; 1100 A 500 C (1952-1953) [redacted], 500 C giardinetta. Vendite, permute, rateazioni. Galliari [redacted] (angolo [redacted] d'Azeglio).

P[redacted] vende 1100/103 nocciola, perfette condizioni. Telefonare 41-898.

RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia via Michelangelo 23. Telefono 61-777. 530

SOVVENZIONI rapidissime su autoveicoli a solo interesse bancario. «Ifiauto», S. Quintino 4 bis. Telef. 53-000.

VENDO camioncino Balilla originale. Telefono 83-574. [redacted] Reg. Margherita 9.

V[redacted] 1100 giardinetta camioncino, 500 furgone A. Via Duchessa Jolanda 5.

VENDO 1100 E 1952 come nuovo qualsiasi prova, 550.000. Telef. 38-417.

ZERBINO, autocarri 615, Alfa 430, OM 340, Leoncino, 1100 10 quintali, vetture giardinette 1100-E, 103, 1400, Aurelia, Aprilia. Tunisi 197. Telefonare 670-093.

500-C giugno 1952, unico proprietario vendesi. Telefonare 761-503. F8274

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO [redacted] Modelli «Alpino» Gogliardo, Orisea 73. Attenzione! Commercianti, impiegati, agricoltori, operai, ambulanti: acquistate motori, ciclomotori: 42.000, 67.500, 89.500, 96.000, 108.000 114.000; moto 169.000, 189.000. Motocarri 153.000 e 298.000 con retromarcia. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Visitateci! 3601

D.K.W. 125 perfetta [redacted]. Tel. 31-258

MOTORETTE, micromotori, furgoncini, bici trasporto turismo, [redacted] anche rateale, Via Falerno 1. F8003

PRIVATO vende Gilera 125 ultimo stato, Autorimessa Ideal, Miglietti 18. B5075